

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE GIUGNO 2010

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UN PERCORSO COMUNE

Club Alpino Italiano e Fiamme Gialle hanno celebrato congiuntamente, con un animato convegno sull'alpinismo, i novant'anni della celebre Scuola alpina di Predazzo

L'incontro alla Scuola alpina di Predazzo (TN) tra una giovane allieva delle Fiamme Gialle e Agostino Gazzera detto Gustin, istruttore di alpinismo, figura carismatica del CAI in Piemonte.

GUIDE ALPINE

Montagna no-limits dai 7 ai 97 anni

RIFUGI

Fondo stabile, come ottenere i contributi

TERRE ALTE

Al via 15 progetti di ricerca

SICUREZZA

Giornata nazionale il 27 giugno

Itinerari selezionati per i soci

Montagna no-limits dai 7 ai 97 anni. Le proposte sono a disposizione nel sito web www.cai.it, cliccando sul pulsante Focus Orizzonti

La collaborazione tra Guide alpine e CAI prosegue nella stagione estiva con nuove proposte di attività sulle montagne. Siamo arrivati alla terza edizione dei "Percorsi d'estate" e possiamo cominciare a dire che alcuni degli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti. Come in tutte le attività di successo che hanno possibilità di proseguire, entrambi gli attori hanno interessi precisi da perseguire.

Il CAI con queste proposte offre ai propri soci delle possibilità diverse dalla

normale programmazione sezionale; le uscite durano più giorni, raggiungono mete normalmente non proposte, si esce dalla routine delle gite concentrate nei fine settimana. Inoltre si avvicinano nuovi appassionati della montagna al mondo CAI.

Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna hanno la concreta possibilità di operare con i soci nelle forme loro più "abituati", mettendo la propria professionalità a disposizione di un folto numero di appassionati che non hanno mai avuto modo di conoscere da vicino il loro modo di andare in montagna e di proporre l'esperienza.

Le attività proposte privilegiano i pernottamenti in rifugio; anche questo è un modo concreto di sostenere e incrementare l'utilizzo di queste strutture che con grande impegno vengono gestite dal "popolo dei rifugisti". In cambio è possibile godere della speciale atmosfera che solo le



serate in rifugio possono offrire con compagni di queste "piccole, ma grandi avventure".

Da non dimenticare che la frequentazione della montagna per più giorni (nei programmi proposti sono tassativi almeno tre pernottamenti), è un contributo alla sicurezza, di cui giustamente tanto si parla. Non saremo quindi "costretti" ad azzardare una salita perché abbiamo solo quel giorno a disposizione e le previsioni meteo sono sfavorevoli, ma potremo variare il programma con più elasticità; in questo caso la figura della guida alpina sarà preziosa nel decidere i cambi di programma.

Rimanere per più giorni in montagna permetterà anche di ridurre l'impatto ambientale causato da chi proviene dalle aree metropolitane; non più centinaia di chilometri per una salita, ore passate in auto sproporzionate rispetto a quelle in ambiente, ma un solo spostamento per più giornate.

Ma la scelta ecologica non si ferma a questo. Come vedete i programmi non saranno più stampati su carta e spediti nelle vostre case, ma pubblicati sul sito del CAI. I vantaggi di questa scelta sono evidenti a tutti. Vi chiediamo solo un piccolo sforzo: seguire le indicazioni che vi diamo e leggere i programmi sul vostro computer.

Erminio Sertorelli

Presidente Associazione Nazionale Guide Alpine Italiane (AGAI)

Divertirsi e rigenerarsi a contatto con la natura

La prima cosa che colpisce sfogliando i programmi messi a punto dalle Guide alpine e dagli Accompagnatori di media montagna, credo sia la varietà. La montagna estiva offre opportunità davvero belle, che possono accontentare chi muove i primi passi in questo ambiente, ma anche rispondere alle esigenze degli alpinisti più esperti. Nelle proposte dell'estate 2010 ci sono programmi che si rivolgono ai ragazzi dai 7 ai 13 anni, trekking con i muli, yoga a un passo dal cielo, scalate di diverso grado e ambiente. Forme e colori che aspettano di essere scoperti: l'acqua, la terra, la roccia, il ghiaccio, il verde di boschi e prati, il fascino magnetico del vulcano, le grotte, i canyon, picchi dai profili rinomati, vallate che aprono il respiro... Si sente la possibilità di divertirsi e rigenerarsi a contatto con la natura, ma se scrutate fra le righe sentirete anche qualcos'altro: l'atmosfera intima del rifugio, del pane e cioccolato, dell'aspettare chi è stanco e arrivare insieme, del riposo dopo la fatica, i racconti, le risate... moltissime opportunità accomunate da un elemento umano: i professionisti che alla montagna riservano tempo e dedizione quotidiani, rispetto, confidenza e, soprattutto, l'entusiasmo nel condividerla e nel fruire con gioia della sua bellezza. (E.S.)





Sommario

- 2 Guide alpine**
Percorsi d'estate 2010
di Erminio Sertorelli
- 4 Celebrazioni**
90 anni di Scuola Alpina
- 6 Personaggi**
Gustin, un'istituzione
di Stefania Agostini
- 8 Amici della montagna**
Il Club dei 4000
di Teresio Valsesia
- 9 Terre alte**
"Montagna che vive"
di Mauro Varotto
- 10 Incontri**
Armando Scandellari
- 11 Rassegne**
Nuvole e preghiere a Spoleto
di Gianni Zecca
- 12 Vie storiche**
La Francigena si rinnova
- 14 Addii**
Giancarlo Riva
e Angelo Bertacche
- 15 Fauna delle Alpi**
Rapporto orso 2009
di Luca Pellicoli
- 17 TrentoFilmfestival**
Tutte le Genziane
- 18 I discreti**
Benito Saviane
di Marco Conte
- 24 UniCai**
Sezionale, quale formazione
- 25 Materiali e tecniche**
Corso per speleologi
di Giuseppe Priolo
- 27 Strategie**
L'associazione "Dislivelli"
Montagne nostre
I recuperanti della Val Genova

Rubriche

- 7 CIRCOLARI 16 NEWS DALLE AZIENDE**
19 CAI REGIONI 20 MONDOMONTAGNA
22 DOVE E QUANDO 26 BOOKSHOP
28 QUI CAI 34 TRENOTREKKING 35 VITA
DELLE SEZIONI 37 PICCOLI ANNUNCI
39 LA POSTA DELLO SCARPONE



10



12



17

27



CAI e Fiamme Gialle, un percorso

Un quadro approfondito dell'alpinismo odierno "fra etica e tecnica" emerge dalle tre intense giornate di dibattito condotte da Annibale Salsa e organizzate con il contributo della nostra associazione

È un'amicizia che viene da lontano, una storia che scorre lungo i confini montuosi dell'Italia, quella che sempre più lega le Fiamme Gialle e il Club Alpino Italiano e che da un paio d'anni si concretizza in un articolato protocollo di collaborazione. A due anni dal suo 98° Congresso nazionale, in aprile il Club Alpino Italiano è tornato a Predazzo, nell'accogliente Scuola Alpina della Guardia di Finanza, per contribuire a celebrare con un nuovo simposio il novantesimo anniversario di questa struttura che è anche sede del Soccorso alpino delle Fiamme Gialle (SAGF) ed è la più antica scuola militare alpina europea. Il compito di condurre l'incontro mettendo a nudo i vari aspetti dell'alpinismo odierno "fra etica e tecnica" è stato assunto da Annibale Salsa: un ultimo generoso impegno nel mandato dello studioso di antropologia culturale che in sei anni si è battuto come un leone per traghettare il CAI "dallo spazio ludico allo spazio vitale" accentuandone il ruolo sociale in una società che cambia.

Le date parlano chiaro: la nascita della Guardia di Finanza, all'epoca battezzata "Corpo delle guardie doganali", precedette di un solo anno, nel 1862, quella del Club Alpino Italiano fermamente voluta dallo statista Quintino Sella. Un percorso lungo e accidentato come il terreno su cui i volontari del CAI e le Fiamme Gialle amano incon-

trarsi. Da oltre quarant'anni infatti la loro collaborazione è una realtà, a cominciare dal soccorso alpino in cui l'accordo è perfetto. E in questo clima il 16, 17 e 18 aprile, nella grande caserma si apriva la discussione su una nuova cultura del limite in una società che sempre più manifesta segni di fragilità. Come si comportano oggi i piccoli uomini al cospetto delle grandi montagne? Sanno inchinarsi, i moderni alpinisti, davanti alla natura che li sovrasta e li condiziona (proprio nei giorni del convegno una grande nube vulcanica ha messo in ginocchio i collegamenti aerei)?

La parola è andata subito agli scalatori ed è stato Maurizio Zanolla, in arte Manolo, a rompere il ghiaccio parlando del "limite fluttuante dell'alpinista", sempre alla ricerca di un equilibrio che cambia di situazione

in situazione. "L'alpinista", ha detto, "ha in sé quel germe che spinge l'uomo ad andare avanti. Ma in questa rincorsa senza fine è necessario acquisire esperienza della montagna per riuscire davvero ad andare oltre il limite. Ma lasciatemi dire che è deplorabile la mancanza di conoscenza e di cultura della montagna in un paese fatto per la metà di montagne. E senza che mai a scuola se ne parli!".

Severo il giudizio anche di Hervé Barmasse, giovane star dell'alpinismo valdostano, che ha ricordato l'essenza smarrita dell'alpinismo. "I nuovi alpinisti confondono l'alpinismo con i numeri, le lettere, i gradi di difficoltà, dimenticando di comunicare le emozioni. E un alpinismo senza emozioni è un alpinismo senz'anima, condannato a morire", ha detto il trentaduenne Hervé che, assieme al padre Marco a sua volta alpinista di grande valore, ha appena aperto una nuova via lungo la parete sud del Cervino, documentata a Predazzo da un breve, coinvolgente filmato.

Le riflessioni corali, gestite in maniera impeccabile da Salsa, hanno toccato vari temi: la ricerca dell'equilibrio, la qualità dell'ambiente, il pericolo di andare sempre di più verso una montagna virtuale, che perde l'anima, il tecnicismo che stravolge valori fondanti, la mancanza in Italia di una vera e propria coscienza della montagna. Argomenti forti, che hanno catturato l'interesse dei presenti, ai quali, in apertura, dopo il breve discorso introduttivo pronunciato dal colonnello comandante della Scuola alpina Secondo Alciati, sono andati i saluti del sindaco di Predazzo Silvano Longo e del generale Ugo Marchetti, ispettore degli istituti di istruzione, accompagnato dal generale Giorgio Bartoletti, comandante della Legione allievi. "Una storia illuminante è sicuramente quella delle Fiamme Gialle, con grandi ricordi, grandi personaggi e grandi nostalgie", ha detto l'alto ufficiale richiamando con forza il senso dell'etica che deve sempre ispirare la vita di montagna.

"Nei dieci anni in cui sono stato al comando della Scuola di Predazzo il collegamento con il CAI è sempre stato al massimo livello", ha testimoniato a sua volta il generale Carlo



Limiti e prospettive del turismo alpino

"La nostra è una difesa della specificità del territorio alpino offrendo contributi per affrontare questa particolare tematica", ha detto a Trento in occasione delle celebrazioni per i novant'anni della Scuola alpina il senatore Giacomo Santini, a nome del Gruppo parlamentare amici della montagna di cui è vice presidente. "Si tratta dunque di una lobby in senso positivo e su questo aspetto occorre fare chiarezza dal momento che in Italia, quando si parla di lobby, si pensa a un gruppo di personaggi che tramano nell'ombra per fare i propri interessi privati. Anche in Europa il ruolo della lobby della montagna si presenta piuttosto delicato. Dopo

l'ingresso, tra il 2004 e il 2007, di 12 nuovi paesi membri il tasso di montanità è aumentato passando dal 30 al 40% del territorio".

"In Italia", ha precisato il senatore Santini, "più del 50% del territorio è montuoso, mentre nel mondo questa percentuale è del 30%. In tema di flussi turistici c'è poi un aspetto importante: l'incremento della popolazione al sopra dei 65 anni, pari al 15%, registrato negli ultimi quindici anni. Occorre tenerne conto. In questi giorni in Trentino si stanno non a caso mettendo a fuoco le possibilità di potenziare le attività termalistiche e salutistiche. Oggi sappiamo che un albergo in montagna che non abbia una zona salute manca di attrattive. Molti sono i clienti che richiedono la beauty farm.

S'impone dunque una specializzazione nella specificità, se mi è consentito questo gioco di parole. La montagna non basta più, occorre puntare su un turismo culturale che sempre più sappia armonizzarsi con il patrimonio naturalistico e con la capacità di interagire con i diversi settori".

comune

Valentino, amico sincero del Sodalizio, uomo di grandi qualità umane, che al vertice della FISCI ha anche saputo fare incetta di medaglie d'oro olimpiche. "Io stesso sono stato presidente della Commissione materiali e tecniche, un organo tecnico particolarmente attivo. Ho lavorato per oltre trent'anni per il Soccorso alpino nazionale, quello del CAI, e anche per questo credo di essermi meritata una medaglia d'oro dell'associazione".

Nella sua relazione Valentino si è soffermato sull'inesprimibile e talvolta misconosciuta opera svolta dal CAI, sul lavoro "immenso" che l'associazione svolge sul territorio a beneficio del turismo alpino con un'azione condotta in perfetta armonia tra vertice e sezioni. E i risultati vanno ben oltre l'ambito turistico, ha spiegato, si riflettono sulla società.

"Perché la montagna", ha detto Valentino, "è viva se l'uomo la rende viva, e oggi sempre più occorre dare fiducia a coloro che vivono e lavorano nelle nostre vallate". Gli ha fatto eco Salsa sottolineando che la marginalità della montagna è riconducibile a un fattore culturale, non geografico, di cui chi ci governa deve tenere il debito conto.

Fra tanti specialisti ha fatto colpo a Predazzo la comunicazione del veterano Agostino "Gustin" Gazzera, esempio virtuoso di alpinista che alla montagna ha dedicato tutto il suo tempo libero e ancora oggi, a 84 anni, non esita a offrire ai giovani la testimonianza delle sue esperienze talvolta sofferte. Tra i veterani che hanno tenuto banco non potevano poi mancare Spiro Dalla Porta Xydias, scrittore, e Armando Aste, entrambi accademici e soci onorari del CAI. "La montagna", ha detto l'ultranovantenne Spiro nel suo appassionato intervento, "è sempre stato il luogo della riflessione, dove storicamente i grandi saggi, anche religiosi, andavano a meditare. Se questo ancora oggi è riscontrabile lo si deve all'alpinismo, un'attività grazie alla quale è possibile portare in vetta sia il corpo sia lo spirito".

A sua volta Aste, dall'alto dei suoi 84 anni, ha ribadito che "senza il cuore dell'uomo le montagne non sono altro che ammassi di rocce, senza anima". E ancora una volta il grande roveretano, protagonista di legendarie scalate nelle Dolomiti (quest'anno ricorre il cinquantennale della sua solitaria alla via dei Francesi sulla ovest di Lavaredo, dove l'arrampicata artificiale ha toccato limiti non più superabili), ha ribadito come l'alpinismo sia "ricerca di bellezza e di estetica, mentre l'alpinista è un cercatore d'infinito, un cavaliere dell'ideale". Lo stesso tema è stato ripreso da Maurizio Giordani, il grande esploratore della Marmolada. "La ragione che ti porta in monta-



In caserma, tra vecchi amici

Alcune immagini delle celebrazioni per i novant'anni della Scuola Alpina della Guardia di Finanza che si sono concretizzate, nelle giornate del 16, 17 e 18 aprile, in un convegno su "alpinismo fra etica e tecnica" con la partecipazione di autorevoli esponenti della cultura alpina e di rinomati alpinisti di ieri e di oggi. Etica, cultura del limite, tecnicismo esasperato sono stati i temi lanciati da Annibale Salsa in veste di moderatore. Nella foto in alto la cerimonia dell'alzabandiera nella storica caserma sulle sponde dell'Avisio. A sinistra, dall'alto il presidente generale (qui sopra in posa per una foto ricordo), Franco de Battaglia e Alessandro Gogna.

gna", ha detto, "è spesso offuscata dalla tecnica, dal gesto. E così, invece di vedere la montagna nitidamente con gli occhi del cuore, la ricostruisci in maniera opaca tramite la tecnica".

A dipanare la matassa di un "alpinismo consapevole", secondo una definizione cara al presidente Salsa, hanno provveduto a Predazzo alpinisti e tecnici di alto livello. Tone Valeruz, "storico" sciatore estremo, ha affermato che la sicurezza dipende dall'equilibrio mentale e che questo equilibrio viene oggi compromesso da stili di vita sbagliati. "L'uomo che decide di diventare camoscio vuole esserlo subito, non ha la pazienza di diventarlo", osserva con buone ragioni Valeruz. Elio Guastalli, rappresentante del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico e coordinatore del progetto "Sicuri in montagna", ha posto l'accento sulla "consapevolezza come senso del limite →

Gustin, un'istituzione nel mondo della montagna

Ho conosciuto Agostino nel 1998 durante un'escursione intorno al massiccio dell'Argentera. Munito di uno zaino enorme e pesantissimo (scoprii poi che la maggior parte del sacco era occupata non già dal materiale da montagna, ma da cibo e bevande da offrire agli amici, e soprattutto dal "famoso" magnum, il bottiglione di vino da cinque litri, inseparabile compagno di "Gustin" in ogni camminata) si presentava con un fare serio e pensieroso, assorto nella contemplazione degli erti monti della valle Gesso. Occhiali dalla solida montatura nera, salopette arancione e robusti scarponi in cuoio, incedeva con passo sicuro e costante lungo il sentiero a lui ben noto senza mostrare esitazione o debolezza di sorta malgrado l'età, già allora non proprio "verde". La sera in rifugio, accantonata la severità con cui è d'obbligo affrontare l'ambiente montano, si rivelò per quel mattacchione festaiolo e burlone che in effetti è e quale tiene a mostrarsi di fronte al "pubblico" dei suoi affezionati.

Agostino è un'istituzione nel mondo della montagna e come tutti i personaggi che si rispettano vanta una nutrita schiera di ammiratori, sia tra coloro che hanno la fortuna di conoscerlo di persona sia tra coloro che ne hanno udito decantare le gesta. Assiduo frequentatore dei rilievi dell'arco alpino occidentale per l'arrampicata su roccia d'estate e per l'ascensione delle cascate di ghiaccio d'inverno, non manca di suscitare curiosità e ammirazione in chi condivide la sua passione per la montagna. Perché a ottant'anni di solito la gente, come dice lui, si dedica ad attività più tranquille. Uomo d'altri tempi, ha suscitato e accresciuto la passione per la montagna in moltissimi giovani, ai quali ha saputo essere d'esempio con le imprese

alpinistiche e con la condotta di vita: oltre alle nozioni tecniche, che domina con la disinvoltura di chi sa per pratica ed esperienza, sa trasmettere infatti l'amore e il rispetto per le terre alte, l'entusiasmo e il candore che egli stesso prova e che è capace di leggere nel cuore degli altri.

Amabile con tutti, si trova particolarmente a suo agio con i giovani di cui è pronto ad abbracciare con entusiasmo ogni iniziativa e proposta. Abituato a salite di grandissimo impegno tecnico e fisico, ascolta con interesse e partecipazione il racconto delle altrui escursioni, anche banali, informandosi su luoghi, tempi e compagnia e dimostrandosi vieppiù coinvolto quanto maggiore è l'amore per la montagna manifestato dall'interlocutore, comportamento questo assai elegante, soprattutto se paragonato a quello di alpinisti che non perdono occasione per vantare e far pesare una loro presunta superiorità.

Memorabili e all'altezza dei grandi nomi della storia dell'alpinismo sono le sue avventure di gioventù quando, operaio alla Fiat in un'epoca che non conosceva il sabato festivo, inforcava la bicicletta subito dopo aver smontato dal turno di

Agostino "Gustin" Gazzera continua a insegnare alpinismo e ad arrampicare su notevoli difficoltà alla veneranda età di 84 anni. Sempre entusiasta e pieno di voglia di vivere, ha animato le giornate di Predazzo.

lavoro e pedalando di gran lena raggiungeva Breuil per salire il Cervino, pedalando di nuovo tutta la notte successiva per presentarsi puntuale al primo turno in fabbrica a Torino. E ricevere i rimbrotti del caposquadra che scambiava la sua stanchezza per pigrizia!

A un'età in cui ormai all'entusiasmo degli anni verdi comincia a sostituirsi il disincanto della maturità, posso dire che dei miei miti giovanili Gustin è l'unico ad essere rimasto fedele alla sua leggenda. A una signora che un giorno gli chiedeva come facesse a essere sempre così entusiasta e pieno di voglia di vivere spiegò con semplicità: "Sono curioso, ci sono sempre tante cose nuove da imparare". Ecco ciò che rende una persona giovane a prescindere dall'età anagrafica.

Stefania Agostini
AE Sezione di Cavour (TO)



→ nelle attività della montagna, che vanno dall'alpinismo all'escursionismo alla raccolta di funghi e rientrano tutte nella casistica degli incidenti in montagna".

Alessandro Gogna ha invece affrontato il tema della sicurezza in montagna come fatto culturale e sociale. "Ci si stupisce", ha detto l'illustre alpinista e scrittore genovese, "che, accanto a questa quieta fiducia nel benessere, nell'ottimismo e nella messa in sicurezza di tutta la nostra vita, si registri il massimo dell'audience in televisione quando si parla di Padre Pio; che in un tempo in cui stiamo riuscendo perfino a programmare lavoro e divertimento in base alle previsioni meteorologiche, una volta inesistenti, ecco che si vedono i disperati, gli esclusi dall'apparente benessere e felicità, ricorrere a maghi e a stregoni, più spesso agli imbrogliatori, per tentare di sollevarsi dalla loro condizione. Oggi montagna e natura non sono più viste come palestra di vita, rifugio, o tempio religioso: al contrario la maggior parte le vede come hobby, gioco, passatempo, vacanza con

gli amici, sport".

Maurizio Dalla Libera, presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata del CAI, ha invitato a promuovere una campagna informativa su larga scala per contrastare i modelli che banalizzano le difficoltà per chi frequenta la montagna. In questo caso determinante può rivelarsi la collaborazione con la Guardia di Finanza per diffondere la cultura della sicurezza. Un tema, questo dell'intesa con le Fiamme Gialle, sviluppato anche dallo studioso Luigi Zanzi che ha lanciato la provocazione di un "turista lavoratore", un turista che si senta parte attiva per la tutela ambientale e che riscopra il territorio, i pellegrinaggi avventurosi, il piacere del camminare. E in questo quadro, ha spiegato Zanzi, molto possono fare le scuole di addestramento militare che hanno sempre contribuito a forgiare stili di vita appropriati e fornire indirizzi utili per un turismo sostenibile.

Concetto, questo, ripreso dal giornalista e storico trentino Franco



de Battaglia. Se l'alpinismo è in crisi, se i rifugi sempre più si presentano come ristoranti di lusso in quota, se la montagna non è più luogo d'incontri con la gente del posto e con gli alpini, perché mai, si è chiesto De Battaglia, non proporre alle Fiamme Gialle di organizzare particolari stage per i giovani, dove la montagna possa essere vissuta a 360°?

Il tema dell'alpinismo come promotore del turismo montano è stato tra i più dibattuti e ha occupato i lavori nella seconda giornata, aperti dal saluto del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Maurizio Rossini, direttore marketing di Trentino Spa, ha parlato delle strategie adottate nella promozione e in particolare della campagna "Esperienze vere" che ha tra i suoi obiettivi valorizzare l'autenticità e la qualità di vita del Trentino. Ma come realizzare un grande progetto per la montagna in un Paese dove il territorio montano rischia di passare in secondo piano benché rappresenti il 54% del territorio? "La verità", ha spiegato il senatore Giacomo Santini, vicepresidente dei Parlamentari amici della montagna (GAM), è che solo il 12% della popolazione italiana vive nelle terre alte e per questo il nostro ruolo di politici si presenta difficile. Ma in Italia le aree evidentemente di montagna sono più del 50%, ecco perché dobbiamo essere fortemente interessati all'argomento".

Il presidente del Club Alpino Accademico Italiano Giacomo Stefani ha portato nel dibattito la dimensione personale, sottolineando che l'alpinismo è "un'avventura, un percorso di ricerca per se stessi".

"L'importante non è la meta ma il percorso", ha detto. Eugenio Pesci, saggista, alpinista e noto autore di guide, mettendo a confronto omologazione e immaginazione invitando le associazioni alpinistiche a lavorare sull'interiorità. "Il vero rischio", ha detto, "è che l'alpinismo si trasformi in un puro spettacolo fine a se stesso. In questo contesto magmatico, di difficile definizione, bisogna adoperarsi per una comunicazione che costruisca un'etica salvaguardando dall'omologazione il senso ultimo della montagna e dell'alpinismo".

"Secondo una visione psicoanalitica la montagna è un simbolo nel quale ritrovare sé stessi", ha proseguito Marco Albino Ferrari, direttore di Meridiani Montagne. "La dimensione dell'inutile si pone come un segno di rottura e dà all'alpinismo un ruolo speciale e un po' estraneo al sentire della nostra società. Se tutto è misurabile, quantificabile, e assume valore solo se ha risvolti utilitaristici, si perde la dimensione del sogno, che parte dall'esperienza dell'alpinista".

Ma come far dialogare i diversi modi di intendere l'alpinismo? Su questo tema si è espresso Roberto Mantovani, giornalista e storico, ricordando come negli anni 70 del secolo scorso il movimento del Nuovo Mattino riannalizzò l'alpinismo attraverso la dimensione sportiva. E nessuno meglio di Cristian Brenna, alpinista e militare del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, poteva rappresentarli questi diversi modi raccontando il passaggio da arrampicatore sportivo ad alpinista, un'esperienza maturata con la spedizione del 2008 orga-

Verso nuovi orizzonti

Un momento conviviale alla Scuola alpina di Predazzo: da destra Hervé Barmasse, Carlo Valentino, "Gustin" Gazzera e Annibale Salsa. "La montagna è viva se l'uomo la rende viva", ha detto il generale Valentino - che fu per molti anni al vertice di questa struttura delle Fiamme Gialle - riconoscendo al CAI un ruolo fondamentale per lo sviluppo del turismo alpino.

nizzata dalla Guardia di Finanza con il sostegno della Provincia autonoma di Trento nella Miyar Valley in India.

Per concludere, nelle tre giornate dedicate alle Fiamme Gialle il Club alpino è stato rappresentato a Predazzo da Vinicio Vatteroni, direttore editoriale della stampa sociale e responsabile nazionale per la comunicazione (a lui si deve un importante contributo all'organizzazione del simposio), da Luca Calzolari, direttore responsabile dei periodici, da Emilio Bertan, presidente del Gruppo regionale veneto, mentre Egidio Bonapace, guida alpina, è intervenuto in rappresentanza del Trentofilmfestival di cui è presidente e Paolo Lorenzetti, presidente della Sezione di Predazzo, ha testimoniato con la sua presenza l'interesse manifestato dalla Società Alpinisti Tridentini, in quei giorni impegnata nell'assemblea ordinaria dei soci.

Ser

Circolare n. 05/2010



Emittente

Direzione — Ufficio Tecnico Beni Patrimoniali

Oggetto

FONDO STABILE PRO RIFUGI 2010

Destinatari

Sezioni CAI

Data

Milano, 14 aprile 2010

Firmato

Il Direttore CAI, Paola Peila

A tutte le Sezioni.

Si comunica che prosegue anche quest'anno l'iniziativa relativa al Fondo stabile pro Rifugi (istituito dall'Assemblea dei Delegati di Varese del 20 e 21 maggio 2006). A tal proposito il CDC, con specifica deliberazione del 09 aprile 2010, ha approvato il Bando 2010 che, in continuità con l'esperienza maturata, presenta le seguenti caratteristiche salienti:

- il Bando è finalizzato a promuovere progetti cofinanziati per interventi di varia natura presso i Rifugi delle Sezioni del CAI, mediante la concessione da parte del CAI Sede Centrale di contributi a fondo perduto ed in conto capitale;
- sono ammissibili esclusivamente gli interventi la cui realizzazione risulti avviata, eseguita e fatturata successivamente alla data di ricevimento della comunicazione da parte del CAI Sede Centrale di assegnazione di contributo.
- le domande di contributo dovranno essere trasmesse, alla Sede Centrale esclusivamente a mezzo posta, dal 1° maggio al 10 settembre 2010, farà fede il timbro postale o la data di protocollo nel caso di consegna direttamente in Sede centrale;
- il testo integrale del bando e tutti i modelli necessari alla partecipazione delle Sezioni sono disponibili sul sito: www.cai.it.

Infine, per maggiori informazioni o chiarimenti, l'Ufficio Tecnico Beni Patrimoniali del CAI Sede Centrale è a disposizione (referente dott. Simone Guidetti, tel. 02 205723233, e-mail: s.guidetti@cai.it).

Il Direttore, Paola Peila

Mezzo secolo di scalate

Tra gli scopi del sodalizio il sostegno alle guide alpine, la formazione dei giovani, la promozione dell'alpinismo sul Monte Rosa

Il Club dei 4000 compie cinquant'anni. Era stato fondato nel 1960 a Macugnaga dal dottor Romeo Berti di Novara per riunire tutti gli alpinisti che avevano compiuto l'ascensione della parete est del Rosa. È stato probabilmente il primo club di questo genere e in questo mezzo secolo di vita ha sempre assolto i suoi scopi: sostegno alle guide alpine, formazione dei giovani attraverso appositi corsi, promozione dell'alpinismo sul Rosa. I corsi continuano anche

quest'anno con una settimana dal 26 al 31 luglio al rifugio Zamboni: si tratta del 37° corso di introduzione all'alpinismo, del 34° di alpinismo e del 20° di perfezionamento (info: 393 8169380, www.guidealpinemacugnaga.it, 0324 65172, 0324 65119.)

Molti gli aderenti già dalla prima ora. Erano soprattutto i migliori alpinisti tedeschi e svizzeri che salivano la est del Rosa come allenamento per l'allora nascente "himalaysmo". La spettacolare parete è infatti l'unica delle Alpi con caratteristiche simili a quelle dei colossi del Nepal e del Karakorum, soprattutto per l'ambiente e per il dislivello. Salita la prima volta nel 1872 da una cordata inglese guidata dalla guida locale Ferdinand Imsegg, la est del Rosa ha conservato pressoché intatte le sue peculiarità. Infatti è dotata soltanto del piccolo rifugio

costruito dal CAI Milano nel 1886, che porta il nome di Damiano Marinelli, travolto da una valanga nel 1881 insieme con Imsegg e la guida valtellinese Battista Pedranzini. Fu la prima grave tragedia dell'alpinismo italiano e contribuì a fare della est del Rosa una sorta di "parete maledetta".

A sfatare questo giudizio ci pensarono Achille Ratti (futuro Papa Pio XI, componente della prima cordata italiana che raggiunse la Punta Dufour dalla est), e Julius Kugy, autore di importanti ascensioni raccolte in un libro intitolato "Nel divino sorriso del Monte Rosa", tradotto recentemente in italiano a cura della Sezione XXX Ottobre di Trieste. Per tutta la prima metà del '900 la est è comunque rimasta una parete elitaria, più conosciuta e frequentata dagli stranieri che dagli italiani. Nel 1931 Lucien Devies e Jacques Lagarde vi hanno tracciato la "Via dei francesi", considerata a lungo uno degli itinerari più impegnativi delle Alpi su misto. Negli anni '60 è iniziata la stagione delle "prime invernali", che però avevano già avuto due prologhi: il primo, nel 1948 sulla cresta Signal (con partenza da Alagna) a opera dei valesiani Ottavio Festa e Adolfo Vecchiotti, il secondo, nel 1953, al Silbersattel (il colle più alto delle Alpi, 4517 m), con i milanesi Emilio Amosso e Oliviero Elli. Parecchie delle invernali hanno avuto come protagonisti le guide di Macugnaga, in particolare Luciano Bettineschi, a testimonianza del rapporto filiale che hanno sempre nutrito per la "loro" parete.

Negli anni '70 ci fu il tentativo di costruirvi dei bivacchi (compreso uno sulla Dufour), ma il CAI Macugnaga si è sempre opposto con successo a questi progetti che l'avrebbero snaturata. Da una quindicina di anni la est del Rosa è diventata l'esempio più eclatante degli effetti dei mutamenti climatici sulle Alpi. Nel 2005 e nel 2006 vi si sono infatti verificate una frana di oltre un milione di metri cubi e il distacco di un enorme seracco. Il materiale si è scaricato sul ghiacciaio sottostante senza provocare vittime o danni.

Per questo la est rimane anche costantemente monitorata e costituisce un importante richiamo per molti escursionisti che possono avvicinarsi a distanza di sicurezza, nella zona del rifugio Zamboni.

Al dottor Berti sono succeduti come presidenti il dottor Piero Sandoninni, la guida Pierino Iacchini, Chino Muraro, il dottor Giuliano Sironi. Da otto anni è in carica Nino Mascaretti.

Teresio Valsesia

Piolets d'or

Sorrisi e vecchi leoni

È stata senz'altro una serata memorabile quella dei "Piolets d'or" che in aprile ha riunito a Courmayeur le star dell'alpinismo di ieri, di oggi e di sempre. In primis, naturalmente Walter (Bonatti) e Reinhold (Messner) che hanno ricevuto premi alla carriera rinnovando le attestazioni di reciproca amicizia già esternate su Raitre in una puntata di "Che tempo che fa". A

festeggiare i premiati alcuni ospiti d'eccezione tra i quali il presidente generale del CAI Annibale Salsa e il presidente della Sezione di Aosta Renzo Alberto Carazzo qui ritratti con un Bonatti (a destra) ormai prossimo all'impegnativo traguardo delle ottanta primavere che raggiungerà nella giornata del 22 giugno. "La prima cosa che i premi alla carriera ti dicono è che stai invecchiando. Ma sono anche la dimostrazione che l'alpinismo, ogni tanto, fa bene", ha osservato Messner. "L'importante per chi scala non è tanto arrivare in cima, quanto essere capaci di tornare alla vita di tutti i giorni". "Sono qui perché mi sento in sintonia con Reinhold, abbiamo anche avuto due storie parallele. Ora tocca ai giovani", ha detto Bonatti. E di giovani che fanno davvero sul serio ce ne sono ancora tanti, a cominciare dai premiati con i "Piolets d'or 2010" Denis Urubko e Boris Deschenko (per una via nuova sul versante nepalese del Cho Oyu), e dal trio Jed Brown, Kyle Dempster e Bruce Normand (per la salita all'intentata parete

nord del Xuelian Ovest nel Tien Shan). Alla serata voluta dalla Regione e dalla Grivel, sono intervenuti come protagonisti anche Hervé e Marco Barmasse e le più che promettenti cordate di fratelli Iker ed Eneko Pou, Simon e Samuel Anthamatten e Vitus e Hansjörg Auer.



Terre alte Il bando promosso dal Comitato scientifico

“Montagna che vive” in quindici progetti

Ha avuto successo il secondo bando per progetti Terre alte promosso dal Comitato scientifico centrale. Al Gruppo di ricerca terre alte sono pervenute 22 richieste di finanziamento per un ammontare complessivo di oltre 165.000 euro: un numero di progetti triplicato rispetto ai sette presentati nel primo bando del 2008, che denota una crescente vitalità e disponibilità dei soci a conoscere e far conoscere il patrimonio dei paesaggi culturali alpini e appenninici. Ed è in particolare l'Appennino a distinguersi nella ripartizione geografica dei progetti presentati: sei in area alpina, ben 16 quelli distribuiti tra Appennino settentrionale, centrale e meridionale-insulare. Ciò conferma il ruolo che già da qualche anno vanno assumendo soci e sezioni CAI, in costante crescita al Centro-sud, nei percorsi di riscoperta e valorizzazione delle terre alte appenniniche.

Dei 22 progetti presentati tre sono la prosecuzione di ricerche avviate nel bando precedente. Gli altri 19 invece propongono nuovi percorsi di ricerca che si rifanno in parte alla consolidata tradizione di indagini sui segni della presenza dell'uomo in quota, e in parte mirano ad avvicinare l'uomo che ancora oggi vive in montagna e di montagna per instaurare

Lungo la Via Micaelica

Un suggestivo aspetto del Cammino dell'Arcangelo percorso nella primavera dell'anno scorso con l'organizzazione delle sezioni di Benevento e Foggia in collaborazione con il Gruppo terre alte del CSC (Progetto terre alte Via Micaelica, coordinatore Enzo Di Gironimo). La foto è stata scattata da Michele Del Giudice.

nuove forme di collaborazione a supporto e rilancio di economie, saperi e paesaggi (si veda La Rivista del CAI novembre-dicembre 2009, pp. 70-73).

Il Gruppo terre alte ha selezionato 15 progetti sui 22 presentati, di cui tre sono stati adottati come progetti strategici: una ricognizione dei danni subiti a seguito del terremoto dello scorso anno, dai luoghi di culto al di sopra del limite d'insediamento permanente nelle terre alte aquilane (responsabile Edoardo Micati, CAI Pescara); un progetto di costruzione e promozione del Cammino dell'Arcangelo (II edizione 25 aprile - 2 maggio) lungo l'antica via Micaelica da Benevento a Monte Sant'Angelo (responsabile Vincenzo Di Gironimo, CAI Napoli); un progetto di documentario su forme di ritorno ai terrazzamenti abbandonati del Canale di Brenta in provincia di Vicenza (responsabile Luca Lodatti, CAI Vittorio Veneto).

I testi degli altri 12 progetti sono consultabili nel sito del Comitato scientifico (www.caicsc.it). La scelta di un finanziamento ridotto ma esteso a più progetti, dettata in prima istanza da necessità di bilancio, intende incoraggiare l'attività del maggior numero di soci e insieme stimolare l'avvio di forme di cofinanziamento a livello locale, rafforzando il ruolo del Club alpino come partner di iniziative di rilancio culturale della montagna.

I più importanti risultati scientifici raggiunti – come previsto dal bando – saranno resi noti attraverso la stampa sociale e resi pubblici all'interno del sito del Comitato scientifico centrale, oltre che a livello locale nelle forme specificamente previste da ciascun progetto di ricerca.

Mauro Varotto



75 ZEPPELIN
VIAGGIARE
IN COMPAGNIA

SPECIALE
VIAGGIAMONDO
PORTOGALLO DEL SUD
dal 01.08 al 13.08.10
da 1200 €
PORTOGALLO DEL NOORD
dal 15.08 al 27.08.10,
da 1130 €

ALCUNI
PROGRAMMI 2010

VELA: Cinque Terre, Arcipelago
Toscano, Sardegna, Eolie, Croazia
TREKKING Via Francigena, Isola
d'Elba, Engadina, Corsica, Finland
BICI Castelli della Loira, Olanda
Bici e Barca, Berlino, Praga-Dresda
Ciclabile della Drava
VIAGGIAMONDO Portogallo, Ecuador
Armenia, Giappone, Australia

CONOSCERE

SCOPRIRE

VIAGGIARE

RIDERE

Per conoscere tutti i
nostri programmi richiedi
il catalogo gratuito
tel. 0444 526021
www.zepelin.it

Cerco la verità, ma senza infierire

In due recenti manuali del CAI ripercorre 250 anni di storia e di cronache alpinistiche: un impegno titanico per lo scrittore veneziano appena insignito con la medaglia d'oro del CAI

Dopo 58 anni d'ininterrotta adesione al Club Alpino Italiano, il veneziano Armando Scandellari ha raggiunto un traguardo invidiabile: a Riva del Garda, nel corso dell'Assemblea dei delegati, è stato insignito il 22 maggio con la medaglia d'oro. La sua vita, la sua militanza e, soprattutto, la sua attività di scrittore e autore di fondamentali guide è stata adeguatamente illustrata dal consigliere centrale e concittadino Massimo Doglioni. All'amico e autorevole collega la redazione aveva però già rivolto alcune domande in vista di quest'ambita onorificenza. E Armando, con lo stile che tutti gli riconoscono, non si è sottratto alla richiesta. E ha risposto a ogni domanda, a cominciare dalla più indiscreta.

Nelle pagine della Rivista ti sei professato soltanto "un volonteroso bracciante di carciofaie". Carciofaie a parte, che cosa ti rende più orgoglioso di questi 58 anni trascorsi con l'aquila del CAI appuntata all'occhiello?

"L'orgoglio ovviamente di aderire a un'associazione fra le più antiche, ricca di una storia intensa, di una netta dimensione mentale e di grandi valori dominanti, ma soprattutto a un club di uomini liberi nel quale mi sono acquattato con grandissimo compiacimento. Favorito, anzi affascinato dalle continue riletture della bibbia di Antonio Berti e di testi consimili ricchi di idee e di affetti".

Ci sono stati anche ostacoli da superare?

"Sulle relazioni con i consoci nulla da dire: antropologicamente li ho sempre tutti considerati buoni compagni di cordata dando loro la massima fiducia, corrisposto. E con alcuni ho condiviso giornate e impressioni profonde, rimaste nitidissime nella memoria. Quanto alle mie aspirazioni parecchie sono filate per benino, anche se mi rimane una valigia di sogni nel cassetto. Il fatto è che non sono mai riuscito ad acchiappare il tempo che fugge, la 25^a ora della giornata. Come di riffa o di raffa ci riesca quel diavolo di Spiro Dalla Porta Xydias rimane per me un enigma. A onor del vero debbo però dire che specie negli anni '50/60, quelli del famoso boom, l'ostacolo più inquietante era il tempo libero, veramente poco".

Eccelso scrittore di montagna, guru dell'alpinismo, storico inappuntabile: quale di questi attributi potrebbe calzarti meglio?

"Qui veramente mi sembra che si giochi su parallelismi impossibili. Per tutta la vita non ho fatto altro che leggere e scrivere, scrivere e leggere e mettere a memoria. Ma questo non basta per entrare in quella che un tempo chiamavano la "repubblica delle lettere". Appena appena, da garzone di bottega, ho messo naso nell'androne, ma quanto a

salirme la scalinata... Quanto poi a ritagliarmi addosso la figura del guru, per carità, mi fa accapponare la pelle. Ho invece sempre avuto, questo sì, una sincera passione per la storia. Per forza, ci sono nato. Intendo, inizialmente, dentro quella piccola, tutta familiare. Grazie ai nonni paterni, che al posto delle favole si facevano in quattro a raccontarmi per filo e per segno dei loro tempi, del loro sentire e delle loro vicende. Per esempio quelle del grande romanticone che era il bisnonno Gaetano, carbonaro a Bologna da studente, che poi a 36 anni, ingegnere e sposato, se ne era andato volontario nella terza guerra d'indipendenza a liberare il Veneto. Ma ci aveva rimesso una gamba per cui dopo qualche anno era morto. Poi a Venezia ho avuto degli impareggiabili professori che praticamente mi indirizzarono verso il mare magno della storia-storia: la mia prima ricerca l'ho letta in classe in prima ginnasio nel 1938: su Cavour giovane. Dopodiché ho perseverato (ammaliato al liceo dallo storicismo antifascista di Benedetto Croce) e non ho più mollato. Insomma, ora che sono invecchiato, sono come una testuggine, la storia mi sovrasta, mi fa da scudo. Comunque appiccicare alle mie storielle l'aggettivo "inappuntabili" è improprio, come saltare da un gendarme di cresta a un altro vicino senza un margine di sicurezza. La storia è una cosa seria! La storia ti mette sempre di fronte a se stessa e al revisionismo. Per questo avvince. Non si finisce mai".



Il suo sogno? Un'Europa degli alpinisti

Tra i più autorevoli esponenti del Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM), Armando Scandellari è autore di rinomate guide escursionistiche dedicate alle Dolomiti. Da tempo immemorabile si prende cura del prestigioso periodico "Le Alpi Venete". La sua attività non conosce sosta: nella collana dei Manuali del CAI sono stati appena pubblicati due suoi volumi dedicati a "250 anni di storia e di cronache". L'impegno di Scandellari si è recentemente indirizzato alla creazione di un'unione europea delle associazioni alpinistiche. "Nessuno", spiega lo scrittore insignito con la medaglia d'oro del Club alpino, "ha mai descritto in profondità l'alpinismo dell'intero continente. Non si è mai pensato di prospettare una visione unitaria dell'Europa, ma soltanto scenari territorialmente circoscritti".

Ma al di fuori dell'immagine ufficiale chi è, come vive il vero Scandellari?

"Chi sono? Essendo un alpinista, fondamentalmente sono un sentimentale. Con un cauto pizzico (m'illudo) di razionalità. Come vivo? Come chi pur avendo già fruito d'un lungo passato continua a professarsi un aspirante centenario. Perché, l'ho appena detto, ho ancora una montagna di cose in testa da realizzare e da far realizzare. Perciò per quanto protratta possa essere la mia dismissione da questo mondo per me sarà sempre troppo presto... forse per una mia colposa distrazione".

In due recenti manuali del CAI ripercorre 250 anni di storia e di cronache, con una bibliografia sterminata: che cosa c'è di nuovo in questa titanica impresa?

"È stata una gran faticata: cinque anni filati, con un continuo far mente locale. Cosa c'è di nuovo? Un grosso personaggio CAI, dopo aver letto qualche capitolo, graziosamente mi ha descritto: è bello che una voce nuova si sia fatta sentire. Ho pensato a De Marzi che di voci se ne intende: superati i quattro quinti d'un secolo a che serve una voce come la mia: nemmeno per principiare il miserere! Però in questo viaggio attraverso 250 anni qualche soddisfazione me la sono cavata: ho sollevato un polverone con la Lettenbauer-Solleder alla Civetta (ma come ti permetti?), ho sollevato un velo sull'ignorata rivoluzione "democratica" interna al CAI del 1864 di cui avevo avuto sospetto in un fascicolo della Rivista degli anni '30. Ho dato spazio all'alpinismo femminile (mi hanno dato su: ma come, anco-

ra?). Ho verificato disparità in qualche salita e nel dubbio mi sono allineato alle guide CAI-TCI. Ero appena all'inizio della mia stesura quando mi è stato chiesto: ma che storia sarà la tua, come quella di Motti? Ho risposto: mi spiace, sarà solo una storia alla Scandellari con tutto quel che segue... Ovverosia appunto con l'ormai nota carciofoia di sviste e omissioni".

Un "canovaccio storico" definisci in modo forse riduttivo quest'opera. Vuoi dire che è impossibile scrivere una vera e propria storia dell'alpinismo?

"Finora una storia generale dell'alpinismo nessuno ha avuto modo di scriverla: le singole storie delle nazioni confluenti sull'arco alpino sono state egemoni. Che cosa si conosce di gran parte degli 'altri' alpinismi contermini? Anche oggi, nel gorgo della globalizzazione, ci si è messi in regola soltanto con la cronaca degli ultimi decenni. Forse un giorno, chissà!, un team internazionale ci riuscirà a cavar fuori moltitudini di ragni d'ogni dove".

La storia dell'alpinismo è spesso rimessa in discussione, con numerosi casi irrisolti, ipocrisie e pettegolezzi che continuano fino ai giorni nostri. Come te la sei cavata?

"Nel limite del possibile non ho fatto dietro front, ma ho cercato di tenere la mano leggera. Non sono entrato in merito ai pettegolezzi. Ma è certo che qualche caso recente mi ha rattristato: è sempre spiacevole vedere modelli di vita che si incrinano. Tanto meno però mi va che, una volta stabilita una certa verità, ci si metta a scriverne e riscriverne ad ogni ricorrenza. Perché infierire?"

È giusto rimpiangere l'alpinismo dei tempi eroici?

"Ma qual è l'alpinismo dei tempi eroici? Ogni decennio in sé e per sé lo è stato. Rimpiango l'alpinismo dei pionieri, quello di Kugy e di Preuss, di Comici e di cento altri. Rimpiango, eccome!, anche l'alpinismo dei miei verdi anni, che eroico non era per niente, ma formativo sì. Rimpiango i miei primi compagni di cordata (tutti ora scomparsi): un reduce dalla Russia, un parigino ex tenente della Legione straniera, un ex fascista del campo di prigionia inglese in India per non collaborazionisti, un ex SS tirolese diciassettenne in Norvegia, e me schierato sull'altra riva. Era l'alpinismo dei disancorati dalla guerra, ma anche quello della rinascenza, di coloro che andavano recuperando socialità e fratellanza. Per questo a 60 e più anni di distanza tifo ardentissimamente per la costituzione di un'unione europea dei club alpini".

Che cosa possono aspettarsi oggi i giovani dall'alpinismo?

"Molto di più e molto di meno di quanto ci si aspettava in passato. Oggi molto viene visto in una sorta di gigantografia dei diritti e in una miniatura dei doveri e delle attese. Eppure si hanno a portata di mano scenari non certo crepuscolari di autentica promozione, psicofisica e intellettuale, scenari assolutamente accostabili. Basta giocare d'anticipo, schivando le tante scelte di campo deviazionistiche. Questo è l'unico handicap. Ma i giovani devono risolverlo da sé".

"Una nuova epoca di ricchezza e di splendore" è quanto auspichi per l'alpinismo. Non pensi, per concludere, di esserti sbilanciato?

"Nemmeno per sogno. Non credo alla crisi dell'alpinismo. Oggi è tutto un progressivo allungarsi della fase creativa e attiva d'ogni individuo e, nel contempo, meravigliosi ragazzi all'albore del loro alpinismo scalano sfrontatamente il 9a. Oggi c'è una furente globalizzazione, ma nei continenti extraeuropei la maggior parte dei problemi sono ancora intatti e da interpretare. Oggi l'alpinismo è ancora in prismatica vitalità".

Red

Rassegne

Nuvole e preghiere a Spoleto

SGarrettando negli immediati dintorni di Spoleto, dove la città vecchia è sormontata da meravigliosi sentieri percorribili a piedi o di corsa, potreste imbattervi, come è accaduto a chi scrive, in Paolo Vandone o Sergio Maturi alla testa di un corteo di escursionisti. Entrambi, Paolo è il presidente della locale sezione CAI, oltre che infaticabili frequentatori della montagna sono gli ideatori e gli organizzatori dello Spoleto Film Festival. Arrivata alla terza edizione, quest'anno dal 15 al 17 aprile all'interno del Chiostro di San Nicolò dove si terrà anche l'Assemblea dei delegati il prossimo anno, la piccola kermesse cinematografica ha avuto l'indiscutibile merito di rinsaldare la passione di quanti la montagna ce l'hanno nel cuore e d'instillare curiosità ai meno adusi alle scarpinate in altitudine.

L'incantesimo ha funzionato, tant'è che il giorno dopo le proiezioni il sottoscritto ha approfittato del primo raggio di sole per godersi la vista di Spoleto dall'alto dei monti.

Il titolo della manifestazione, "Nuvole Preghiere Montagne", proviene dal documentario che Sergio ha girato in Asia durante una delle sue ultime esplorazioni. Le proiezioni, divise in tre sezioni, hanno raccontato i molteplici volti della montagna: "Earth - La nostra Terra" e "Popolo Migratore" indugiano sulla chiave naturalistica; "Il Carnevale di S. Plonia" racconta il carnevale in un paesino del bellunese; "L'uomo con l'albero d'ulivo" narra un emozionante viaggio sull'Himalaya all'insegna della pace; "Karl" è un ritratto dell'alpinista Unterkircher scomparso sul Narga Parbat nel 2008; infine "Il dritto e il rovescio nell'altalena del Karakorum" è il diario delle imprese alpinistiche di Nives Meroi e Romano Benet.

La montagna è sicuramente passione e adrenalina, spesso convivialità, ma guai dimenticare che può dare la morte. Così è successo a Stefano Zavka, guida alpina e unico umbro a raggiungere la vetta del K2, disperso nel 2007 proprio durante la discesa della seconda montagna più alta del mondo, cui lo Spoleto Film Festival ha tributato un giusto e toccante omaggio (nella foto i genitori di Stefano, a destra il presidente della Sezione di Spoleto Paolo Vandone).

Gianni Zecca



La Francigena si rinnova

È stata tenuta a battesimo domenica 18 aprile, in occasione della Settimana nazionale della cultura, la tappa della via Francigena che da Sarzana porta all'area archeologica di Luni. Una settantina di camminatori sono partiti di buon mattino, con il presidente del CAI Liguria Giampiero Zunino e il referente nazionale per la via Francigena Corrado Bernardini che qui faceva gli onori di casa, e hanno percorso in circa tre ore di pianeggiante cammino per stradelli in mezzo ai campi l'itinerario, già integrato nella nuova cartina escursionistica della bassa val di Magra.

Ad accoglierli a Luni il sovrintendente per la Regione Liguria ai beni archeologici Filippo Maria Gambari, che si è impegnato ad allestire nell'area archeologica un nuovo "hospitale", un posto tappa per ospitare in modo spartano gruppi di escursionisti-pellegrini e di studiosi. Accogliendo la delegazione del CAI Gambari ha ribadito l'importanza del turismo escursionistico per valorizzare luoghi dimenticati d'Italia come l'area archeologica lunense. "L'importanza di Luni non si ferma all'età romana, ma si riferisce anche al basso Medio Evo, quando nella città già in rovina sostavano numerosi i pellegrini diretti verso la Città eterna e la Terra santa" ha detto Gambari. L'impegno del sovrintendente è una novità che i responsabili del CAI hanno accolto con entusiasmo, anche perché il posto tappa di Luni sarebbe l'unico fruibile per i pellegrini nel percorso tra Aulla e Massa.

Dopo la visita all'area archeologica, guidata dalla direttrice Lucia Gervasini, e dopo aver percorso non senza emozione il decumano maximo fra le rovine di antiche domus circondate dai campi in fiore, ci si è raccolti nell'anfiteatro lunense dove il sindaco di Ortonovo Francesco Pietrini ha fatto gli onori di casa, dando il benvenuto a un turismo intelligente che aiuti l'amministrazione a tutelare il paesaggio e la sua storia.

Il sovrintendente Gambari ha assicurato per parte sua una collaborazione con il CAI che - ha voluto ricordare - è l'associazione più antica e affidabile per questo genere di progetti. Il presidente ligure Zunino ha quindi ricordato il progetto del CAI per realizzare un nuovo sentiero che colleghi il Cammino di Santiago alla via Francigena attraverso tutto l'entroterra ligure da Ventimiglia fino a Sarzana.

"L'alta via dei monti Liguri è troppo estrema e inaccessibile per i pellegrini. Abbiamo quindi progettato questo nuovo itinerario che,



Valorizzare un'Italia dimenticata

Accogliendo a Luni (SP) la delegazione del CAI Liguria, il sovrintendente per la Regione ai beni archeologici Filippo Maria Gambari ha ribadito l'importanza del turismo escursionistico per valorizzare luoghi dimenticati d'Italia, come l'area archeologica lunense. Da sinistra Gambari, Giampiero Zunino e Corrado Bernardini.

utilizzando e riscoprendo antichi tracciati in abbandono, valorizza meglio le numerose emergenze storico culturali del territorio di media montagna", ha spiegato Zunino, ricevendo il plauso del sovrintendente Gambari. Oltre al ringraziamento per l'interessamento della Soprintendenza all'impegno del nostro Sodalizio il referente per la via Francigena Bernardini si è soffermato sul lavoro svolto dal CAI sull'intero territorio nazionale per favorire il cammino europeo, ricordando infine le principali difficoltà incontrate, legate alla manutenzione dei sentieri e all'allestimento di posti tappa alla portata dei pellegrini. "Ci auguriamo", ha concluso, "che la tappa lunense possa avere un'importanza strategica per i pellegrini che qui troveranno in un futuro prossimo un nuovo ed accogliente hospitale".

Maser



Nasce il Cammino di Sant'Agostino

Il Cammino di Sant'Agostino è un nuovo percorso di pellegrinaggio che si sviluppa in cinque province lombarde: Como, Lecco, Monza e Brianza, Milano e Pavia. È suddiviso in due parti territorialmente distinte, chiamate "fiore" e "gambo della rosa". La prima parte (il "fiore"), lunga 350 km, è stata concepita per collegare nelle sue tappe a piedi i venticinque santuari mariani della Brianza.

La seconda parte, più breve (62 km), è invece rettilinea (il cosiddetto "gambo") e conduce il pellegrino da Monza a Milano (con tappa alla Basilica di S. Ambrogio dove sono custodite le spoglie del santo patrono

della città) e poi da Milano a Pavia (sino alla basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, termine ultimo del Cammino, ove sono conservate le reliquie di S. Agostino).

Info: tel 039 3900070 - 348 4527583
info@camminodiagostino.it
www.camminodiagostino.it. Il percorso è stato inaugurato il 15 maggio con la collaborazione del Servizio pastorale turismo e pellegrinaggi della Diocesi di Milano, del Touring Club Italiano, di numerosi Lions club lombardi, dell'Associazione culturale Brianza, dell'Associazione storico-culturale Sant'Agostino e dell'editore A.G. Bellavite di Missaglia.



TREKKING NELLE DOLOMITI UNESCO E AVVENTURA TRA I CANYON

Conosciuta in tutta Italia come la terra trentina della mela, la Val di Non nasconde sotto l'anima più spiccatamente contadina un'infinita possibilità di escursioni trekking. Di certo non si possono dimenticare le famosissime **Dolomiti di Brenta**, oggi a ragione divenute **patrimonio mondiale dell'UNESCO** assieme ad altri otto gruppi dolomitici, che abbracciano ad ovest la valle e fanno sede al **Parco Naturale Adamello Brenta**, patria dell'orso bruno. Tra le cime più belle si nascondono gioielli naturalistici di primo ordine come il **lago di Tovel**, un tempo conosciuto per l'arrossamento delle sue acque, e interessanti proposte per il trekking e la mountain-bike (www.dolomiti-brenta-trek.it www.dolomiti-brenta-bike.it).

A nord si estende invece il **gruppo montuoso delle "Monti di Brenta"**, fatto di immense distese erbose dove è possibile assaporare il gusto e la tradizione della cultura dell'alpeggio che qui vanta una tradizione secolare.

Il fondovalle infine è la patria dei **canyon**. L'intera valle è infatti percorsa da torrenti che nei millenni hanno dato vita a chilometri e chilometri di stretti cunicoli che oggi sono perfettamente percorribili su passerelle metalliche e offrono al visitatore un'alternativa altrettanto valida al trekking in quota.



NEI CANYON DELLA VAL DI NON: IL PARCO FLUVIALE NOVELLA

Fra le spettacolari forre della Val di Non una delle più profonde ed estese è quella formata dal torrente Novella. Dal 2005 è aperto il **Parco Fluviale Novella** che oggi è insignito della **Bandiera Verde di Legambiente** per il rispetto e la cura del patrimonio naturale. L'itinerario ha inizio dall'antico **eremo di San Biagio**, nei pressi di Romallo. La prima parte del percorso percorre i vasti meleti che sovrastano il canyon fino a raggiungere il bosco e uno splendido punto panoramico da cui si ammirano i caratteristici scenari da Western americano: fasce di rocce rosse, gialle, grigie e bianche.

Ora il paesaggio muta radicalmente: la massiccia presenza della roccia madre obbliga a introdursi mediante passerelle metalliche in un affascinante mondo sotterraneo fatto di **canyon** profondi svariate centinaia di metri. A mezza costa si percorre l'abisso alla scoperta di capolavori creati dall'acqua: salti, cascate e volte rocciose, il tutto accompagnato dal frastuono dell'acqua che scorre impetuosa sul fondo. Lo stretto passaggio termina all'altezza della piccola Centrale Idroelettrica di Pozzena. Da qui si esce salendo il bosco e facendo ritorno all'eremo di San Biagio. La visita si svolge esclusivamente su prenotazione e con guida.

Tempo di percorrenza: **2 ore e 30 minuti**
 Difficoltà: **E**
 Dislivello in salita totale: **325 m**
 Periodo consigliato: **da maggio a ottobre**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Associazione Parco Fluviale Novella
 tel. 0463 432064 / cell. 329 8366160
info@parcofluvialenovella.it
www.parcofluvialenovella.it

PUNTI DI APPOGGIO:

Hotel Margherita - Rumo
www.hotelmargheritarumo.it
Hotel Casez - Casez
www.hotelcasez.it
Agritur Monte Pin - Livo
www.agriturmontepin.it
B&B Casa Incantata - Revò
 Tel. 0463 432152



INFO

CARTOGRAFIA: carte della Val di Non "Garmin-4Land", un quadro d'Unione su scala 1:50.000 e quattro cartine specifiche (scala 1:25.000). Il nuovo servizio cartografico è anche on-line su www.visitvaldinon.it - sezione "TROVA IN VALLE / Speciale Percorsi" con tracce GPS scaricabili gratuitamente.

AZIENDA PER IL TURISMO VAL DI NON
 Tel. 0463.830133
info@visitvaldinon.it
www.visitvaldinon.it

Un padre del Soccorso alpino



Si è spento in aprile a Lecco a 82 anni Giancarlo Riva che fu responsabile della Delegazione lariana del soccorso alpino dal 1974 al 1982 e successivamente venne eletto presidente nazionale del CNSAS. Tra le varie iniziative da lui avviate vi fu la Scuola nazionale: fu infatti il primo a creare un gruppo di insegnanti che si spostavano sul territorio italiano insegnando le tecniche di soccorso, come riferisce in questa pagina Gian Attilio Beltrami che dello scomparso fu assiduo collaboratore. Nella foto Riva riceve nel 1986 il prestigioso premio "Ara Pacis". A destra l'allora presidente generale Leonardo Bramanti.

Giancarlo è stato un personaggio che nell'ambito dell'alpinismo lecchese e del soccorso alpino ha saputo portare una forte innovazione, a volte addirittura dirompente: non a caso veniva soprannominato "Paietta" in omaggio al focoso esponente comunista. Ho conosciuto Giancarlo all'inizio degli anni 80, allora ero il responsabile della sezione speleologica e lui della delegazione di Lecco: l'unica cosa rimasta di quei tempi è la passione dei volontari, il resto è cambiato tutto e Giancarlo è sicuramente stato tra i maggiori artefici del cambiamento.

L'impronta decisiva l'ha impressa nel 1982 quando è succeduto a Bruno Toniolo nella carica di presidente nazionale. Con Riva si è passati in breve tempo da una conduzione tradizionale, improntata per lo più sul solo spirito di solidarietà, alla creazione di una struttura operativa moderna diretta con criteri manageriali, con lo stile proprio di

Giancarlo che, definiti gli obiettivi, non si fermava di fronte a nulla.

Ricordo che negli anni della sua presidenza realizzò un ufficio appositamente dedicato al soccorso alpino nella sede della sua azienda a Valmadrera, mentre il magazzino della ditta diventò in pratica una succursale del deposito del Soccorso alpino.

Giancarlo non era propenso a compromessi, puntava alla soluzione definitiva del problema con il solo intento di operare al meglio per l'associazione, senza preoccuparsi dei possibili risvolti. E ciò sicuramente non gli ha assicurato le simpatie di tutti, tanto che del periodo della sua presidenza, dal 1982 al 1988, restano poche tracce documentate. E anche il libro "Soccorsi in montagna", che testimonia i primi 50 anni del soccorso alpino, liquida in poche frasi il suo operato (in merito a ciò Giancarlo ha sem-

pre manifestato una grande delusione).

Tra le varie iniziative avviate da Giancarlo alcune sarebbero poi sfociate nella nascita della Scuola nazionale. Resosi conto della disparità di conoscenze tecniche esistenti sul territorio aveva infatti iniziato a mandare nelle varie regioni dei tecnici lecchesi che sotto la guida di Daniele Chiappa insegnavano le nuove tecniche adottate dalla delegazione lariana, grazie alla collaborazione tra il soccorso alpino ed il soccorso speleologico.

A fianco di Giancarlo ho iniziato il mio impegno nel soccorso alpino e da lui sicuramente ho imparato molto. A lui va il mio ringraziamento e quello di tutto il Soccorso alpino.

Gian Attilio Beltrami

Delegato XIX Delegazione lariana CNSAS

L'Angelo degli escursionisti

Improvvisa e violenta, come certi temporali estivi che noi appassionati di montagna ben conosciamo, il primo marzo è arrivata la notizia: Angelo non c'è più. La voce al telefono piano piano si fa sempre più lontana e allo sbigottimento si sostituisce l'incredulità e il dolore.

Il giorno prima Angelo aveva partecipato alla gita che da Valdicastello doveva andare sul Monte Lieto. Poco dopo l'inizio del sentiero un senso di stanchezza lo ha fatto fermare per cinque minuti. Ripartire? Non ce la fa proprio. Vengono chiamati i soccorsi, lo riportano in paese e da qui all'ospedale. Al telefono la sua voce è ferma e tranquilla e invece...

Angelo è nato a Vicenza nel 1934. Negli anni 50 inizia a frequentare le montagne venete e trentine, poi si trasferisce a Viareggio dove nel 1987 si iscrive al CAI e poco dopo inizia a condurre le gite sezionali. Nel 1993 partecipa al primo corso nazionale per accompagnatore e diventa elemento trainante dell'escursionismo viareggino. Viene eletto consigliere sezionale e successivamente presidente per due mandati, dal 2001 al 2006. Attualmente ricopriva la carica di delegato sezionale. Nel 1994 la Delegazione toscana lo designa a far parte della Commissione regionale escursionismo toscano. Nel 2001 diventa membro della Commissione centrale escursionismo di cui nel 2004 viene nominato vice presidente.



Tra le sue attività di maggior spicco figurano l'organizzazione nel 1995, con Teresio Valsesia, del Camminaitalia e soprattutto della Bretella Apuana, una sua intuizione. Nel 1999 viene organizzato un secondo Camminaitalia e anche questa volta Angelo è nella organizzazione: deve selezionare gli accompagnatori locali che guideranno la carovana in Umbria, Marche, Emilia Romagna, Toscana e Liguria. Alla fine parteciperà a 60 tappe nelle regioni di sua competenza e a 20 tappe del tratto finale fino a Trieste. Nel 2001, grazie al suo interessamento, la Sezione di Viareggio in collaborazione con il Parco Alpi Apuane organizza la Settimana nazionale dell'escursionismo e il convegno nazionale degli AE. Un successo.

Ciao Angelo, che almeno questa volta ti sia lieve la salita.

Alessandro Cerri

Presidente Sezione di Viareggio

Bentornati, grandi predatori

Sul documento della Provincia autonoma di Trento, giunto alla terza edizione, si esprime Luca Pellicoli, medico veterinario esperto in problematiche di conservazione della fauna selvatica alpina

Il Rapporto orso, recentemente diffuso dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, rappresenta un importante documento tecnico-scientifico di riferimento in merito allo stato di conservazione dell'orso bruno (*Ursus arctos*) sulle Alpi.

Aggiornato annualmente, il documento si propone di fornire una corretta informazione sullo status della popolazione di orsi che vive in Trentino, oltre a indicazioni in merito al suo attuale stato di conservazione, e sull'attività di ricerca e monitoraggio regolarmente svolti sul territorio dalle autorità competenti. Quest'ultima edizione risulta inoltre ampliata e arricchita con riferimenti a lupo e lince, due specie importanti di predatori naturali la cui presenza è spesso segnalata nei contesti alpini.

Il ritorno sulle Alpi dei grandi predatori naturali (orso bruno, lupo e lince) è un tema particolarmente attuale oltre che affascinante. Relativamente all'orso bruno, va considerato che sulle Alpi agli inizi degli anni '90 la situazione demografica era piuttosto critica. L'orso era infatti sull'orlo dell'estinzione, il che ha indotto le amministrazioni trentine (dove l'orso storicamente non è mai del tutto scomparso) a pianificare e poi avviare concretamente un'operazione di reintroduzione dell'orso bruno al fine di evitare la perdita di un'importante specie faunistica che nel corso dei secoli ha caratterizzato la biodiversità delle Alpi.

Nasce così nel 1999, attraverso un finanziamento dell'Unione Europea, il progetto "Life Ursus" realizzato in sinergia dal Parco naturale Adamello Brenta, Provincia autonoma di Trento e Istituto nazionale della fauna selvatica (oggi ISPRA), finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali. Il progetto prevedeva il rilascio di 10 individui subadulti (7 femmine e 3 maschi) provenienti dalla Slovenia meridionale, che dopo essere stati catturati mediante telesedazione farmacologica sono stati liberati nel



Relax tra i boschi

Orsi al riposo. L'immagine, di Corrado Bizzotto, è tratta, per gentile concessione, dal catalogo della mostra fotografica "Tra le grandi montagne italiane, con i grandi animali" a cura di Ugo Scortegagna (Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano). Il Rapporto orso 2009 (qui a fianco la copertina) fotografa un consolidamento della presenza e della relativa gestione di questa specie, che registra una maturazione della capacità operativa di strutture e addetti. Tra le scelte operate risulta molto attuale e utile la volontà di rendere disponibili, nel modo più trasparente e completo, le esperienze raccolte. Sette i capitoli nei quali è divisa la pubblicazione, più due appendici relative alla presenza nel Trentino della lince e del lupo. Dati e cifre riguardano il monitoraggio, l'indennizzo e la prevenzione dei danni, la gestione delle emergenze, la comunicazione, la formazione del personale, il raccordo sovraprovinciale e nazionale, nonché le ricerche e convegni prodotti su questa tematica.

Le aree maggiormente frequentate dagli orsi risultano il gruppo di Brenta e l'adiacente gruppo della Paganella, insieme con le Giudicarie. Alla stesura del rapporto hanno collaborato anche il Parco naturale Adamello Brenta e il Museo Tridentino di scienze naturali.

periodo 1999-2002. Attualmente, a distanza di dieci anni dall'avvio del progetto, la popolazione di orsi nell'area Trentina si è consolidata e, come indicato nell'ultimo rapporto, si stima la presenza di 25/30 esemplari nell'area centro-orientale delle Alpi. Questi esemplari, soprattutto quelli più giovani, tendono a spostarsi nel tentativo di colonizzare nuove aree adiacenti. A tale proposito va segnalato, a titolo esemplificativo, come nel maggio 2008 uno di questi esemplari, in seguito classificato come JJ5 (ovvero quinto figlio della coppia di orsi Jurka e Joze), ha raggiunto le Alpi Orobiche bergamasche dalle quali mancava da oltre un secolo.

È indubbio che il ritorno dei grandi predatori sulle Alpi, se correttamente gestito dagli enti competenti, rappresenta un elemento di grande fascino sia sotto il profilo naturalistico sia perchè questi animali caratterizzano in modo importante l'area alpina.

Luca Pellicoli



FINALMENTE ARRIVANO: I PRIMI BASTONCINI DA TREKKING PER IL PUBBLICO FEMMINILE

Stile e affidabilità per il modello 2010 KOMPERDELL, pensato per l'universo femminile, che si adatta completamente alle esigenze delle sportive: design armonioso, leggerezza estrema, impugnatura più comoda e sottile e ingombro ridotto (testato da due forti alpiniste come l'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner e la spagnola Edurne Pasaban).

POWER LOCK II è il meccanismo di bloccaggio regolabile applicato sui bastoncini dell'azienda austriaca, con una capacità di tenuta superiore al 90% e, al tempo stesso, resistente, leggerissimo e sicuro.

Grazie alla tecnologia TITANAL.HF in titanio e alla facilità di regolazione dimostrata indossando i guanti o in condizioni climatiche rigide, il prodotto possiede grande versatilità di impiego tutto l'anno. Il praticissimo meccanismo di chiusura è infatti apprezzato non soltanto durante le escursioni invernali, ma anche sui percorsi da trekking nelle stagioni più calde.

Per maggiori informazioni:
www.komperdell.com



MATERIALI SPECIALI E CONFORT ASSOLUTO CON LE NOVITÀ 2010 PER IL TREKKING DI GRISPORT: 11801 E 11803 BLOCK UP

Ideale per i trekking leggeri e medi e in particolare per il nordic walking, questa scarpa è dotata di un sistema di allacciatura "Block up" a iniezione diretta sulla tomaia che avvolge il piede, garantendo una calzatura sicura e precisa. Il tessuto Cordura è resistente all'usura e allo strappo e la membrana Gritex respinge l'acqua ma permette al piede di respirare. Il puntale in poliuretano resiste a usura e abrasioni. Disponibile nelle versioni bassa o alta per una maggiore tenuta della caviglia.

Per informazioni:
GRISPORT Spa,
tel. 0423/962063,
www.grisport.it



ASOLO MORAN GTX

Per la nuova stagione Spring Summer 2010 Asolo presenta la nuovissima linea Power Lite, ideale per le attività di trekking leggero e light hiking. Questa nuova tecnologia si caratterizza per leggerezza, performance e visual technology ed è disponibili in diversi modelli, specifici per uomo e donna.

Il modello Moran Gtx (foto), specifico da uomo, è costituito da una tomaia in pelle scamosciata 1.6-1.8 mm idrorepellente e nylon ad alta tenacità, ed è foderato in membrana Gore-Tex® performance comfort footwear. Il sottopiede di montaggio Power Lite Asoflex si caratterizza per essere un unico elemento che congloba in sé la soletta di montaggio e il contrafforte, ottenendo una struttura bicomponente a elevato grado di indeformabilità, garantendo in tal modo una flessione graduale e controllata. La suola Power Lite, in gomma ed eva, contiene una parte tacco in pebax bi-componente, elemento questo che, per le proprie caratteristiche meccaniche, funge da protezione dell'intersuola in eva. Moran Gtx è disponibile nella calzatura uomo con una gamma taglie (misure UK) dalla 6 alla 13.5, ed in 3 diverse varianti colore; nella misura 8 UK (Eur 42, mezzo paio), il peso è contenuto in soli 590 grammi.

Per maggiori informazioni:
www.asolo.com



Messner appassiona Trento

“Nanga Parbat” sulla tragica spedizione del 1970 riceve i riconoscimenti del pubblico e dei critici, ma la giuria gli preferisce un tenero documentario sui giovani monaci dello Zanskar

Premiato dal pubblico e dal Sindacato dei giornalisti cinematografici (SNGCI) ma non dalla giuria, “Nanga Parbat” va probabilmente considerato il vincitore morale del 58° TrentoFilmfestival che si è concluso l’11 maggio, mentre queste pagine stavano andando in stampa. Un successo, quello registrato a Trento, decisamente superlativo per il film del tedesco Joseph Wilsmaier sulla tragica spedizione in cui Reinhold Messner (che ha collaborato alla realizzazione) nel 1970 perse il fratello Günther. Non del tutto attesa e scontata la corsa ai botteghini. Tant’è che, per fronteggiare le richieste del pubblico, gli organizzatori trentini sono stati costretti a raddoppiare il numero delle proiezioni.

Ma neanche questo provvedimento è bastato, e vistosi cartelli di “tutto esaurito” sono comparsi agli ingressi. Una salutare boccata d’ossigeno per il più antico e titolato festival di montagna di cui il CAI è socio fondatore, e più in generale per la cinematografia di montagna che a Trento era rappresentata dai responsabili delle maggiori rassegne specializzate riunite sotto l’insegna di “Alliance for Mountain Film”.

Il riconoscimento più ambito, il Gran premio Città di Trento Genziana d’oro, è andato invece a un documentario, tenero e sommerso, di una regista francese. E incantevole “Himalaya, le chemin du ciel” di Marianne Chaud lo è davvero. Racconta la vita di giovani monaci buddisti dello Zanskar, in India, attraverso il personaggio di Kenrap, un ragazzo di otto anni considerato la reincarnazione di un vecchio monaco.

“Con i suoi occhi sorridenti e puri si entra nel mondo affascinante dei monaci del monastero di Phukthal, con la sua spiritualità, costumi e quotidianità”, si legge nel verbale della giuria (Maurizio Zaccaro, Alan Formanek, René Vernadet, Michele Radici). “Il film”, spiegano ancora i giurati, “è girato con grande complicità da una regista profonda conoscitrice della cultura locale, che, con una macchina da presa invisibile, crea l’impressione di vivere gli eventi con il proprio



Nichetti e la turista per caso

Fra i tanti ospiti illustri della 58° edizione del festival, la “turista per caso” Syusy Blady ha portato una ventata di ottimismo nell’inedita veste di regista di un documentario “equo e solidale” dedicato alle artigiane del Guatemala (“Yo valgo, yo puedo, yo voy a perder el miedo”). Eccola con il collega Maurizio Nichetti che, dopo sei anni, ha lasciato con una punta di malinconia la direzione artistica del filmfestival.

cuore”.

Unanimità di consensi anche per il film di alpinismo vincitore della Genziana d’oro del Club Alpino Italiano “Alone on the Wall” degli americani Peter Mortimer e Nick Rosen dove Alex Honnold scala in solitaria integrale, cioè senza protezioni, la mitica Regular Route dell’Half Dome in Yosemite.

È toccato ancora una volta ad Annibale Salsa, presidente generale del CAI, presente con lo staff del Comitato direttivo centrale, consegnare questa prestigiosa “genziana” tra i consensi di un pubblico decisamente giovane: anche perché a Trento, piccolo ateneo di eccellenza, gli studenti universitari sono 15 mila. In questa maratona si sono moltiplicate le occasioni d’incontro e gli eventi: con il crescente successo di “Montagnalibri” e i fattivi contributi della SAT, della SOSAT, del Museo Nazionale della Montagna, della Biblioteca Nazionale, delle Guide alpine e di altre realtà dell’universo del CAI. Ma per un approfondimento sui film e sulla cronaca il lettore dovrà aspettare i prossimi numeri dello Scarpone e della Rivista, con le consuete, puntuali messe a punto delle firme più collaudate in tema di cinema di montagna.

Red

Tutti i premiati

GENZIANE D’ORO

- Gran Premio Città di Trento: “Himalaya, le chemin du ciel” di Marianne Chaud (Francia)
- CAI: “Alone on the Wall” di Peter Mortimer e Nick Rosen (Stati Uniti)
- Città di Bolzano: “Birdman of the Karakoram” di Alun Hughes (Regno Unito)

GENZIANE D’ARGENTO

- Miglior cortometraggio: “Oyan di Esmae’l Monsef” (Iran)
- Miglior mediometraggio: “Polyarnik” di Nikolay Volkov (Russia)
- Miglior contributo tecnico artistico: “Mount St. Elias” di Gerald Salmina (Austria)

PREMIO DELLA GIURIA

- “Salt” di Michael Angus e Murray Fredericks (Australia)

PREMIO “EMMER” DELLA CRITICA

- “Nanga Parbat” di Joseph Wilsmaier (Germania)

PREMI DEL PUBBLICO

- Lungometraggio: “Nanga Parbat” di Joseph Wilsmaier (Germania)
- Alpinismo: “Asgard Jamming” di Sean Villanueva O’Driscoll (Belgio)

MUSEO USI E COSTUMI

- “Der Kinderberg” di Reinhard Bjorn (Romania)

“MARIO BELLO”

- “Asgard Jamming” di Sean Villanueva O’Driscoll (Belgio)

LENZI, ZANDONAI, ZORTEA

- “L’ultima battaglia delle Alpi” di Roberto Cena e Fabio Canepa (Italia)

CITTÀ DI IMOLA

- “Gente d’alpe” di Giovanna Poldi Allai, Filippo Lilloni e Sandro Nardi (Italia)

SOLIDARIETÀ CR TRENTO

- “The small kingdom of Io” di Giuseppe Tedeschi, Caroline Leitner e Daniel Mazza (Italia)

STUDENTI UNIVERSITÀ

DI INNSBRUCK

- “Panie w Gorach” di Anna Filipow e Krzysztof Wielicki (Polonia)

CAGOL

- “Petropolis” di Peter Mattler (Canada)

Conquistatore dell'utile

Fu uno degli esponenti più importanti dell'alpinismo bellunese degli ultimi decenni e un infaticabile volontario del Club alpino

Entrando poco prima della sua scomparsa nel soggiorno della casa di Benito Saviane a Chies d'Alpago, un confortevole ambiente arredato in legno e completo di stufa in maiolica, mi salta d'improvviso all'occhio un ardito parallelo "bonelliano" assai naturale per quanti, come il sottoscritto, hanno qualche confidenza col mondo del fumetto. Conosco la coppia Miotto - Saviane ormai da qualche anno e solo ora me ne rendo conto: se Franco Miotto incarna la versione dolomitica di Tex Willer - Aquila della Notte, il ranger che figura tra i personaggi più classici dei "comics" all'italiana, allora Saviane non può che identificarsi con Kit Carson - Capelli d'Argento. La straordinaria esperienza alpinistica di questa coppia di "pards" sulle montagne di casa non può che confermare l'esattezza di una simile e inconsueta analogia.

Classe 1940, Benito Saviane era un montanaro di nascita e formazione che a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta ha costituito insieme con Miotto una delle più forti cordate alpinistiche operanti sulle Dolomiti. "È stato il mio compagno più forte e resistente", sottolinea oggi Miotto parlando del compagno di allora, "non è mai venuto via da un appiglio, e si è sobbarcato il lavoro più duro".

Insieme, la coppia di alpinisti bellunesi ha realizzato alcune importanti e difficili vie come quelle sul Burèl (gruppo della Schiara) e sulla parete del Col Nudo che si affaccia sulla valle del Vajont.

"Da giovane praticavo attività sportiva a diversi livelli come la corsa in montagna e la maratona", racconta Benito rievocando l'epoca del suo primo incontro con le pareti rocciose, "ma non avevo mai pensato che un giorno avrei cominciato ad arrampicare in parete. Nell'autunno del 1977 mi trovavo nei boschi del Cansiglio quando un escursionista ebbe un malore e mi precipitai a valle per chiamare i soccorsi. Qualche tempo dopo ripensai a quella esperienza: considerata la mia familiarità con l'ambiente alpino, perché non provare anche ad essere utile anche alle altre persone che frequentano la montagna? Fu allora che presi contatto con il Soccorso alpino ed entrai a farne parte. In breve tempo bruciai le tappe: assieme ad alcuni amici mi allenavo in val Gallina e sulla vicina parete dei Falchi, e arrivammo a provare alcune vie come la Micheluzzi sul Piz Ciavàzes. A un certo punto alzai perfino lo sguardo su un'ascensione importante come lo spigolo dell'Agnèr, ma poiché si trattava di un'impresa per me impegnativa andai a chiedere consiglio proprio a Miotto, del quale ero collega e conoscevo l'attività alpinistica. Fu così che mi trovai infine coinvolto nel progetto di scalata di Franco sulla parete del Burèl. Vennero quindi gli anni della vie nel gruppo della Schiara, sul Col Nudo e altre classiche sulla Civetta e sul Pelmo. Infine, quando Franco fu colpito da un grave lutto familiare e lasciò l'alpinismo, smisi anch'io".



In vetta con Miotto nelle Dolomiti bellunesi

Primo reggente della Sottosezione di Alpago, Benito Saviane è scomparso l'8 febbraio lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia del Club Alpino Italiano.

Figura di spicco sia per le esperienze alpinistiche realizzate con Franco Miotto sia per l'attività di volontariato, fu un personaggio carismatico e un trascinatore per molti giovani. Ha fatto parte del Soccorso alpino e della Commissione Veneta Sentieri. Ha provveduto a ripristinare sentieri abbandonati ed è stato uno degli ideatori e realizzatori del bivacco naturale ricavato da una piccola grotta vicino al passo Val Bona (tra il Col Nudo e il Teverone), punto d'appoggio per gli escursionisti che affrontano l'alta via n.7. Esempio del suo impegno nel gemellaggio con il CAI di Aviano ancora oggi molto vitale, e nella "promozione" di Alpago quale sezione del CAI.

Nella foto è con Franco Miotto (senza caschetto) al termine di una delle tante scalate nelle Dolomiti bellunesi.

Com'è cambiato l'alpinismo?

"Le giovani generazioni sono preparate dal punto di vista atletico, ma purtroppo si scoprono indifese e spaventate di fronte all'impegno di un'arrampicata lunga, di una permanenza in parete che si prolunga oltre un ristretto limite di ore. Certe volte mi viene anche da sorridere: sul Col Nudo Franco e io abbiamo passato diciassette ore per salire di soli cinquanta metri, mentre oggi c'è chi si lamenta quando trascorre appena sette ore in parete. Non parliamo poi degli avvicinamenti: le vie che richiedono due o tre ore di camminata per arrivare alla base vengono trascurate perché richiedono troppa fatica e adattamento".

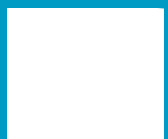
Ti senti più alpinista o montanaro?

"Montanaro, la risposta è ovvia. È per una questione di rispetto per la montagna. Quando andavo ad arrampicare assieme a Franco ci capitava di rinunciare a una salita se ci accorgevamo che il tempo meteorologico volgeva al brutto: la via sarebbe rimasta comunque lì ad aspettarci, ma la nostra pelle era una sola. Questo tipo di sensibilità mi viene dall'essere un montanaro, e perché vivo in alta quota tutto l'anno".

Che cosa si prova a vedere ripetute le proprie vie?

"Franco e io eravamo considerati una coppia di pazzi, due persone da evitare. Tutto ciò era solo frutto di maldicenza: Franco era tutt'altro che sprovveduto e prestava una cura particolare alle cose più importanti come la preparazione della chiodatura. Tra l'apertura delle vie e le prime ripetizioni è passato così tanto tempo perché i gradi da noi attribuiti alle salite facevano paura, e molti temevano una sottovalutazione delle difficoltà effettive. Con questo non voglio dire che eravamo migliori di altri: semplicemente avevamo resistenza psicologica, preparazione di fronte all'imprevisto, e non temevamo il vuoto sotto di noi. Non è vero che eravamo incoscienti: al contrario, eravamo perfettamente a conoscenza delle nostre potenzialità e dei nostri limiti".

Marco Conte



CAI REGIONI

Notizie dai gruppi regionali

PIEMONTE

Il premio fedeltà ai rifugi

Bastano 20 bollini che certificano il passaggio in altrettante strutture aderenti all'iniziativa per diventare a tutti gli effetti un estimatore fedele dei rifugi alpini piemontesi. Il turismo in alta quota prende in prestito uno degli strumenti di marketing più usati per fidelizzare il pubblico e inaugura un "Premio fedeltà ai rifugi", promosso (vedere LS 9/09) dal Club Alpino Italiano del Piemonte con il sostegno e la collaborazione dell'Assessorato al turismo della regione, dove le presenze nei rifugi risultano più che raddoppiate (18.300 nove anni fa, oltre 45.000 nel 2008).

La tessera è nominativa e non ha scadenza: la si può richiedere in uno qualsiasi dei 71 rifugi che aderiscono all'iniziativa e, una volta completata, va consegnata al CAI Piemonte per ricevere l'attestato e la spilla "Premio fedeltà".

CAI Piemonte c/o Regione Piemonte
corso Stati Uniti 21 - 10128 Torino (TO) -
tel 011.5119480 - fax 011.4325345
E-mail: cai.piemonte@libero.it
Sito web: <http://www.caipiemonte.it/>

SICILIA

Nuova segnaletica nei Nebrodi

Identificare la nuova rete sentieristica dell'area protetta per rendere più suggestiva la fruizione del Parco dei Nebrodi. Questo il tema al centro del tavolo tecnico cui hanno partecipato il presidente del CAI Sicilia Mario Vaccarella, il componente del Comitato regionale del CAI Giuseppe Oliveri, referente per l'escursionismo e per il "Sentiero Italia", il dirigente dell'area Fruizione e promozione dell'Ente parco Antonino Miceli, e il funzionario Attilio Calderera. Il Commissario straordinario dell'Ente parco Antonino Ferro ha espresso grande soddisfazione per la realizzazione del progetto del "Sentiero Italia" nell'ambito della Rete ecologica siciliana, assicurando il massimo sostegno all'iniziativa.

L'Ente parco dei Nebrodi, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto con il Club Alpino Italiano per la realizzazione di programmi e progetti nel campo della sentieristica, inizia a strutturare la rete escursionistica di interesse turistico, scientifico, storico e antropico. L'obiettivo è ambizioso: favorire la fruizione sostenibile dell'area protetta per dare all'escursionista la giusta dimensione del territorio. Una nuova segnaletica quindi, che verrà realizzata secondo le regole nazionali del CAI con la presenza lungo gli itinerari di pannelli e segnali idonei che indichino la meta finale, i percorsi intermedi, i riferimenti più vicini e i tempi di percorrenza a

piedi. In questa prima fase il progetto sulla segnaletica nel Parco è circoscritto al "Sentiero Italia", ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti e fatto proprio dal CAI nel 1995, partendo dalla dorsale appenninica sino ad arrivare in Sicilia, per una lunghezza di circa 6000 km suddivisi in 350 tappe.

Alcune di queste si trovano nell'area del Parco, identificate lungo la dorsale dei Nebrodi: da Sella del Contrasto, nel Comune di Mistretta, alle Case Cartolari, nel Comune di Floresta. Il CAI Sicilia, in particolare, si occuperà di rilevare l'intero tracciato individuando tratti alternativi alle strade sterrate (per valorizzare ulteriormente l'ambiente boschivo), identificare i luoghi di posa della segnaletica, valutare lo stato dei sentieri suggerendo eventuali interventi di manutenzione.

GR Sicilia - corso Paolo Agliata 104
90027 Petralia Sottana (PA)
tel 349.2227262 - fax 091.934150
E-mail: caisicilia@simail.it
Sito web: <http://www.caisicilia.it/>

LIGURIA

Concerto di primavera

Un "concerto di primavera" nel cuore della natura per celebrare i 75 anni del Parco di Portofino: è l'omaggio che ha voluto offrire il Club Alpino Italiano Regione Liguria all'Ente parco in occasione dell'anniversario di fondazione di uno dei più belli e apprezzati siti naturali protetti italiani, istituito il 20 giugno 1935. Appuntamento obbligato dunque per musicofili ed escursionisti il 20 giugno in località Semaforo Vecchio del Monte di Portofino per un concerto diretto dal Maestro Michele Trenti (anch'egli socio da anni del CAI Ligure).

"Il Club Alpino Italiano", spiega il presidente regionale Gianpiero Zunino, "curerà il presidio sui percorsi che portano al pianoro sommitale del Semaforo Vecchio, raggiungibile comodamente a piedi tramite diversi itinerari accomunati dall'immersione totale nella natura e dalla visione di scorci panoramici spettacolari. Il nostro concerto di primavera sarà anche l'occasione per testimoniare 'sul campo' la collaborazione fra CAI Regione Liguria ed Ente parco, e in particolare con il suo presidente Francesco Olivari e il direttore Alberto Girani. Una sinergia che ha già portato a stipulare una convenzione (prima in assoluto a livello regionale). Sono previste iniziative a favore dei nostri soci e più in generale dei fruitori di questo sito di riconosciuto pregio naturalistico e ambientale".

GR Liguria - Galleria Mazzini 7/3
16121 Genova (GE) - tel 346 6350548

CICLABILE
 DELLA DRAVA
 LA PISTA
 CICLABILE
 PIÙ GIOVANE
 D'AUSTRIA

KÄRNTEN
 CARINZIA



SPECIALE AUSTRIA
 DA LIENZ AL
 LAGO DI KOPELNIK
 DA 543 €
 PER PERSONA

TUFFATEVI NELLE
 ACQUE CRISTALLINE DEI
 LAGHI CARINZIANI!

LA GIOVANE PISTA
 CICLABILE DELLA DRAVA,
 LUNGA CIRCA 366 KM,
 ATTRAVERSA
 3 STATI (ITALIA, AUSTRIA,
 SLOVENIA) ED È UNA
 DELLE CICLABILI PIÙ
 BELLE E FREQUENTATE
 D'EUROPA.



PER SAPERNE DI PIÙ
www.girolibero.it
 tel 0444 323639
 via marin, 14
 36100 Vicenza

NUMERO VERDE
800-190510

Montagna assassina? Ora basta!

Sul tema "Montagna assassina?" un convegno è stato organizzato sabato 29 maggio all'Auditorium Policampus di Sondrio (via Tirano) a cura della Fondazione Luigi Bombardieri (info@fondazionebombardieri.it - www.fondazionebombardieri.it) con il patrocinio del Club Alpino Italiano, per mettere a fuoco e ovviamente contrastare l'immagine "fortemente veicolata e sostenuta dalla stampa e dai media generalisti, della montagna come soggetto personificato, colpevole di uccidere quanti la abitano, la percorrono e la sfidano".

La Fondazione Bombardieri ha voluto approfondire questo particolare tema che pone la montagna in una cattiva luce "poiché risulta sempre più difficile stimolare i giovani a conoscere e frequentare la montagna e a cimentarsi nell'alpinismo se l'ambiente montano viene contraddistinto da un significato negativo e propagandato come luogo del pericolo; inoltre questa impronta di criminalità nuoce al turismo di montagna in genere a favore di altre forme di turismo in ambienti e situazioni talvolta ben più pericolosi, ma non presentati con altrettanta negatività".

Dopo l'indirizzo di saluto dell'assessore provinciale allo sport e turismo Alberto Pasina, un'introduzione al tema del convegno da parte di Stefano Tirinzoni, presidente della fondazione, sono intervenuti: Enrico Camanni su "Lintramontabile fortuna di uno stereotipo"; Annibale Salsa su "L'imprevedibilità del pericolo in una società del rischio calcolato"; Giuseppe Soglio su "Andare in montagna: ricerca di un naufragio o bisogno di una rinascita?"; Fausto De Stefani alpinista e naturalista; Michele Comi su "Montagne, uomini e fenomeni naturali - una convivenza difficile"; Ettore Tacchini su "La montagna soggetto giuridico?"; Sandro Lazzari su "Riflessi sul turismo di montagna"; Carlo Grande su "Stereotipi in redazione: è la natura killer, bellezza"; Kurt Diemberger alpinista.

Ceneri

■ **LA SPEDIZIONE** per disperdere sull'Everest parte delle ceneri di sir Edmund Hillary, primo salitore, assieme allo sherpa Tenzing sul tetto del mondo nel 1953, è stata annullata per raccomandazione della comunità buddista nepese che vedeva nel gesto "un cattivo auspicio" temendo, fra l'altro, che in futuro questo rito possa diventare una moda. Un timore condivisibile o una forma di fondamentalismo da accogliere con qualche riserva?



Sopravvissuti

■ **IN ONDA** su Raitre la vigilia di Pasqua, una puntata di "Ulisse, il piacere della scoperta", il programma di Piero e Alberto Angela, ha reso omaggio ai soccorritori Alessandro Dantone, Diego Perathoner, Erwin Riz e Luca Prinoth scomparsi il 26 dicembre in Val Lasties nel tentativo di soccorrere i friulani Fabio Baron e Diego Andreatta (morti sotto una slavina). Sono stati intervistati Gino Comelli, capo del Soccorso alpino Alta Fassa, Sergio Valentini e Roberto Platter, i soccorritori fortunatamente sopravvissuti (assieme a Martin Riz) alla valanga.

Sci alpinismo

• **NUOVA** formula per l'edizione 2011 della Coppa del Mondo di sci alpinismo. La novità più importante riguarda la nascita di The Big Race tra le gare più affascinanti e autorevoli: la francese Pierra Menta, le italiane Adamello Ski Raid, Tour du Rutor e Trofeo Mezzalama, la norvegese Mountain Challenge e la polacca Memorial[] Piotr Malinowski.

I vostri clic più belli in Meridiani Montagne

L'occasione è sicuramente allettante per chi ha la montagna nel cuore. Un grande editore, la Domus, offre a tutti gli appassionati la possibilità di partecipare come fotografi alla realizzazione del calendario 2011 che verrà distribuito in novembre insieme con la rivista "Meridiani Montagne". I fotografi selezionati parteciperanno all'estrazione di notevoli premi. Il concorso, gratuito e patrocinato dal Club Alpino Italiano, ha un tema ampio: "Pareti. I grandi scenari delle Alpi e delle montagne italiane". Sarà per i concorrenti un modo ideale di esprimere il proprio vissuto, sia che la foto abbia come scenario le più grandiose montagne italiane come il Cervino, il Monte Bianco, la Marmolada, sia che l'obiettivo punti su montagne meno conosciute. La giuria che selezionerà le immagini proclamando le tredici fotografie vincitrici è formata da Aldo Audisio (direttore del Museo nazionale della Montagna), Kurt Diemberger (alpinista, fotografo e cineasta), Marco Albino Ferrari (direttore di Meridiani Montagne), Giulio Malfer (fotografo), Vinicio Vatteroni (direttore editoriale de Lo Scarpone e della Rivista del CAI), Roberto Serafin (redattore de Lo Scarpone), e Fausto De Stefani (alpinista e fotografo). Per partecipare occorre consultare il regolamento pubblicato su www.meridiani.com/montagne2011 e caricare la propria foto sul sito entro il 30 agosto. La fotografia dovrà essere a colori e in formato JPEG in alta risoluzione e il peso dovrà essere compreso tra i 5 e i 15 MB.

Nanga Parbat, vecchi e nuovi veleni

Presentato al recente TrentoFilmfestival, "Nanga Parbat", il film tedesco di Joseph Vilsmaier dedicato alla spedizione del 1970 in cui scomparve Guenther Messner, ha versato nuovi veleni su una vicenda chiarita solo nel 2005 con il ritrovamento del corpo dell'alpinista fratello di Reinhold Messner, che era stato al tempo accusato di aver lasciato morire Gunther per inseguire le sue ambizioni personali. Ora il figlio del capospedizione Karl Maria Herligkofer si è fatto l'idea che il film metta in cattiva luce suo padre: nell'ultima parte del film, mentre Reinhold provato dalla terribile avventura viene aiutato dalle popolazioni locali, si vede il capospedizione che festeggia la conquista della vetta da parte di altri due scalatori, Peter Scholz e Felix Kuen.

Come è stato a suo tempo raccontato, Reinhold accusò Herligkofer di avere abbandonato lui e suo fratello e lo denunciò per mancato soccorso. Si tenne un processo, ma due anni dopo la magistratura tedesca chiuse il caso dicendo che nessuno poteva essere legalmente considerato responsabile della morte di Guenther. In questi giorni sulla controversa spedizione è in libreria anche il diario di Messner "Razzo rosso sul Nanga Parbat" (vedere BookShop), sulla cui pubblicazione Karl Maria Herligkofer aveva posto un ferreo veto ritenendosi detentore dell'unica verità sulla "conquista" del Nanga Parbat. Niente di nuovo, evidentemente, sotto i cieli dell'alpinismo... (R.S.)

Per Davide

■ **NEI BOSCHI** di Castelmarte, Proserpio e Canzo, graziosi paesi della Valassina sopra Erba (CO), dove viveva Davide Carbone morto a 13 anni per una rara malattia, l'acidemia propionica, si svolge martedì 2 giugno una camminata non competitiva su un percorso facile, gradevole, tracciato e segnalato, lungo 8 o 12 km. Per l'iscrizione alla manifestazione dedicata a Davide è previsto un piccolo contributo di 3 euro. Info: Associazione "La vita è un dono" onlus tel 339.225.80.36 - www.lavitaueundono.org

Trenino rosso

■ **IL TRENINO** del Bernina (2253 m, 61 km dall'Alta Engadina alla Valtellina) festeggia i 100 anni con un ricco programma di appuntamenti. Ecco le tappe: 18-20/6 al viadotto circolare presso Brusio "treno del giubileo, treno delle feste"; 18-19/9 a Pontresina "treno delle escursioni". Oggi il trenino rosso trasporta ogni anno 700.000 viaggiatori ed è annoverato tra le dieci linee ferroviarie più belle del mondo.

Attrazioni

■ **KLARA**, la strega delle erbe, è al centro del programma Family Tirol in 12 comprensori e 21 alberghi appartenenti al gruppo di offerte di turismo familiare nello scenario montuoso del

Tirol. Info +43.512.7272-0, info@tirol.at <http://www.tirol.at>

In festa

■ **LA RIAPERTURA ESTIVA** del Colle del Piccolo San Bernardo (La Pass Pitchü) viene festeggiata a La Thuile domenica 20 giugno. I Falò di San Giovanni ricordano in tutta la valle l'inizio dell'estate e fra giovedì 24 e sabato 26 è possibile prendere parte a tradizionali veillà a Gressoney-Saint-Jean e in numerose altre località valdostane.

Vecchio scarpone

"Un piano regolatore (per il Breuil) s'impone, ma non fatto da albergatori che altro non conoscono se non il proprio guadagno e la comodità dei clienti podagrosi e asmatici".

Angelo Manaresi
presidente generale
del CAI,
Lo Scarpone,
16/11/1934



La Grignetta piange il suo sherpa

A qualcuno non andava giù che avesse trasformato la vetta della Grignetta (2177 m) in una mescita a cielo aperto, con tanto di cantinetta e ripostiglio da cui spuntavano generi di conforto in genere dotati di un discreto tasso alcolico. Ma per la maggior parte dei crodaioi che salivano in Grignetta lungo la Segantini, la Cermentati o altre frequentatissime vie di roccia sapere che lassù in cima c'era ad accoglierli Guido Zucchi rappresentava un motivo in più per affrontare l'escursione. Lui, abbronzato, fisico scultoreo da Bronzo di Riace, saliva fin dal primo mattino con una pesantissima gerla piena di rifornimenti, issava il tricolore e nelle giornate di nebbia lanciava sonori richiami soffiando in un corno. Anche se non rilasciava ricevute fiscali, non dev'essersi arricchito con questa piccola attività commerciale lo "sherpa delle Grigne", che in aprile si è tolto la vita a Rongio nei pressi di Mandello dove abitava ai piedi delle bastionate calcaree che tanto amava. Ma quella sua attività tra le nuvole e il volteggiare dei gracchi era pur sempre più appagante che lavorare giù a Mandello, alla Guzzi. E poi quella vetta, grande come l'interno di un vecchio tram, Guido la teneva pulita, in ordine, raccogliendo meticolosamente le cicche delle sigarette gettate per terra dagli amici alpinisti. Qui vogliamo ricordarlo con questa immagine mentre versa il suo "nettare" a un cliente di riguardo, l'accademico milanese Marco Bianchi, che negli anni Novanta era tra i protagonisti della corsa agli ottomila e oggi si è fatto un nome come autore di libri fotografici. Ciao, Guido! (R.S.)



Arrampicata: meeting internazionale a Ceresole Reale

Il CAAI - Club Alpino Accademico Italiano, con il patrocinio del Club Alpino Italiano, organizza dal 19 al 25 settembre il primo Trad Climbing Meeting, appuntamento internazionale, a Ceresole Reale (TO) nell'alta Valle dell'Orco. Lo scopo è quello di favorire lo scambio di esperienze tra scalatori di tutto il mondo, promuovere l'arrampicata, in particolare quella in stile trad, e la Valle dell'Orco come sito privilegiato per questo tipo di scalata. Al meeting saranno invitati ospiti di tutte le maggiori federazioni di arrampicata del mondo, due per nazione, fino a un massimo di 60 partecipanti, che saranno accompagnati sulle pareti da arrampicatori italiani. Le giornate di scalata si concluderanno con proiezioni aperte al pubblico. Venerdì 24 settembre sarà occasione di una manifestazione pubblica di arrampicata con scalatori di fama internazionale. Il programma prevede: domenica 19 saluto di benvenuto ai partecipanti internazionali e sistemazione, lunedì 20 giornata di

scalata e proiezione "I luoghi e la storia dell'arrampicata in Valle dell'Orco", martedì 21 scalate e proiezione di un alpinista italiano di fama internazionale, mercoledì 22 scalate e proiezione sul Parco nazionale del Gran Paradiso, giovedì 23 scalate e proiezione di un alpinista estero su scalata trad, venerdì 24 giornata aperta al pubblico con dimostrazione e concerto rock, sabato 25 chiusura.

La partecipazione è possibile solo attraverso le federazioni di arrampicata ufficiali. Il costo di iscrizione è di 100 euro, pagabile dopo accettazione. Termine di iscrizione 15 giugno, ammissione comunicata all'inizio di luglio. Come requisito minimo ogni partecipante deve essere in grado di salire da primo su terreno trad su difficoltà di 6b (5.10 d). Alloggio (in palazzine gentilmente concesse da IRIDE) e vitto (nei ristoranti della zona) saranno messi a disposizione dall'organizzazione. Info: info@tradclimbing.it www.tradclimbing.it

Incarichi

■ **PAOLO VALOTI** è stato confermato alla presidenza della Sezione di Bergamo. Vice presidenti sono Giovanni Cugini, Piermario Marcolin, Andrea Sartori. Segretario Maria Corsini, vice segretario Stefano Morosini, tesoriere Angelo Diani, consiglieri Arrigo Albrici, Chiara Carisconi, Adriano Chiappa, Alessandro Colombi, Antonio Corti, Paolo Lorenzo Gamba, Mauro Gavazzeni, Marco Luzzi, Claudio Malanchini, Luca Merisio, Emilio Moreschi, Silvano Pesenti, revisori dei Conti Silvia Bassoli, Luciano Breviario, Alberto Carrara, Luca Giudici.

■ **ANDREA ZANOTTI** è stato eletto alla presidenza del Coro della SOSAT. Succede a Francesco Benedetti, che ha cantato nel coro per 41 anni.

Dove e quando in

■ **ALL'ALPE DEVERO (VB)** il 19 e 20/6 raduno annuale del CAI Lima con il concorso dell'Amministrazione comunale di Baceno e di Linea Verticale, ospiti alpinisti famosi come Enrico Rosso, Luca Macchetto, Maurizio Oviglia. Info: www.lineaverticale.net/

■ **IN VALLE DIVEDRO (VB)** domenica 6/6 "Le antiche vie degli spalloni: da Gondo a Bugliaga". Info: 329.2238301 lisannacuccini@libero.it

■ **ALL'ALPE DEVERO (VB)** domenica 13/6 Devero Block, terzo raduno di arrampicata boulder.

■ **IN ALTA ENGADINA E IN VALTELLINA** il trenino rosso del Bernina festeggia i 100 anni con un ricco programma. Il 18-20/6 appuntamento al viadotto circolare presso Brusio.

■ **LA RIAPERTURA ESTIVA** del Colle del Piccolo San Bernardo (La Pass Pitchü) viene festeggiata a La Thuile domenica 20 giugno.

■ **QUARTA EDIZIONE** per LetterAltura (www.letteraltura.it) a Verbania dal 23 al 27/6 e nei primi tre week end di luglio nelle valli del Cusio e dell'Ossola (Stresa e Mottarone 3 e 4/7, Cannobio e Valle Cannobina 10 e 11/7, Varzo e Alpe Veglia 17 e 18/7).

■ **TRENOTREKKING** il 6/6 sulla linea Torino-Ceres (GTT). UGET Torino propone un'escursione da Ceres a Mezenile (org. R. Cucchiario 011.489937, E. Sesia 0123.581378). Vedere a pag. 34

■ **AL PALAMONTI** di Bergamo il 26/6 "Con la testa e con i piedi; in sicurezza sui sentieri ed in fer-

Hanno detto



■ **"IL FUTURO** ci vedrà sempre più in prima linea per difendere l'Italia: dalla speculazione, dal degrado, dall'ignoranza di chi crede che ricchezza e sviluppo debbano necessariamente implicare l'aggressione al nostro paesaggio" (Ilaria Borletti Buitoni, dal 1° gennaio presidente del Fondo Ambiente Italiano).

Concorsi

■ **È IN DISTRIBUZIONE** il bando del premio letterario "Leggimontagna" (info: info@leggimontagna.it - www.leggimontagna.it) giunto all'ottava edizione. Quattro le sezioni: narrativa, saggistica, guide e inediti. Particolare attenzione verrà riservata a opere in grado di coinvolgere il lettore rendendolo partecipe del mondo della montagna. La lunghezza massima per gli inediti è di 20 cartelle dattiloscritte (una cartella = 30 righe x 60 battute). Un premio viene anche assegnato agli audiovisivi (due le sezioni: alpi-

nistica e antropologica): possono partecipare opere di documentazione o di finzione (corto, medio e lungometraggi) prodotte tra novembre 2007 e marzo 2010.

■ **VIENE ASSEGNATO** per la prima volta il "Karl Unterkircher award", un premio per particolari imprese alpinistiche per ricordare lo scalatore gardenese, morto nel 2008 durante la scalata del Nanga Parbat. La cerimonia è in programma il 9 e 10 luglio a Selva di Val Gardena.

■ **IL PREMIO SILLA GHEDINA** per la migliore scalata sulle Dolomiti è giunto alla sesta edizione. Per partecipare le relazioni dovranno essere inviate entro il 5 settembre, allegando un breve curriculum alpinistico, a Roberto Cielo Via Lazzarini 33 32100 Belluno; cell. 3471716767, fax 0437931655, rociel@tin.it. Per maggiori dettagli www.fondazioneghedina.it

Rassegne

■ **QUARTA EDIZIONE** per LetterAltura (www.letteraltura.it) a Verbania dal 23 al 27 giugno e nei primi tre week end di luglio nelle valli del Cusio e dell'Ossola (Stresa e Mottarone 3 e 4 luglio, Cannobio e Valle

Cannobina 10 e 11 luglio, Varzo e Alpe Veglia 17 e 18 luglio). LetterAltura è un festival giovane nato per promuovere il territorio e l'ambiente naturale che lo caratterizza: lo scenario alpino dalla Val Formazza dalla bastionata del Monte Rosa fino alla Bassa Ossola e ai laghi Maggiore e d'Orta.

■ **ABITARE LE ALPI.** È aperta a Merano la "Mostra itinerante sull'architettura alpina: Abitare le Alpi", che in seguito verrà proposta in tutti gli otto Paesi dell'arco alpino. La mostra fotografica illustra soluzioni abitative innovative e sostenibili. Info: www.meran2010.info

Alpinisti

■ **DANIELE BERNASCONI**, classe '71, geologo, guida alpina, forte alpinista himalayano, è il nuovo presidente dei Ragni della Grignetta (LS 5, pag. 25). Succede ad Alberto Pirovano che ha retto la carica per dieci anni. Consiglieri sono ora Paolo Spreafico, Fabio Palma, Luca Passini, Silvano Arrigoni, Dario Cecchini e Carlo Aldè.

■ **OH EUN-SUN**, sudcoreana, 44 anni, è la prima donna ad aver raggiunto la vetta dei 14 ottomila della Terra.

Sulle tracce del Papa alpinista

C'è un Papa, pressoché dimenticato, che ha lasciato una traccia importante nella storia dell'alpinismo alla fine dell'Ottocento, con delle "prime" sul Bianco e sul Rosa. "Achille Ratti il prete alpinista che diventò Papa" è il titolo della ricca e documentata biografia curata dal prof. Domenico Flavio Ronzoni, pubblicata da Bellavite Editore. L'intensa attività del futuro Pio XI (socio del CAI Milano) è arrivata ai primi anni del Novecento e viene ripercorsa dall'autore che riporta in calce al libro anche gli scritti alpinistici, pubblicati subito dopo la sua elezione al soglio pontificio, e diventati un pezzo di antiquariato bibliografico. Sono relazioni colte e forbite, ancora oggi godibilissime, che attestano la profonda cultura alpinistica di Achille Ratti, corredate da citazioni di autori tedeschi e inglesi.

Famosa è rimasta soprattutto la salita alla Est della Dufour, compiuta nel 1889 da Macugnaga insieme a monsignor Grasselli e alle guide Gadin e Proment di Courmayeur, con le quali ha pure realizzato una "prima" sul Bianco (l'attuale via italiana). Sul Rosa la cordata ha raggiunto il Colle Zumstein, che a Macugnaga e ad Alagna chiamano "Colle del Papa".

Il professor Ronzoni, docente di liceo in Brianza, sviluppa analiticamente la passione di Achille Ratti, collegandola all'evoluzione della società e dell'alpinismo dell'epoca. Inoltre non manca di rilevare degli interessanti riferimenti a Giovanni Paolo II, anch'egli grande appassionato di montagna. Si sofferma anche sull'"alpinismo cattolico" tracciandone l'evoluzione attraverso i decenni. Il libro, presentato dall'autore in diverse località, ha riscosso ovunque ampi consensi. (T.V.)



Camminare in piccoli gruppi sui sentieri del mondo

LE VIE DEI CANTI



Toubkal - Atlante (Marocco),
Kackar (Turchia), Armenia...
ma anche Croazia, Toscana,
Abruzzo, Puglia, Sicilia...



Camminare nell'Oasi WWF alla Vacanza Mare

Maremma, Toscana
12 giugno - 11 settembre



Camminare nell'Appennino al Campo Monti

Lunigiana, Toscana
17 luglio - 21 agosto 2010



Tra
Terra
e Cielo



Sezionale, quale formazione

Un percorso speciale è stato definito per gli accompagnatori già in attività o in formazione al 31 dicembre 2008

A quanto risulta, tutti gli accompagnatori sezionali dovranno seguire un corso di formazione per avere una base culturale comune. Ora, pur condividendo la necessità di un approccio uniforme, ritengo sbagliato e da un certo punto di vista anche poco rispettoso del lavoro fin qui svolto mettere sullo stesso piano chi fa già questa attività da anni e chi ci si avvicina per la prima volta o in altre parole non riconoscere il valore dell'esperienza. Questo approccio potrebbe avere come effetto collaterale quello di allontanare degli accompagnatori esperti che non avranno voglia di fare un corso di cui non vedono l'utilità e di mettere in crisi le sezioni fino a quando non avranno di nuovo un congruo numero di accompagnatori patentati.

Credo che un approccio più corretto sarebbe stato quello di riconoscere l'esperienza maturata sottoponendo gli esperti a un breve corso di aggiornamento e riservando il corso completo agli altri.

Andrea Sartorio
sartorio.andrea@alice.it

La progressiva attivazione della figura tecnica del sezionale ha fortemente interessato gli addetti ai lavori, innescando entusiasmi, critiche, perplessità e anche fraintendimenti, probabilmente inevita-

bili nei processi di lunga definizione e gestiti nel puro volontariato come usa nel Club alpino. Il 2010 vede maturare i progetti sviluppati in questi anni da UniCai con la già ampia diffusione del libretto unico per i titolati; la progressiva introduzione della divisa ufficiale e dei relativi distintivi di settore e livello per titolati e sezionali; il riconoscimento dei primi sezionali con la procedura speciale; l'attivazione dei nuovi iter formativi per sezionali e la messa a punto della base culturale comune. È certo utile riordinare le idee sull'attualissimo tema dei sezionali e della base culturale comune, riprendendo i punti essenziali già pubblicati dallo Scarpone e facendo riferimento ai documenti ufficiali di UniCai. La gentile lettera del socio Andrea Sartorio dà un prezioso spunto, anche per rispondere indirettamente ad altri quesiti e richieste di chiarimento.

In premessa va ricordato che la figura del sezionale è stata introdotta dal Regolamento per gli organi tecnici del 2007, e precisamente dall'articolo 34, inserito nel titolo V interamente dedicato all'attività didattica. La figura del sezionale – istruttore, accompagnatore e operatore in funzione della categoria di appartenenza – ha dipendenza tecnica diretta dall'OTPO competente per territorio, e diventa tale dopo la nomina e l'iscrizione all'albo regionale su proposta del relativo OTPO. Pertanto va subito detto che questa figura non riguarda i molti soci che svolgono meritoriamente ed efficacemente le tantissime iniziative svolte dalle sezioni e non solo: attività sociali, gite, manifesta-

zioni, escursioni, e quant'altro, ma solo i soci interessati a collaborare, con progressivi livelli di responsabilità, alle attività tecnico-didattiche sviluppate nell'ambito degli organi tecnici.

Sulla base dell'articolo 34, il coordinamento dei presidenti riuniti in UniCai ha definito le caratteristiche, il percorso formativo e i criteri per il giudizio di idoneità previsti dal regolamento. Considerati i molti soci che già svolgevano funzioni assimilabili nelle strutture tecnico-didattiche sotto varie denominazioni, e il relativo e prezioso patrimonio di capacità ed esperienza, si è definito un percorso speciale per il recupero di quanti, noti agli OTPO, erano già in attività o in formazione al 31 dicembre 2008. Formati gli elenchi, i rispettivi organi tecnici centrali hanno definito le caratteristiche minime necessarie per il passaggio diretto, o tramite un aggiornamento, alla nuova figura.

Per chi intendesse iniziare ora la collaborazione con gli organi tecnici, l'iter prevede un requisito di accesso costituito da una pratica individuale dell'attività specifica per almeno un biennio con adeguato curriculum e da tre momenti formativi: 1) la base culturale comune; 2) la formazione specialistica di settore; 3) la collaborazione per almeno un anno all'attività della scuola o commissione. L'esperienza viene sempre riconosciuta, e chi l'avesse già maturata potrà evidentemente accedere direttamente alla formazione. E questa è ritenuta necessaria e fondamentale.

A volte vi è un fraintendimento su questo punto, ben evidente nella lettera di Sartorio. Chi fa attività individuale o sociale da tempo può aver certamente maturato una buona competenza tecnica individuale, spesso anche ad alto livello, e questa si può accertare e riconoscere. Ma senza una formazione specifica come potrà l'interessato essere allineato con gli altri titolati, come potrà conoscere concretamente le linee guida degli organi tecnici nella didattica e nella formazione? Come potrà regolarsi nell'insegnamento, operando nell'organico di un corso, e far tesoro dalla condivisione dell'esperienza di scuola di chi lo ha preceduto? Non a caso molta attenzione è posta nella Base culturale comune, per creare i presupposti per un lavoro di qualità, per evitare di ripetere errori già compiuti, per condividere l'esperienza, per poter essere una squadra nell'attività formativa e didattica. E da

Soccorso alpino

Accordo con la Protezione civile

Un programma condiviso per migliorare i servizi offerti alla popolazione in materia di protezione civile. È questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto l'8 aprile dal Dipartimento della Protezione civile e dal Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico.

Tra le iniziative previste dal programma, firmato da Agostino Miozzo direttore dell'Ufficio volontariato e relazioni internazionali del Dipartimento e dal presidente del CNSAS Piergiorgio Baldracco, anche la costituzione di squadre nazionali di pronto impiego per interventi nel Centro-Sud.

L'accordo è inoltre finalizzato a un potenziamento del settore cinofilo e del settore speleo-subacqueo del Soccorso alpino, attraverso l'acquisizione e l'addestramento di quattro cani segugi di razza 'bloodhound' per attività di ricerca da macerie, e la formazione di squadre ad alta specializzazione per le diverse tipologie di scenario, oltre che l'acquisto di una camera iperbarica mobile, strumento indispensabile per garantire tempestività nei soccorsi in questo settore.

Sicurezza in grotta, un passo avanti

questo nasce il profondo convincimento che il confronto tra i pari e con titolati esperti possa essere fruttuoso anche per chi è già preparato tecnicamente. La buona tecnica è un presupposto indispensabile, certo, ma non esaurisce l'orizzonte di un titolato del Club alpino.

È stato anche ipotizzato da alcuni che il sezionale abbia poca autonomia operativa. Nell'organizzazione del CAI è il titolato di primo livello che, con l'iscrizione all'Albo, possiede l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività, oltre ovviamente al titolato di secondo livello a cui compete anche la responsabilità della direzione di strutture complesse e della formazione dei quadri. Il sezionale è il gradino di partenza, che con una adeguata formazione iniziale consente di svolgere attività didattica strutturata nel proprio settore con la cordata o il gruppetto ad esso affidato, sotto l'inquadramento di un titolato responsabile dell'attività. Il rapporto umano e didattico con l'allievo è diretto, e la responsabilità morale dell'insegnamento anche. Non sembra certo poco.

Infine è da ricordare che il tema dei sezionali si è sviluppato progressivamente in questi anni perché UniCai ha sempre curato il coordinamento paritetico e la condivisione dei presidenti di OTCO, come peraltro indicato dal suo regolamento. Un processo inevitabilmente lento, teso non a mediare ma a focalizzare la sintesi affrontando problemi complessi. Gli sviluppi dei progetti, compresi quelli del sezionale e della base culturale comune, sono stati approvati all'unanimità dai presidenti di OTCO e diffusi alle strutture dipendenti. I documenti ufficiali di UniCai fanno da riferimento e sono liberamente consultabili, assieme agli ampi riassunti pubblicati sulle pagine dello Scarpone, sul sito <http://unicai.cai.it>

Il tema degli organi tecnici del sodalizio è oggi molto attuale, il dibattito è vivace e vari punti attendono una soluzione. Intanto la formazione di base per i futuri titolati è stata definita e per la prima volta il modello pedagogico è comune a tutte le specialità, insieme ai contenuti trasversali. Da questo si può partire e, facendo tesoro delle prime esperienze svolte, correggere quanto necessario per affrontare a seguire la revisione dei percorsi formativi dei titolati.

Il comitato TC di UniCai

I documenti ufficiali di UniCai sono consultabili, assieme agli ampi riassunti pubblicati sulle pagine dello Scarpone, sul sito <http://unicai.cai.it>

Come programmato in occasione dell'ultima assemblea ordinaria della Scuola nazionale di speleologia (SNS), si è tenuto a Padova dal 18 al 21 febbraio, presso le strutture del Centro studi materiali e tecniche (CSMT), il Corso di specializzazione sui materiali per la speleologia diretto dall'INS Cristiano Zoppello e organizzato dalla Sezione di Padova per mezzo del suo gruppo speleologico. L'idea nasce nell'ambito del gruppo speleologico padovano che da qualche anno ha toccato con mano le potenzialità delle strutture del CSMT, e questo ha indotto la SNS a prendere in considerazione il corso accogliendo la proposta degli amici padovani. Si è così avviata un'importante e intensa collaborazione con una struttura tanto qualificata e avanzata tecnologicamente quanto disponibile nelle sue componenti umane (Giuliano Bressan il cuore, Sandro Bavaresco il braccio).

Tale collaborazione è la naturale evoluzione dell'improbabile lavoro messo in cantiere negli anni Ottanta dalla Commissione materiali e tecniche della sezione speleologica dell'allora Corpo Nazionale Soccorso Alpino e dal Centro Nazionale di Speleologia "M. Cucco", all'epoca parte integrante della Sezione di Perugia e del suo Gruppo speleologico. La collaborazione culminò con la pubblicazione del volume "Resistenza dei materiali speleo-alpinistici", il famoso "libro giallo" considerato la pietra miliare di un nuovo modo di leg-

gere la componente tecnica e tecnologica dei materiali speleo-alpinistici.

Il corso, che ha visto la presenza di venti iscritti provenienti da numerose realtà speleologiche italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Campania, Sicilia), ha messo a confronto le varie esperienze dei partecipanti con le evidenze scaturite dalle prove svolte da vivo e non lette sui sacri testi. Le prove sono state eseguite secondo le diverse modalità offerte dalle strutture del CSMT: una sessione di prove a trazione lenta e due sessioni di prove dinamiche in laboratorio e due sessioni pratiche presso la Torre del centro sportivo Brentella.

Ciò ha consentito di sviscerare molteplici argomenti secondo varie sfaccettature, di comprendere a fondo il comportamento di diversi attrezzi impiegati nella progressione verticale in grotta e di mettere a nudo gli aspetti salienti della catena di sicurezza, sia dal punto di vista delle sollecitazioni ordinarie (com'è stato il caso delle misure svolte dei carichi applicati agli ancoraggi durante la progressione in salita e in discesa), sia di quelle impulsive come possono verificarsi, per esempio, nel caso di cedimento del frazionamento. Interessante anche il confronto con i padroni di casa, di estrazione alpinistica, che hanno spesso osservato e commentato incuriositi le strane manovre messe in atto da noi speleologi.

Sicuramente è stato un primo importante passo verso il completamento delle conoscenze tecniche sui materiali, che lo scambio di esperienze tra realtà tanto diverse, quali alpinismo e speleologia, può contribuire nella costituzione di un patrimonio comune; la parola d'ordine è UniCAI!

Giuseppe Priolo, INS
Sezione di Catania

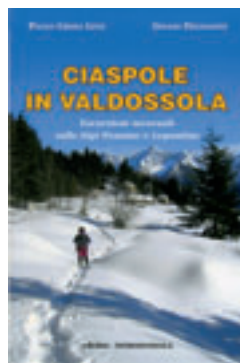
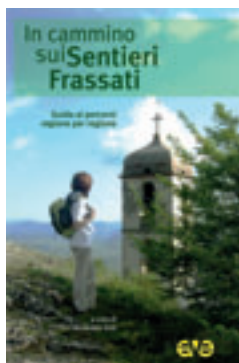
Venti iscritti di sette regioni

Riuniti ai piedi della Torre di Padova, ecco allievi e docenti del Corso di specializzazione sui materiali per la speleologia diretto dall'INS Cristiano Zoppello. Venti sono stati gli iscritti provenienti da numerose realtà speleologiche italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Campania, Sicilia).



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo



GUIDE

IN CAMMINO SUI SENTIERI FRASSATI

Regione per regione, una guida ai percorsi dedicati al beato Pier Giorgio Frassati a cura dell'inventore della benemerita iniziativa patrocinata dal CAI.

Il libro è realizzato con il contributo dell'Ente italiano per la montagna. Con l'invito a sostare di quando in quando per riflettere e "guardare verso l'alto"

di Antonello Sica, editrice Ave (tel 06.661321 - info@editriceave.it - www.editriceave.it), **160 pagine, 10 euro**

CIASPOLE IN VALDOSSOLA

38 escursioni con le racchette da neve nell'incanto delle Alpi Pennine e Lepontine, tutte improntate a criteri di sicurezza

di Paolo Crosa Lenz e Giulio Frangioni, ed. Grossi Domodossola, tel 0342.242743 - mail: libreria.grossi@libero.it , 136 pagine, 20 euro

SENTIERI E FERRATE IN VALLE DI SUSA

47 proposte di itinerari di varia difficoltà

di Mauro Carena e Lodovico Marchisio. Arti Grafiche San Rocco, tel 011.5621272, 238 pagine, 16 euro

SENTIERI NATURA 2

19 escursioni sui sentieri della Resistenza nelle Valli di Lanzo, inseriti nel progetto "I giusti della

montagna" promosso dal Comitato Resistenza Colle del Lys con il CAI di Lanzo Torinese e la Regione Piemonte: è il primo libro della neonata casa editrice Uja **testi di Dario Airola, Roberto Bergamino e Franca Mariano. Uja editrice, rb.ujaeditrice@gmail.com 88 pagine, 12 euro**

GUIDA DELLE VALLI OCCITANE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

La legge 482/99 che riconosce e tutela le minoranze linguistiche storiche, tra cui gli occitani, ha favorito un caleidoscopio di iniziative tra le quali questa piccola guida

di Fredo Valla e Leda Zocchi. ATL del Cuneese. Info: www.cuneoutdoor.it, tel 0171.693258

UN VIAGGIO A PIEDI TRA DUE CULTURE

Da San Leonardo in Passiria a Riva del Garda lungo il sentiero dedicato ad Andreas Hofer, combattente per la libertà tirolese, un prezioso vademecum ricco di spunti storici e paesaggistici nel bicentenario hoferiano. Per saperne di più: margonauta@interfree.it

di Gian Paolo Margonari, Curcu & Genovese, tel 0461.362122, 109 pagine, 9 euro

IL CAMMINO DI SANT'AGOSTINO

Il libro illustra un percorso di pellegrinaggio di 410 km che collega in 18 giorni di cammino 25 santuari mariani del territorio della

Brianza, con un prolungamento a Milano (la tappa milanese transita per il Duomo, dove Agostino fu battezzato, e passa dalla Basilica di Sant'Ambrogio) e a seguire verso la Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, ove Sant'Agostino è sepolto

di Renato Ornaghi, Bellavite editore (tel 039.9200686.2 www.bellavite.it), 280 pagine, 18 euro

MANUALI

ORIENTEERING

Elementi di orientamento e topografia per escursioni, alpinismo, trekking, survival, soft air e corsa d'orientamento. Allegato CD-Rom, un lucido con goniometro e coordinamometro e due carte topografiche per esercizi **di Enrico Maddalena, Hoepli (e-mail hoepli@hoepli.it), 225 pagine, 24,90 euro**

TESTIMONIANZE

SULLE ALTE CIME

Prima edizione italiana di un classico (1927) della letteratura alpinistica inglese nella traduzione di Giovanni Rossi. Raccontate con britannico humour, ecco le Alpi di vetta in vetta sul filo dei ricordi del fortissimo Young, salito "quasi senza accorgersene" sul Bianco **di Geoffrey Winthrop Young, Club Alpino Accademico Italiano (www.clubalpinoaccademico.it), 327 pagine**

UOMINI E MONTAGNE

Ricordi e racconti dentro e fuori il

Club Alpino Italiano: è quanto propone in un volume di grande formato (A4) uno degli uomini simbolo del CAI marchigiano, alpinista a tutto campo.

La documentazione non riguarda solo l'aspetto sportivo dell'andar per monti, ma anche le varie situazioni sociali e culturali che hanno caratterizzato i vari periodi **di Mauro Chiorri, Hesis edizioni (patrocinio Sezione di Fabriano, tel 3201733231), 400 pagine, 20 euro**

RAZZO ROSSO SUL NANGA PARBAT

La verità di Messner sulla drammatica spedizione al Nanga Parbat (1970) in cui morì Günther, il fratello minore: un diario sulla cui pubblicazione il capospedizione aveva posto un inflessibile veto! **di Reinhold Messner, Corbaccio editore, collana Exploits, 310 pagine, 19,60 euro**

TRANSUMANZE

Uno straordinario reportage fotografico realizzato in vent'anni inseguendo i pastori del Triveneto, condividendo con loro gioie e sacrifici, disagi e momenti di meditazione. Prefazione di Paolo Rumiz

di Adolfo Malacarne, a cura di Alessandro Della Gasperina con saggi di Daniela Perco e Valentina De Marchi. Agorà, Feltre (tel 0439.83487 - email: libreria.agora@libero.it), 157 pagine, 45 euro

Una montagna da progettare

Nata a Torino per favorire l'uscita dalla marginalità economica e culturale della montagna, l'associazione ha lo scopo di favorire il confronto e la collaborazione di competenze multidisciplinari

Mi è capitato di partecipare a numerosi gruppi di progettazione culturale sulle Alpi contemporanee in occasione dei Giochi olimpici di Torino 2006. Sembrava che la città fosse destinata a diventare punto di riferimento per le iniziative e le politiche delle terre alte, forte del ruolo storico che le deriva da Quintino Sella e dalla fondazione del Club Alpino.

L'approfondita discussione che aveva portato a definire le linee del logo olimpico individuava le Alpi nell'insieme geografico, storico e simbolico, non soltanto come le montagne o le valli dei torinesi, o come lo specifico "terreno di gioco" delle olimpiadi.

Inoltre era stata accolta la definizione di Alpi come "montagne trasparenti", frontiera aperta verso la Francia e il resto dell'Europa. In questo modo Torino non si sarebbe più inchinata al vecchio stereotipo della città subalpina protetta (e rinchiusa) dalle sue montagne, ma si sarebbe candidata al ruolo di città europea proprio in virtù della grande "finestra" alpina.

La terza scelta riguardava il colore: dal grigio della città industriale al bianco-azzurro della montagna innevata, che è un bel salto di prospettiva rispetto alla Torino novecentesca cresciuta sul modello fordista, nota nel mondo per le sue fabbriche e non certo per le montagne. Nel Novecento l'automobile, potenziale mezzo di comunicazione e di scambio, aveva paradossalmente isolato i torinesi in una dimensione sempre più urbana, assimilandoli alla cultura industriale e allontanandoli da quella consuetudine alpina che era scolpita nel codice genetico delle famiglie borghesi ottocentesche, nell'eredità della Resistenza, nella cultura cattolica risalente a Pier Giorgio Frassati e anche in numerosi gruppi di formazione operaia e proletaria.

Ora i Giochi sono passati, e il divario tra città e montagna non si è colmato. Al contrario. Nel Nord ovest d'Italia continua a mancare un luogo istituzionale di coordinamento dei progetti e delle attività che si

intraprendono nei e per i territori montani, nell'ottica di favorire l'uscita dalla marginalità economica e culturale.

Questo ha spinto un gruppo di giornalisti e docenti piemontesi a creare un'associazione impegnata nella ricerca e nella comunicazione sulla montagna. L'Associazione Dislivelli è nata nell'aprile 2009 a Torino, dall'incontro di ricercatori universitari e giornalisti specializzati nel campo delle Alpi, allo scopo di favorire il confronto e la collaborazione di competenze multidisciplinari diverse nell'attività di studio, documentazione, ricerca, e formazione e informazione sulle terre alte.

Dislivelli non si limita allo studio del territorio alpino e dei suoi abitanti, i vecchi e

nuovi "montanari", ma intende impegnarsi attivamente per favorire una visione innovativa della montagna e delle sue risorse, con la costruzione di reti tra ricercatori, amministratori e operatori, la promozione di servizi socio-economici integrati, la proposta di interventi sociali, tecnologici e culturali capaci di futuro.

Da alcuni mesi curiamo e diffondiamo un "giornale" gratuito sotto forma di newsletter, in cui non mancano certo i temi di riflessione e discussione. Per iscriversi basta andare all'indirizzo del nostro sito (info@dislivelli.eu - www.dislivelli.eu).

Enrico Camanni

Vicepresidente Associazione Dislivelli, ricerca e comunicazione sulla montagna

Montagne nostre

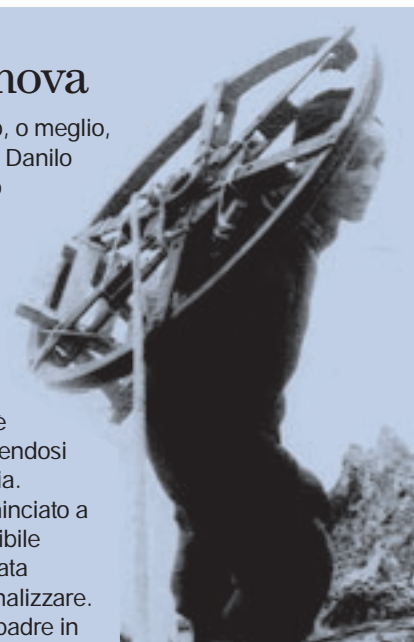
I recuperanti della Val Genova

"Val Genova valle incantata" è il più recente libro, o meglio, sogno realizzato insieme con Vittorio Martinelli da Danilo Povinelli, fotografo di Pinzolo (Trento) con il pallino dell'editoria, una grande passione per la carta stampata e un innegabile fiuto. In grande formato, con carta patinata, 813 illustrazioni, rappresenta il suo settimo exploit in veste di editore, autore e fotografo: una ricca produzione dedicata alla guerra alpina e agli splendori dell'Adamello, ogni volume corredato di foto, cartine e documenti, ogni libro un'impresa in cui il vecchio fotografo si è buttato con entusiasmo e sprezzo del pericolo facendosi largo con le sue forze nei terreni minati dell'editoria.

Con gli ordigni bellici, del resto, Povinelli ha cominciato a prendere confidenza fin da ragazzo, come è possibile dedurre da quest'ultima fatica dedicata a una vallata meravigliosa che il turismo di massa rischia di banalizzare. Tutto cominciò negli anni in cui accompagnava il padre in Va Genova a recuperare i vecchi ordigni bellici che la Guerra bianca fra alpini e kaiserjaeger aveva disseminato tra il 1915 e il 1918 sui ghiacciai. "Il suo libro su questa vallata unica nelle Alpi per storia e natura", annota Franco



de Battaglia nella presentazione, "non poteva che essere quello di un recuperante, che è poi il modo migliore — come ben sapeva Mario Rigoni Stern cui questa ricerca sarebbe molto piaciuta — di scrivere, fotografare, narrare". I "recuperanti", termine coniato da Ermanno Olmi che li trasformò in oscuri eroi in un rinomato lungometraggio del 1969 con la sceneggiatura dello stesso Rigoni Stern e di Tullio Kezich, salivano la montagna con fatica, rintracciavano pericolosamente i bossoli, li portavano a valle ricevendo un magro compenso. Ma recuperare il metallo delle bombe, come osserva Battaglia, non era soltanto un lavoro, era fare opera di pacificazione, riportare la montagna ai suoi ritmi naturali.



Danilo Povinelli a Pinzolo (TN) nel suo negozio di fotografo e, qui sopra, ai tempi in cui bonificava la vallata recuperando gli ordigni bellici della Guerra bianca.

Sicurezza sul sentiero e in ferrata: domenica 27 una giornata nazionale

Nell'ambito della campagna del CAI dedicata alla prevenzione degli incidenti in montagna, domenica 27 giugno è in programma la Giornata nazionale "Sicuri sul sentiero e in ferrata 2010". Come noto, l'escursionismo occupa sempre i primi posti delle statistiche degli interventi del Soccorso alpino, sicuramente per una questione di grandi numeri ma anche per la difficile percezione dei rischi da parte di chi ha poca esperienza. Il tema della prevenzione sui sentieri tocca quindi un bacino di grande interesse che riguarda escursionisti impegnati ma, soprattutto, camminatori improvvisati.

Le ferrate rappresentano a loro volta dei percorsi al limite dell'escursionismo classico e richiedono una preparazione specifica; purtroppo la dinamica di molti incidenti mette in luce diffuse carenze riscontrabili soprattutto nella capacità di movimento e nell'utilizzo dell'attrezzatura di sicurezza (set di dissipazione dell'energia di caduta).

Quali le modalità di questa esemplare iniziativa? A partire dal mattino di domenica, istruttori e accompagnatori del CAI e tecnici del Soccorso alpino presidieranno le ferrate e i principali sentieri per dispensare utili consigli a chi ne farà richiesta e raccogliere informazioni circa la loro frequentazione. Le Stazioni CNSAS, le sezioni e le scuole CAI che vorranno aderire programmando iniziative sul territorio di competenza, potranno reperire materiale informativo sul sito web www.sicurinmontagna.it e utilizzare l'indirizzo info@sicurinmontagna.it per la richiesta di indicazioni organizzative. Informazioni generali sulle località e sugli eventi in programma, puntualmente aggiornate, saranno reperibili sui siti web: www.sicurinmontagna.it - www.cai.it - www.caibergamo.it

La Giornata nazionale sarà preceduta sabato 26 presso il Palamonti del CAI Bergamo, via Pizzo della Presolana 15, dal convegno "Con la testa e con i piedi; in sicurezza sui sentieri e in ferrata". I lavori si apriranno alle ore 9 con i saluti delle autorità e una relazione sui valori dell'escursionismo di Annibale Salsa, antropologo, past presidente generale del CAI. Seguiranno le relazioni su "Ferrate fra storia e passione" (Paolo Valoti, presidente CAI Bergamo), "Il CNSAS fra soccorso e prevenzione" (Giorgio Baldracco, presidente nazionale CNSAS), "Norme e attrezzature per ferrate" (Vittorio Bedogni, Centro studi materiali e tecniche del CAI), "Fra cartografia e tecnologia digitale" (Riccardo Marengoni, CAI Bergamo), "Qualche numero su cui riflettere" (Danilo Barbisotti, presidente CNSAS Lombardia). "Il fattore umano" (Elio Guastalli, curatore "Sicuri in montagna"). Info: segreteria@caibergamo.it - tel 035.4175475.

Trento Una ventata di giovinezza

È una SAT che cresce nei numeri, nello spessore e nei contenuti delle sue attività quella che nel 2012 celebrerà i 140 anni dalla fondazione. 66 erano le sezioni rappresentate sul totale di 80 all'assemblea annuale svoltasi il 18 aprile a Trento, a cui è intervenuto anche il presidente generale del CAI Annibale Salsa: numeri che dimostrano attaccamento, senso di partecipazione e condivisione. Come risulta dalla relazione del presidente Pier Giorgio Motter sono ora 25.485 i soci, con un incremento di 1.040 unità nel 2009, il più alto registrato dal 2005. I soci giovani sono 3.480 e risultano cresciuti di 302 unità.

E il tesseramento 2010 alla data dell'8 aprile registra già 1.887 nuovi tesserati di cui 492 giovani. È stata anche annunciata la riapertura (nella prima settimana di giugno) della Biblioteca della Montagna (43 mila i libri ora consultabili) e della nuova sede del Coro dopo due anni di lavori che hanno interessato la sede storica in via Mancini.

Intanto si annuncia che dopo cinquant'anni tornerà a Rovereto il congresso provinciale della SAT, tra il 25 settembre e il 3 ottobre, dedicato quest'anno alla "Montagna testimone della storia" con numerosi incontri con alpinisti (una tavola rotonda con Manolo, De Stefani, Martini, Aste sarà moderata da Franco De Battaglia).

Lozzo (BL) In mostra l'alpinismo cadorino

La storia dell'alpinismo cadorino sarà in mostra a Lozzo. Si tratta di un mosaico di pannelli che di anno in anno si arricchisce di nuovi tasselli che raccontano le prime salite sulle Dolomiti e i primi salitori.

Negli anni passati è toccato a San Vito e ad Auronzo raccontare la loro storia e ospitare la mostra. Quest'anno, su iniziativa della locale sezione del CAI con la collaborazione del Comune, tocca a Lozzo di Cadore. La mostra sarà inaugurata venerdì 2 luglio con una Conferenza dedicata proprio alle Marmarole, le montagne di Lozzo, che saranno al centro dell'esposizione. Guide alpine, responsabili del Gruppo rocciatori Ragni e ricercatori di storia locale racconteranno le prime stagioni alpinistiche e le prime vie salite sulle Marmarole che ancora oggi costituiscono il gruppo montuoso più selvaggio e affascinante del Cadore.

Bassano (VI) Veterani in azione

I bassanesi Mario Zambon, classe 1912, Domenico Fincati, classe 1913, e l'ottantasettenne Antonio Comunello hanno in totale la bellezza di 280 primavere ma non rinunciano alle escursioni in montagna e alle salite che, anche con un dislivello di 600 metri, riescono a compiere in due o tre ore. I primi due sono soci da sempre della Sezione di Bassano del CAI, a quanto riferisce il Giornale di Vicenza.

Ventimiglia (IM) La XVI MarciAlpina

La Sezione di Ventimiglia (Imperia) organizza domenica 12 settembre la XVI edizione della MarciAlpina, manifestazione internazionale non competitiva: 21 km dal paese di Pigna (IM) in fondovalle, noto per le terme e la chiesa romanica di San Michele, ai 1400 metri del Passo del Corvo al cospetto dei monti Toraggio e Pietravecchia, le "Dolomiti Liguri".

Trento In rete i cd della Sosat

Il Coro della SOSAT (www.corososat.it) dispone di un canale di vendita della sua produzione discografica in internet: il sito è quello del

negozio musicale iTunes music store. “Sono sette i cd musicali scaricabili attraverso iTunes”, spiega Francesco Benedetti presidente del coro. “Abbiamo deciso di permettere di scaricare previo pagamento la nostra musica on line per rendere attuale la tradizione del canto popolare alpino e far conoscere al maggior numero possibile di persone la nostra produzione musicale”.

Gli album sono scaricabili al prezzo di 9,99 euro, ma è possibile scaricare anche singoli brani al prezzo di 99 centesimi. Per visualizzare gli album disponibili digitare www.apple.com/it/itunes/ e poi digitare “Sosat”.

Biella Quei messaggi dalla Margherita

È trascorso più di un quarto di secolo da quando, per 15 giorni consecutivi, “gocce di speranza” per la lotta contro il cancro furono trasmesse via radio dalla Capanna Margherita.

Dell’iniziativa si fece carico il radioamatore Giacomo Benedetti raccogliendo dieci milioni di lire subito consegnati all’associazione IB1GRM (Ham Radio for uman solidarity of hope for eradicating the cancer). Va anche ricordato che una settimana dopo l’inaugurazione della nuova Capanna Margherita, nel 1980, Benedetti (via F. Trossi 8, Vigliano Biellese BI) trasmise il primo elettrocardiogramma via radio.

Cuneo Bassignano, uomo generoso

“L’onore di Bassignano, il maggiore che non volle fucilare gli alpini del Val Adige” è il titolo di un volume scritto da Mario Maffi (mario-maffi@libero.it), socio dal 1947 della Sezione di Cuneo con la prefazione di Giorgio Rochat, edito da Paolo Gaspari di Udine. Bassignano nel 1919 fece rinascere la Sezione di Cuneo di cui fu presidente per i primi anni, rimanendo socio fino al 1932 quando morì.

L’episodio a cui si riferisce il volume che ora rende omaggio alla sua memoria risale all’11 ottobre 1916: nel corso di un trasferimento verso il fronte, 51 alpini saltarono dal treno e andarono a trovare mogli, fidanzate e famigliari rimanendo assenti più giorni. Un situazione che non metteva in dubbio la loro coesione e obbedienza.

→ di Castellammare-Stabiane don Catello Malafronte e il presidente della sezione Liborio Liguori. È stata presentata una pubblicazione sulla storia del CAI stabiese nel 75° della sua prima fondazione, a cura del socio Raffaele Luise (96 pagine, 8 euro, da richiedere all'indirizzo e-mail: segreteria@caistabia.it), e una mostra fotografica con immagini di montagna della socia Giovanna Lombardo.

Bergamo I sapori della montagna



Si coltivano anche i piaceri della buona tavola al Palamonti di Bergamo, sede del CAI, rinomato rifugio in città in via Pizzo della Presolana. Nell'area club si possono infatti gustare - a pranzo o a cena - piatti tipici della zona. I prezzi? Con dieci euro si può avere primo, secondo, caffè, un quarto di vino e acqua.

Oltre ai caratteristici casoncelli, la tavola offre penne alla boscaiola, pizzoccheri, minestrone di verdure, punta di vitello ripiena, o anche un bel tagliere di formaggi o salumi. Non mancano i dolci (fatti in casa, com'è nella migliore tradizione dei rifugi). E per la cantina c'è ancora la tradizione del Valcalepio. La cucina è nelle mani esperte del cuoco Angelo D'Oro (foto). A mezzogiorno e di sera, da lunedì a venerdì, il ristorante è aperto per chi vuole incontrare gli amici, chi desidera festeggiare un evento (per i gruppi è meglio prenotare: tel 035.4175475), per le famiglie (i bambini hanno a disposizione l'area giochi).

I soci che hanno in programma trasferte in questa meravigliosa città d'arte o nei paradisi delle Orobie sono avvisati.

Agenda CAI 2011

Invito a collaborare

Con il 2011 l'Agenda CAI 2010 curata dagli operatori naturalistici del Comitato scientifico raggiunge la decima edizione. Un traguardo importante. Il tema scelto riguarda le Dolomiti patrimonio dell'umanità. Si chiede ai soci che desiderano collaborare di mettersi in contatto con il curatore Ugo Scortegagna (ugoscortegagna@gmail.com). La collaborazione riguarda i testi, l'invio delle foto, la correzione di bozze e quant'altro si ritenga utile.

Feltre Estate sotto le stelle al Dal Piaz

Intensa come sempre la stagione al rifugio Dal Piaz nelle Alpi Feltrine: sabato 3 e domenica 4 luglio "La lettura del paesaggio alpino", escursioni naturalistiche con Luca De Bortoli; domenica 11 luglio la musica di Luca Francioso, chitarrista acustico, compositore e scrittore; sabato 17 luglio serata con cena speciale dedicata ai forestali e ai loro racconti; domenica 1° agosto "La città della speranza", concorso di disegno per bambini a beneficio dei piccoli pazienti di oncematologia pediatrica di Padova; sabato 7 e domenica 8 agosto "Fine settimana naturalistico" con l'esperto botanico Cesare Lasen e il geologo Lucio D'Alberto; sabato 14 agosto "La notte delle stelle cadenti" con Puccio e il suo telescopio (a mezzanotte scenderanno dolci stelle di cioccolata e un piccolo dono per tutti). Il programma è su www.rifugiodalpiazz.it

Giaveno (TO) Tra montagna e poesia

Sala gremita in occasione della serata svoltasi al CAI di Giaveno (TO) mercoledì 14 aprile, protagonisti lo scrittore Lodovico Marchisio e la poetessa M. Teresa Vivino di Bardonecchia. Dopo i saluti del presidente Livio Lussiana Guido Mauro ha presentato le

I nostri rifugi

Cresce la biblioteca più alta del mondo

Molti sono stati gli alpinisti che l'estate scorsa, salendo alla Capanna Margherita, hanno trovato nel proprio zaino un posticino per un libro destinato ad arricchire la Biblioteca Emilio Detomasi istituita nel rifugio. Lo riferisce Sergio Milani, presidente della biblioteca Italo Grassi del CAI Varallo. Ringraziamenti particolari vanno al sindaco di Roasio (VC) Ubaldo Gianotti e al gruppo di alpinisti locali che hanno portato su il volume "Tra baraggia e collina: flora e farfalle del territorio di Roasio". Un ringraziamento anche all'associazione Azimut per il "Manuale tecnico per l'escursionista di media e alta montagna" e alla Sezione Valtellinese del CAI per "Annuario 2008. Anche dall'estero sono arrivate donazioni: tra le firme non sempre leggibili apposte sulle dediche emergono quelle di Stefan Indra sul volume "Der Weisse neger Humbaba", guida tascabile sull'Amazzonia, e Florian Urban per "Sommerhaus spater".

Unica nota dolente: in agosto risultano "scomparsi" 15 libri alcuni dei quali di

fotografie di grande formato. Com'è possibile salire a 4500m per rubare libri portati lassù con tanta fatica?

Un marchio di qualità alberghiero

"Yes! Torino quality for travellers" il marchio di qualità alberghiero della Camera di commercio di Torino, da quest'anno valuta anche i rifugi alpini ed escursionistici, e 10 sono le strutture premiate il 9 febbraio a "Torino Incontra". La media di punteggi è alta (87%) e bassa la variabilità, ovvero tutti i rifugi premiati registrano prestazioni da buone a ottime.

I premiati sono Rocca Sella di Caprie, Guido Muzio di Ceresole, Massimo Mila di Ceresole, Le Fonti Minerali di Ceresole, La Madlena di Giaveno, Levi Molinari di Exilles, La Chaudrouse di Oulx, Daniele Arlaud di Salbertrand, Cibrario di Usseglio, Tazzetti di Usseglio. Tra i punti di forza segnalati dagli "escursionisti misteriosi" che hanno effettuato le visite a sorpresa, l'attenzione riservata agli ospiti, l'accoglienza informale, l'atmosfera familiare, l'empatia, oltre che la professionalità, la competenza e la grande passione per la montagna. Ad

adesione volontaria il premio è aperto a tutti i rifugi in provincia di Torino: i rifugi premiati vengono inseriti in un intenso programma di promozione in convegni, fiere nazionali e internazionali e pubblicizzati sul nuovo sito www.yestorinohotel.it.

Promossi i rifugi lombardi

I rifugi lombardi sono stati promossi per qualità delle strutture, sicurezza, cucina e accoglienza. È quanto emerso in novembre al Palamonti di Bergamo dal convegno indetto dal settore turismo della Regione Lombardia, dall'Associazione italiana cultura e qualità del Centronord (Aicq), dal CAI e da Assorifugi Lombardia sul tema: "Il rifugio: un'esperienza di qualità", nell'ambito di un progetto interregionale "sulla montagna per la destagionalizzazione delle presenze turistiche, attraverso la valorizzazione delle tipicità locali".

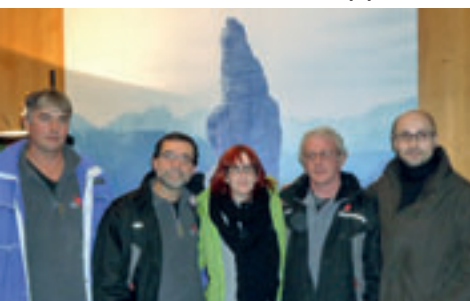
L'incontro rappresentava la fase conclusiva di un percorso iniziato in primavera con un corso di formazione per i rifugisti svoltosi nella sede della Regione Lombardia a Lecco.

opere di Marchisio (22 libri pubblicati) e in particolare l'ultima "Insieme verso la luce..." (Vita o morte dell'anima). In sala anche la scrittrice Serena Maccari e Daniele Cuccotti, alpinista e fotografo. Sono stati poi presentati i dvd su Stella Marchisio, figlia dell'autore e campionessa di arrampicata sportiva, realizzati da Lucian Neamtu, Sergio Fava e Giancarlo Granata.

Milano I funghi, questi sconosciuti

Siamo sicuri di conoscere bene i funghi che incontriamo nei prati e nei boschi andando in montagna? Venerdì 18 giugno alla Società escursionisti milanesi (via Volta 22) alle 21 la Commissione scientifica culturale della SEM ha invitato alcuni micologi dell'Associazione Micologica Bresadola, una delle più prestigiose in Italia, per farci conoscere un po' meglio questi "sconosciuti" e il loro incredibile, sorprendente mondo.

Pordenone Pari opportunità in grotta



Per la prima volta una presidenza al femminile per gli speleologi del CAI di Pordenone. Romina De Lorenzi, giovane ed esperta speleologa di Maniago, figura fra le poche donne in Italia con questo incarico. Eccezionalità dovuta non a un immaginabile ostracismo speleo maschilista, ma

al fatto che fino a pochi anni fa non erano molte le appassionate della disciplina speleologica. Oggi invece, anche grazie alle nuove tecniche di progressione ipogea, che di fatto hanno eliminato la necessità di una certa robustezza fisica dell'esploratore a favore di una sua attenta preparazione e consapevolezza tecnica, il numero delle protagoniste della conoscenza del mondo delle grotte è in continuo aumento. Con la neo presidente Romina compongono il nuovo comitato direttivo dell'USP CAI per il biennio 2010/2011 Ivan Castelrotto, Gianpaolo Pessina, Guido Tintinaglia e Stefano Polo Perruchin.

Torino "Vertice" sul turismo bianco

Il 25 marzo si è svolto nelle sale del Museo Nazionale della Montagna il convegno "Turin Alps Snowcase" per l'inserimento della ricca offerta turistica delle Alpi torinesi nei cataloghi dei 30 tour operator provenienti da paesi target come Russia, Norvegia e Olanda, selezionati in base agli attuali flussi turistici invernali. Tra i cimeli del Museo, sullo sfondo i 450 chilometri della catena alpina, si sono svolti gli incontri one-to-one tra operatori dell'offerta turistica locale e tour operator italiani e stranieri. L'iniziativa rientra in un progetto di promozione delle Alpi della Provincia di Torino.

Auronzo (BL) Aria nuova alle Tre Cime

Lo storico rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo ha cambiato gestione. A curarne la conduzione è ora direttamente la Sezione di Auronzo, proprietaria dell'edificio. Il rifugio, che sorge proprio ai piedi della famosa trinità dolomitica, rappresenta una tappa obbligatoria per gli scalatori di tutto il mondo. Un'altra notizia arriva dai soci di Auronzo: domenica 22 agosto al rifugio Carducci in Alta Val Giralà si terrà un meeting alpinistico con i maestri dell'Orchestra Dolomiti Symphonia di Belluno, un concerto dedicato all'amicizia e alla pace. Lungo la Val Fiscalina saliranno i rappresentanti dell'associazionismo alpinistico e le guide alpine dell'Alto Adige, per la Cengia Gabriella arriveranno le Sezioni del Comelico e attraverso la Val Giralà saliran-

CAAI

In distribuzione l'Annuario 2009

Curato da Mauro Penasa, è in distribuzione l'Annuario CAAI 2009 che si configura anche come Bollettino CAI numero 109. La copertina di Hervé Barmasse è dedicata alla prima salita in stile alpino della vetta pakistana del Bekka Brakai Chokk, la straordinaria scalata premiata con il Riconoscimento del CAI "Paolo Consiglio". Reso doverosamente omaggio a Riccardo Cassin che nel 2009 ci ha lasciato, la prestigiosa pubblicazione mette a fuoco i principali momenti di alpinismo, a cominciare dal primo meeting internazionale americano di arrampicata (raccontato dallo stesso Penasa) che avrà idealmente un seguito dal 19 al 24 settembre in Valle dell'Orco con un altro meeting internazionale, questa volta affidato all'organizzazione degli uomini dell'Accademico, autorevole depositario di cultura e tecnica alpinistica, l'organismo sicuramente più adatto a prendersi cura di un simile evento. Nel settore "Momenti di alpinismo" Rolando Larcher riferisce della nuova via tracciata con Leoni e Orlandi alla Torre centrale del Paine e Francesco Fazi su una nuova via sull'Ama Dablam. Nel settore "Pensieri di alpinismo" un'originale proposta di Maurizio Oviglia: istituire una riserva dell'arrampicata in Valle dell'Orco. Su "Alpinismo e arrampicata, una convivenza possibile", tema di un convegno a Bergamo, riferisce Roberto Serafin, mentre alla penna prestigiosa di Alberto Rampini è affidato il reportage sul convegno nazionale 2008 di Vallombrosa in cui si è discusso delle libertà di accesso alle montagne e alle pareti del mondo. Ivan Guerini propone nuovi approfondimenti sui vari aspetti del rischio nell'attività arrampicatoria. Infine le cronache extraeuropea e alpina a cura di Oviglia. La grande quantità di idee e proposte elaborate nella pubblicazione (che può essere richiesta direttamente alla redazione (M. Penasa, telefono 348.8862343, email: m.penasa@rtm.it) autorizza a pensare che l'Accademico è tutt'altro che una specie in via di estinzione, bensì un'associazione sempre molto vitale. Il che, come sottolinea il presidente Giacomo Stefani, non può che rendere i soci ottimisti per quanto riguarda il futuro.

no al rifugio le sezioni del Centro Cadore e le guide alpine dell'intero comprensorio cadorino.

Lecco La sezione diventa "Cassin"

La Sezione di Lecco ora si chiama "CAI Cassin" in memoria del grande alpinista scomparso a cent'anni nel 2009. Il sodalizio ha rinnovato in marzo il consiglio direttivo e successivamente eletto il nuovo →

L'Hotel (1500 mt) è situato tra boschi e prati in zona particolarmente tranquilla, a 4,5 Km dal centro di Folgaria. Punto di partenza per: trekking ai vicini forti della Grande Guerra, escursioni in mountain bike, passeggiate tra malghe e sentieri. Dispone di 24 stanze dotate di ogni comforts, quasi tutte con balcone: ambienti freschi e confortevoli, ottima cucina con prelibati piatti tipici. Centro relax con sauna, bagno turco, idromassaggio, lakonicum, tepidarium, solarium viso. Mountain bike a disposizione gratuitamente. **Escursioni guidate con palmare GPS.**

Mezza pensione da € 45,00 a € 62,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 7%

HOTEL LA BAITA ★★★ Folgaria (TN) Loc. Fondo Piccolo, 20
 ☎ 0464-721566 fax 722836 E-mail: info@hotellabaita.it www.hotellabaita.it



Esperienze

Le Alpi oltre il sentiero

Un lungo viaggio è stato compiuto l'anno scorso con gli sci d'alpinismo e le pelli di foca da Mentone a Trieste. I tre protagonisti dell'avventura, le guide alpine Maurizio Arosio e Aurelio Messina e Umberto Tacchini, tutti e tre bergamaschi, sono partiti dalla spiaggia dei Balzi Rossi a Ventimiglia il 1° marzo per approdare dopo due mesi alle sponde dell'Adriatico a Trieste. Sono stati percorsi 1600 chilometri con un dislivello di 140 mila metri tra salita e discesa e consumate sei paia di pelli di foca. Come hanno recentemente raccontato al Palamonti di Bergamo nella conferenza "Viaggio...oltre il sentiero", l'idea di attraversare le Alpi frullava nella loro testa da alcuni anni: "La lettura del libro 'Legato, ma libero' del grande Patrick Berhault ci ha dato la giusta carica, l'ispirazione e il coraggio per aprire il cassetto dei sogni".

Diverse sono state le traversate sci alpinistiche dell'arco alpino: la più nota probabilmente è quella del 1956, riconosciuta come "prima" completa dalla FISAI, con Bonatti, Longo, Dematteis, Guy, Righini e i fratelli Detassis; nel 1933 Léon Zwingelstein aveva lasciato Nizza il 12 febbraio per arrivare sci ai piedi in Tirolo il 6 aprile; il 28 dicembre dello stesso anno Sepp Brunhuber e Julia Huber erano partiti dagli Alti Tauri giungendo al Monte Bianco il 23 maggio 1934.

→ presidente. A Mario Bonacina succede ora Emilio Aldeghi, già presidente dell'alpinismo giovanile. "La sezione deve tornare ad avere una propria identità anche entro i confini cittadini, e non solo all'esterno della nostra comunità; deve essere di nuovo al centro del mondo associativo e di quello più strettamente legato alla montagna", ha detto il neo presidente. Vicepresidente è stata eletta Adriana Baruffini Pedefferri mentre la carica di tesoriere regionale è rivestita da Stefano Bolis, istruttore nazionale di scialpinismo.

Rifugi & custodi

Un binomio che onora la montagna

Per Guido Rey l'arrivo in un rifugio era una delle più belle emozioni dell'alpinista. Oggi è spesso una semplice operazione di routine. Più che alla storia (tutti i rifugi ne hanno una) e al fascino degli alpinisti (magari anche grandi) che ci hanno preceduto, pensiamo al menù della cena, alla doccia calda, al posto-letto, il più lontano possibile dai russatori.

Quanto ai custodi, sono considerati spesso dei venali ristoratori, trapiantati in quota per ragioni di cassetta. Occhio ai prezzi! Occhio allo sconto CAI, nel timore che ce lo sgraffignino sotto il naso!

Stressati dalla fatica e nevrotici per l'affollamento, aborriamo il caos di certi flussi agostani, rimpiangendo la grata solitudine di lontani bivacchi ospitali. Alla sera, del canto di vecchi o nuovi motivi montanari non c'è più traccia. Salvo rare eccezioni, impera il chiacchericcio. Non ci sono nemmeno più i custodi di una volta: il Chiara alla Gnifetti o De Tassis al Brentei, tanto per ricordarne due. Ma si potrebbero aggiungere altri personaggi storici e l'elenco sarebbe lungo. Molti dei guardiani attuali sono giovani, magari trapiantati in montagna dalla città, per "l'amor dell'Alpe" (sempre in memoria di Guido Rey).

So di una sezione che mesi fa cercava un custode per un rifugio a quota 3.000: ricevette decine di candidature, anche le più utopiche e assurde. Buon segno.

Avrete capito che mi schiero dalla parte dei custodi, quali che siano, purché onesti e diligenti, come in effetti è la stragrande maggioranza. Mi sembra che talora il nostro egoismo e la nostra supponenza siano ben peggiori di qualche inevitabile carenza dell'ospitalità. Conosco tanti giovani custodi davvero esemplari che meriterebbero un minimo di riguardo e di apprezzamento. Troppo spesso ci si dimentica che vivere stabilmente in quota comporta una fatica e un impegno aggiunti. Quindi certe critiche "tranchant" non fanno onore ai giudici estemporanei e superficiali. Rifugi e custodi: un bel binomio che (quasi) sempre onora la montagna.

Teresio Valsesia

Domegge (BL) Il rifugio Padova compie 100 anni

Risale a un secolo fa, a cura della Sezione di Padova e su idea dello scalatore-scrittore Antonio Berti e dei fratelli Fanton di Calalzo, il rifugio Padova (Comune di Domegge), uno dei più frequentati delle Dolomiti Orientali. In contemporanea con l'inaugurazione del rifugio, Berti diede alla stampe la guida "Dolomiti della Val di Talagona e il rifugio Padova in Prà di Toro", diventata un best seller. Numerose le

Sezioni storiche

Tolmezzo e Udine, stessa data di nascita

Il numero di marzo de Lo Scarpone riporta in copertina una bellissima foto del 1874 alle sorgenti del Po in occasione del VII Congresso con il titolo "Alle sorgenti del Club alpino", e all'interno c'è poi un interessante servizio sulla fondazione del Club Alpino Italiano, sui fondatori e sui valori che questi padri ci hanno tramandato.

Encomiabile ricordare le nostre origini, i protagonisti, le cronache, l'affermarsi di quei valori e di quei principi che hanno consentito al nostro Club di raggiungere e superare il traguardo dei 315.000 soci, e

tutti dobbiamo sentirci orgogliosi della nostra storia dalla fondazione ad oggi.

C'è un particolare che non condivido nella tabella (pag. 6) delle sezioni fondate nel 1800 e che riguarda la costituzione delle primissime sezioni in quello che possiamo chiamare il Nord-est.

Prima d'ora avevo sempre saputo che le prime due sezioni costituite in questa parte dell'Italia di allora erano state Auronzo e Tolmezzo, nate nel 1874, e mi pare che ciò risulti dagli atti, dalla storia e dallo stesso "Salone degli stemmi" al Monte dei Cappuccini, e non mi risulta siano stati

messi in discussione questi dati.

Ora nella tabella sopra citata non trovo più Tolmezzo e vi trovo Udine come nata nel 1874, ma ciò non risponde al vero, e ciò dico senza alcun intento di polemizzare con gli autori di quel servizio e meno ancora con gli amici di Udine.

In realtà queste due sezioni hanno avuto vicissitudini un po' particolari, ma tant'è: questa è la storia, anche se per certi aspetti e col senno di poi potremmo essere portati a preferire che fosse stata un po' diversa.

Silvio Beorchia

attività ospitate oggi dal rifugio grazie all'iniziativa del gestore Paolo De Lorenzo, tra cui il concorso di scultura e quello di poesia che chiudono le stagioni.



Vicenza

Nuovi arrivi al CAI

Nuovi arrivi al CAI! Ecco il risultato dell'impegno di mamma Monica e papà Filippo Lago (lago.filippo@gmail.com) nel rinforzare le file dell'associazione. Da sinistra Adele 3 anni, Teresa 5 mesi, Eugenia 2 anni. Orgogliose di far parte della grande famiglia, con le loro tessere le baby socie

salutano il direttivo e tutti gli amici del gruppo CAI di Camisano della Sezione di Vicenza, che con il loro costante impegno accompagnano quanti si avvicinano a loro nella passione per la montagna. Un augurio a tutti di buon cammino a cui si associano Monica e Filippo.

Alpi Breonie Riapre il rifugio Biasi

Lo storico rifugio Gino Biasi al Bicchiere (Becherhaus), nelle Alpi Breonie, a 3195 m sulla cima rocciosa di uno sperone dominante la Vedretta di Malavalle, riapre dopo un anno di forzata chiusura. Erich Pichler, che per anni ha ben condotto la struttura in concessione alla Sezione di Verona, ritorna a offrire la migliore ospitalità possibile agli escursionisti e agli alpinisti che decidono di visitare uno dei luoghi più suggestivi delle nostre Alpi. L'apertura va dal 1° luglio al 25 settembre, con possibilità di apertura anticipata e chiusura posticipata secondo le condizioni meteo-ambientali.

Sanremo Trekking con i ragazzi UIAA

La Sezione di Sanremo "Alpi Liguri" organizza dall'11 al 17 luglio nelle Alpi Liguri la Settimana UIAA 2010 di Alpinismo giovanile riservata a ragazzi tra i 14 ed i 17 anni di varie nazioni. Questo l'itinerario del trekking, a quanto cortesemente segnala Antonio Santeusano (santeusano.aag@libero.it), ANAG di Sanremo e componente della Commissione LPV di AG: 11 luglio ritrovo a Sanremo; 12 luglio Sanremo - Limone Piemonte - rifugio Don Barbera (ore 5-6); 13 luglio rifugio Don Barbera - rifugio Havis de Giorgio Mondovì (ore 5-6); 14 luglio rifugio Havis de Giorgio Mondovì - rifugio Don Barbera (ore 7); 15 luglio rifugio Don Barbera - rifugio Sanremo (ore 6-7); 16 luglio rifugio Sanremo - rifugio Allavena (ore 6-7); 17 luglio rifugio Allavena - Buggio - Sanremo (ore 6-7). Dislivelli totali: in salita 4400 m, in discesa 4800 m.

Bergamo Celebrato l'Orobie day

Giornata di festa il 18 aprile nella casa della montagna al Palamonti per l'Orobie day: un momento celebrativo dedicato al ventennale della rivista Orobie che ha coinvolto lettori, collaboratori, e amici. L'evento, organizzato in collaborazione con Moma Comunicazione, che da tempo cura la grafica e l'impaginazione della rivista, ha proposto un programma ricco di attività: escursioni, visite guidate, incontri, workshop di fotografia, laboratori e dimostrazioni di arrampicata con lo staff di Orobie a completa disposizione di famiglie, amici e appassionati. Sempre nella casa della montagna è stata allestita la mostra "La Presolana mai vista" con tante immagini dedicate alla regina delle Orobie raccontata dall'autore Marco Lanfranchi.

Corsi

La grande fauna delle Alpi

Il Comitato scientifico veneto friulano e giuliano, in collaborazione con le sezioni di Conegliano, Oderzo, Ponte di Piave e Vittorio Veneto, ha organizzato un corso su "La grande fauna delle Alpi" dedicato a Mario Rigoni Stern con 10 lezioni frontali a cura di relatori esperti, direttore Davide Berton. Per informazioni e iscrizioni si veda il programma completo visitando il sito www.caicsvfg.it alla voce Formazione. Sede del corso la sala Parrocchiale Madonna delle Grazie in via Martiri Cecoslovacchi a Conegliano. Serata introduttiva l'8 ottobre a Oderzo, Sala del Campanile, Campiello del Duomo, alle ore 21 con la conferenza "Animali e ambiente alpino: aspetti ecologici e biologici" a cura di Michele Zanetti.

Alla scoperta dei Monti Pallidi

Il Comitato scientifico veneto friulano e giuliano, in collaborazione con la Sezione CAI di Belluno e il CAI Veneto, organizza da ottobre a dicembre un corso dedicato alle Dolomiti, "Alla scoperta dei Monti Pallidi, patrimonio dell'Umanità". Dieci le lezioni a cura di relatori esperti. Per informazioni e iscrizioni si veda il programma completo visitando il sito www.caicsvfg.it alla voce Formazione. Sede del corso sarà il Palazzo dei Servizi a Sedico (BL). Serata introduttiva il 1° ottobre presso la sala conferenze di Villa Manzoni ai Pat di Sedico (BL), alle ore 21 con la conferenza "Dolomiti, ritratto naturalistico di una leggenda" a cura di Michele Zanetti.

Molveno (TN) Tutto Detassis, via dopo via

L'avventura è iniziata l'anno scorso con il Brenta ancora ricoperto di neve ed è terminata in una fredda giornata di inizio novembre. In diciotto giornate complessive Franco Nicolini e Omar Oprandi hanno ripercorso poco più di una trentina di vie di Bruno Detassis, scomparso nel 2008 a 97 anni: alcune famose e ripetute e altre meno conosciute, praticamente "intatte" come le aveva salite il "re del Brenta" la prima volta. Guida alpina, nato a Lavis, Nicolini si è stabilito da anni ai piedi del Brenta, a Molveno, dove vive con la moglie Sandra, i figli Federico e Elena. Nel 2008 con Mirco Mezzanotte e Diego Giovannini ha concatenato in 60 giorni gli 82 quattromila delle Alpi. Ora questo percorso è diventato un libro, scritto a quattro mani con il giornalista e scrittore Rosario Fichera, "Libero di concatenare" (Saturnia-Vivalda, 238 pagine, 20 euro). ■

Eco logico Tours
www.ecologicotours.it
info@ecologicotours.it
 cell. 346 3254167

Viaggi a piedi
 o in bicicletta?
 Viaggia con noi!

Eco logico Tours,
 specializzato per le
 tue vacanze in libertà... in Italia ed all'estero

Sconto del 10% ai soci CAI su tutti i viaggi in Umbria

CISA-IKAR

Raccomandazioni per il soccorso aereo

La commissione medica della CISA-IKAR si è riunita in Austria (18-25 aprile a Laterns nel Voralberg) invece che alle isole Svalbard causa i problemi creati dalle ceneri del vulcano islandese: otto i partecipanti. Sono state elaborate alcune raccomandazioni sul soccorso in elicottero in montagna e le linee-guida riguardanti l'interruzione della rianimazione cardio-respiratoria in montagna nei casi di morte del paziente. Sono state messe a fuoco le relazioni del prossimo congresso internazionale di medicina di montagna che si terrà in agosto ad Arequipa in Perù. Si è parlato infine del diploma di medicina di montagna rilasciato in varie stati europei con il patrocinio della CISA-IKAR, della ISMM e dell'UIAA. La prossima riunione si terrà in ottobre in Slovacchia sui monti Tatra.

Trenotrekking 2010

Giugno per sentieri e binari



- **2/6 PIEMONTE.** Linea Bologna-Piacenza-Torino. TORINO-BASILICA DI SUPERGA. CAI Parma. R. Del Monte 339.1617826
- **2/6 TOSCANA / EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia. SAMMOMMÈ-PONTE DELLA VENTURINA. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **6/6 PIEMONTE.** Linea Torino-Ceres (GTT). CERES-MEZZE-NILE. CAI-UGET Torino.R. Cucchiario 011.489937, E. Sesia 0123.581378
- **6/6 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. RIOLA-PORRETTA TERME. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **6/6 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. CHIUSA DI CASALECCHIO - SASSO MARCONI. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **13/6 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Firenze + Bus ATC. MONGHIDORO-CA' DEI MUSOLESI- STAZ. S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **13/6 LAZIO.** Linea Terni-Sulmona + Bus. CAMPOFORO-GNA-RIF. SEBASTIANI- ANTRODOCO. CAI Antrodoco. L. Cipolloni 392.5491378, M. Pascasi 349.3205803
- **20/6 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. CAVONE-ORRIDO DEI BAICHETTI-RIF. DUCA DEGLI ABRUZZI-CAVONE. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **20/6 LAZIO.** Linea Terni-Sulmona. ROCCA DI CORNOPIANA DI PISCIGNOLA-ANTRODOCO. CAI Antrodoco. L. Cipolloni 392.5491378, G. Cipriani 348.7491439
- **27/6 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Vignola (FER) + Bus ATC. TOLÈ-MONTEOMBRARO. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **4/7 EMILIA-ROMAGNA / TOSCANA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. PENNOLA-P.SO DEL TERMINE-PRACCHIA. CAI Bologna tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **4/7 LAZIO / ABRUZZO.** Linea Terni-Sulmona. SELLA DI CORNO-PIANO DI CORNINO - ROCCA DI FONDI-ANTRODOCO. CAI Antrodoco. AE E. Boccacci 338.8836700, M. Pascasi 349.3205803

GILIO ALIMONTA

Si è spento in febbraio a Spiazzo Rendena (TN) Gilio Alimonta, alpinista, guida alpina, maestro di sci, fondatore del rifugio Alimonta costruito con l'aiuto dei figli Ezio e Fiore nel 1968 e inaugurato l'anno successivo. Guida fra le più stimate della Val Rendena, aveva ereditato la passione per la verticalità dal nonno Angelo e dal papà

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu
Segreteria Lu Ma Gv 14-19
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010.

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione alla Sezione di Milano del CAI per il 2010. Anche per quest'anno l'Assemblea dei Soci ha confermato una speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata alla fascia fra i 18 ed i 30 anni. Quote associative per il 2010: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

SETTIMANA NATURALISTICA 2010.

18-24/7 organizzata dalla Commissione scientifica Nangeroni la VI edizione si terrà a Chiareggio in alta Val Malenco; aperte le iscrizioni; programma dettagliato in Segreteria e sul sito.

GITE SCIENTIFICHE 2010. Per "andare in montagna ad occhi aperti" direttori F. Michelotto, M. Majrani; 16/5 La via dei torchi e dei mulini, da Villadossola al Sacro Monte di Domodossola dir M. Righini, P. Carlesi; 5/6 Val di Scalve, passo dei Campelli, dir G. Ceffali, S. Pereo.

ESCURSIONISMO. 2/5 stage ferrata (Gressoney S. J); 9/5 Val Grande, Bivacco S. Occhi; 16/5 Cima Grem (Col di Zambala); 23/5 Monte Tèggiolo (S. Domenico); 30/5 Pizzo Zerna (Prealpi Bergamasche); 6/6 Cima Tonale Occidentale (Passo del Tonale); 13/6 Monte Palone (Gruppo delle Grigne); 20/6 Piz Lunghin (Val Bregaglia)

SCI DISCESA. 4-6/6 Passo dello Stelvio.

GRUPPO NORDIC WALKING. A giugno, tutti i giovedì gli istruttori di Nordic Walking saranno dalle ore 18.30 al Monte Stella (fermata M1 QT8); verrà organizzata facile escursione in ambiente montano aperta a tutti gli appassionati; info i mercoledì al n. 3469471459 o in Segreteria.

ATTIVITÀ GIOVANILI

ALPES. 13/6 Monte Due mani (Prealpi Orobiche); 26/6-3/7 Trekking della Pace (Parco Nazionale Stelvio). **FAMILY.** 6/6 Forti di Genova (Appennino Ligure)

GRUPPO ANZIANI. Ritrovo in sede martedì dalle 14,30 alle 17; 9/6 Pian Misura (Valsesia) - gita breve: Otrò; 16/6 Laghi Gemelli (Val Brembana) gita breve Lago del Prato.

GRUPPO "IL SENTIERO". 13/6 Rifugio Gattascosa (Alta Val Bognanico); 27/6 Col di Nana (Valtournanche).

OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA. Fino al 4/6 "VEDUTE" espone Lucia Donelli: una mostra contenuta e che mostra l'intimo e profondo legame tra la pittrice e la natura.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu 18-20 - Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
www.escursionismo-edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380

TREKKING. 2-6/6 Costa Azzurra; 3-11/7 Via Alpina Il Alpi Giulie; 24/7-1/8 Dal Gran Paradiso al M. Bianco; 29/7-15/8 Ladakh e Kashmir; 7-14/8 Dolomiti di Brenta; 22-28/8 Val Senales; 22/9-4/10 dall'Etna allo Stromboli; 27/12-4/1/11 Marocco Atlante.

ESCURSIONISMO. 30/5 Svizzera Capanna Genzianella; 6/6 Lombardia rif. Grande Camerini; 13/6 Svizzera Capanna Boverina; 20/6 Piemonte Lago Bianco Nero Verde; 27/6 Svizzera Cabane col de Mille; 4/7 Svizzera Cufercalhutte; 10-11/7 Trentino Roda di Vael; 16-18/7 Piemonte Argentera Rocciamelone; 18/7 Svizzera Ghiacciaio dell'Aletsch; 25/7 Lombardia Cornone Blumone.

CORSO ALPINISMO. Due moduli: progressione in alta montagna a maggio e giugno, tecnica su roccia a sett. ott.; 20/5 presentazione; info. www.scuolaalpinismomasini.it.

ALPINISMO. 3-4/7 Disgrazia.

MOUNTAIN BIKE. 5/6 Lombardia Valzurio; 18-20/6 Emilia Romagna Parco dei Cento Laghi; 3/7 Engadina val Chaschauna; 15-17/7 Francia col de L'Isèran; 7-15/8 Slovenia attorno al Triglav.

SCAMPAGNATE IN BICI. 9/5

Lombardia Tra Adda e Po; 23/5 Lombardia Le Ciclabili del Tormo; 27/6 Lombardia Ciclabile della Brembana.

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano - tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio 21,15-23

CORSO DI ALPINISMO: ROCCIA E GHIACCIO. 12-13/6 salita su misto; 26-27/6 salita su ghiaccio; lezioni in sede: 3/6 alimentazione; 10/6 progressione in conserva su ghiaccio, 17/6 topografia; 24/6 manovre di soccorso; INSA Claudio Caldini, ISA Olivier Bohrer; quote € 250 ed € 190 per i giovani con meno di 25 anni .

ESCURSIONISMO. 6/6: Pizzo di Gino (m 2245) val Cavargna, disl. m1195 h. 4.30; 20/6 passo Valmaggia (m 2635) Svizzera, disl. m 670 h.2.30; 27/6 Alpjerbidi (m 2190) Passo Sempione SV disl. m 700 tempo di salita ore 2.15; ref. Mario Campi 02 58318678, Giancarlo Motta 02 67273992; un giorno €2 (soci Falc) €4 (non soci), due giorni €4 (soci Falc) €8 (non soci).

FALCHETTINI. 12-13/6 loc. da definire, prenotaz. Stefano Zuccali 348 2238255, Giovanna Ranci Ortigosa 340 3627227, Massimiliano Kovaks 335 750847, Egle Gorra 347 0062600; quota iscr. €5

RIFUGIO FALC VAL VARRONE. Aperto da metà maggio i fine settimana, gest. Serena Sironi 333 8496661.

PALESTRA DI ARRAMPICATA. Mar gio h.19-23, info Carlo Passet, carlo.passet@delcospa.it.

INFORMAZIONI DETTAGLIATE. www.falc.net.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21 - 23
info@gesacai.it
www.gesacai.it
Per informazioni:
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663
Guido tel. 3391296657
ATTIVITÀ. 30/5-2/6 Trekking in

Garfagnana (App. tosco-emiliano), escursionistica. 12-13/6 Monte Peralba mt.2693 (Sorgenti del Piave) EEA; 26-27/6 Pizzo di Coca mt. 3052 (Valbondione BG) EEA; 10-11/7 Weissmies mt. 4027 (Svizzera) A; 24-25/7 Carè Alto mt. 3463 (Adamello) A.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it

mar e giov 21-23

SCIALPINISMO. Info Franco Perin 3472628747, franco.perin@fastwebnet.it; 5-6/6 Monte Ghiliè (2998 m) dal Pian della Casa (Terme di Valdieri) disl. 1258 m. diff. BS.; 12-13/6 Weissmies (4017 m) da Saas Grund disl. 1°g. 326 m, 2°g. 1300 m Diff. BSA.

ESCURSIONISMO/ALPINISMO. 13/6 Val Varrone da Premana (940 m) all'Alpe Deleguaccio (1672 m) e al Lago Inferiore (2090 m). Diff. E, info giorgio.vanaria@yahoo.it; 333 6134242; 20/6 Cascade del Serio, giornata del solstizio, disl. 400m. diff. E Info gemma.assante@fastwebnet.it 347 9508354; 26-27/6 Val Leventina da Dalpe (1190 m) alla Cap.Campo Tencia (2140 m). 2° g. salita al Pizzo Campo Tencia (3077 m) (alpinistica diff. F) o trav. a Dalpe per la Cap Leit. Diff.EE, info giovan.gaiani@tin.it 02 89301570.

FERIE ESTIVE. 10-24/7 Malles nella verde Alta Val Venosta in hotel confortevole, info luigi.barsanti@fastwebnet.it 024980632.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02653842 - Fax. 0262066639
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
Segreteria@caisem.org
http://www.caisem.org
merc. 15-19 gio. 21-23.
Seg. e Biblioteca giov. 21-22,30.

IN SEDE. Corso di Ghiaccio Scuola "S. Saggio" aperte a tutti: 7/6 h. 21 "Riscaldamento Globale e Deglaciazione" Prof. Claudio Smiraglia; 28/6 h. 21 "Approccio e tecniche dell'alpinismo extra alpino" di Alberto Magliano; "Ettore Castiglioni" mette in vendita il nuovo volume "La SEM nel 2010" →

→ ■ **GITE SOCIALI.** 6/6 Pizzo Baciarmorti (m. 2009) Orobie Bergamasche diff. E disl. +/- 700m h.4/5; 13/6 77° Collaudo Anziani da Laveno alla cima del Sasso del Ferro (m. 1062) diff. E disl. + 890m; 20/6 esc. naturalistica intersez. alta Val Seriana in collaboraz. con GAM diff. E disl. +/- 890m; 26-27/6 Pizzo Re di Castello (m. 2889), Adamello diff. A disl. 1° g +1275 m; 2° g. +320 - 1600; 27/6 mountain bike in Piemonte, diff MC, gruppo "Raggio x raggio"; 3-4/7 Giro delle Bocchette Alte, Dolomiti di Brenta, diff. EEA

■ **NEWSLETTER.** Per riceverla scrivi a caisem.news@fastwebnet.it.

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Me e Ve 21 - 23
www.caibm.it
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CORO.** 2/6 Rassegna Corale a Romano di Lombardia (BG), 2ª settimana del "Canto Lombardo"; 6/6 Giornata finale della rassegna a Clusone.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 6/6 Lago Blu, Sant Jacques Valle D'Aosta.

■ **ASTROCAI.** Dal 15/06 "Corso di astronomia", mar e ven 3 lez. in sede e 3 presso un parco cittadino, gratuito per ragazzi in età scolare, www.astrocai.com.

■ **BAITA SOCIALE.** A Dezzo in Val di Scalve, 10' minuti di cammino su facile sentiero, 25 posti letto, preno-

tarsi per tempo in sede.

■ **ASSEMBLEA STRAORDINARIA.** 2/7 ore 21, approvazione dello statuto sezionale.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
<http://caicarateb.netsons.org>
Ven 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 12/6 "Guardiamo il cielo", presentazione la sera dell'11 in sede; 20/6 "Gli animali delle Alpi", Gran Paradiso, Valnontey, Rif. Vittorio Sella.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** Lezioni teoriche aperte a tutti i soci: 16/6 Allenamento e preparazione atletica; 23/6 Medicina e pronto soccorso in montana; 30/6 Flora, fauna e ambiente; dettagli e info sul sito

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o villa Gina loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544 - fax 1782283900
Ma e Gio 21-23
www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

■ **ESCURSIONISMO.** 30/5 Passo dei Campelli, val di Scalve, bambini e famiglie, Marco Roncalli 349 3474722; 6/6 Parco Naturale Monte Avic, val d'Aosta, Cristiano Rotondo

339 3234861; 20/6 rifugio Carlo Emilio, valle del Truzzo, Giovanni Pichichero 328 6163699; 18-24/7 Trekking estivo del Monte Rosa, Maurizio Vitali 331 2730597, Paolo Rota 349 3992546.

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **CONSIGLIO DIRETTIVO 2010-11.** Presidente Roberto Burgazzi, Vicepresidente Enzo Concardi, Segretario Ivano Bergamaschini, Tesoriere Ermanno Nerini; Consiglieri Marco Brusotti, Giovanna D'Ilio, Giulio Fornaroli, Alessandra Panvini Rosati, Alessandro Pirola. Consigliere Aggiunto e Delegato Sezionale Luigi Pedrotti; Revisori dei Conti Domenico Lorusso, Roberto Mutti, Tina Zani; Direttore Scuola di Alpinismo INA Gian Mario Piazza, Direttore Corso di Arrampicata IAL Edoardo Rizzo, Direttore Sci Fondo Escursionismo ISFE Ivano Bergamaschini, Direttore Corsi Nordic Walking Giovanna D'Ilio; Sito Internet Fabio Mutti; Redazione Radar Ermanno Nerini; Cicloescursionismo Giulio Fornaroli; Pianeta Terra Delio Matelloni.

■ **PULLMAN.** 13/6 Grignetta (LC) vetta del 35° CAI Corsico Concardi 0248402472 Matelloni 0269015485; 20/6 Alagna (V. Sesia) intersezionale Ticinum 0245101500; 18/7 Sent. dei Fiori (V. Serina) D'Ilio 0245101500 Bergamaschini 3288523090.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/6 Monte Generoso (V.d'Intelvi) mp Fornaroli 340 9880096; sab 26/6 Val Piora (Ticino-CH) mp Burgazzi 339 8828946; 3-4/7 Traversata V.Cedec - V.Zebrù (Parco Naz. dello Stelvio) mp Bergamaschini; 25/ 7 Rif. Andolla (V. Antrona) mp Verderio 3392449039.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** Gite del mercoledì: 9/6 Punta Cadreigh (V.Blenio) mp; 16/6 Concarena (V.Camonica) esc Concardi 339 3336000. 4000 DEL 35°: 10-11/7 Cap. Margherita (M.Rosa) mp Concardi.

■ **TREK ESTIVI.** 21-26/6 M.Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano) mp Concardi; 29/7-7/8 Sentiero Roma (V. Masino-V.Bregaglia) treno+bus Nerini 02 45101500; 16-22/8 Engadina (Grigioni-CH) mp Casé 02 26148787; 21-28/8 V.Badia (BZ) mp D'Ilio; 1-4/9 V.di Rhemes-Valgrisenche (AO) mp Concardi.

■ **GHIACCIAI, VERSO LA FINE?** 11/6 h 21 Saloncino La Pianta con Claudio Smiraglia.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Merc. 21 - 22.30
Gruppo Maltrainsem
Mar. 17.30
www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **NUOVI CONSIGLIERI:** Giulia Taccagni, Claudio Rovelli, Silvano Ronchi, Luigi Riboldi, Gianluca Como, Paolo Colombina, delegato sezionale Enrico Carcano.

■ **ESCURSIONISMO GIOVANILE.** 2/6 Val Roseg; 11-12/6 rifugio Papa. GITE. 20/6 rifugio Bosio; 27/6 rifugio Elisabetta; 5/9 rifugio Lissone; 11-12/9 rifugio Pio XI; 19/9 bivacco Campo Secco; 26/9 bivacco Sironi; 3/10 bivacco Regondi; 10/10 bivacco Cà Bianca.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 2/6 rifugio Grieria Vecchia, 9/6 Monte Berlinghera, 16/6 rif. Gastaldi, 23/6 rif. Alpe Grande, 26/6-3/7 settimana in Val Senales, 7/7 rif. Sasc Fourà, 14/7 rif. Trona Soliva - rif. F.A.L.C.; 21/7 rif. Vittorio Emanuele - rif. Chabod, 28/7 rif. Carlo Emilio - laghi del Truzzo.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Mar e i giov 19.30-22 presso palestra ITIS "E. Fermi" in via Agnesi.

■ **A TUTTI I SOCI.** Sono aperti i rifugi e bivacchi: rif. Pio XI, m 2557 Val Venosta; rif. Bosio-Galli, m 2086 Val Malenco; biv. Regondi-Gavazzi m 2560 Val Peline; biv. Calderini, m 2500 Val Viola Bormina.

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via De Amicis 25
20077 MELEGNANO (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it
sezione@caimelegnano.it
Ma e Gio. 21-23, Do. 10.30-12

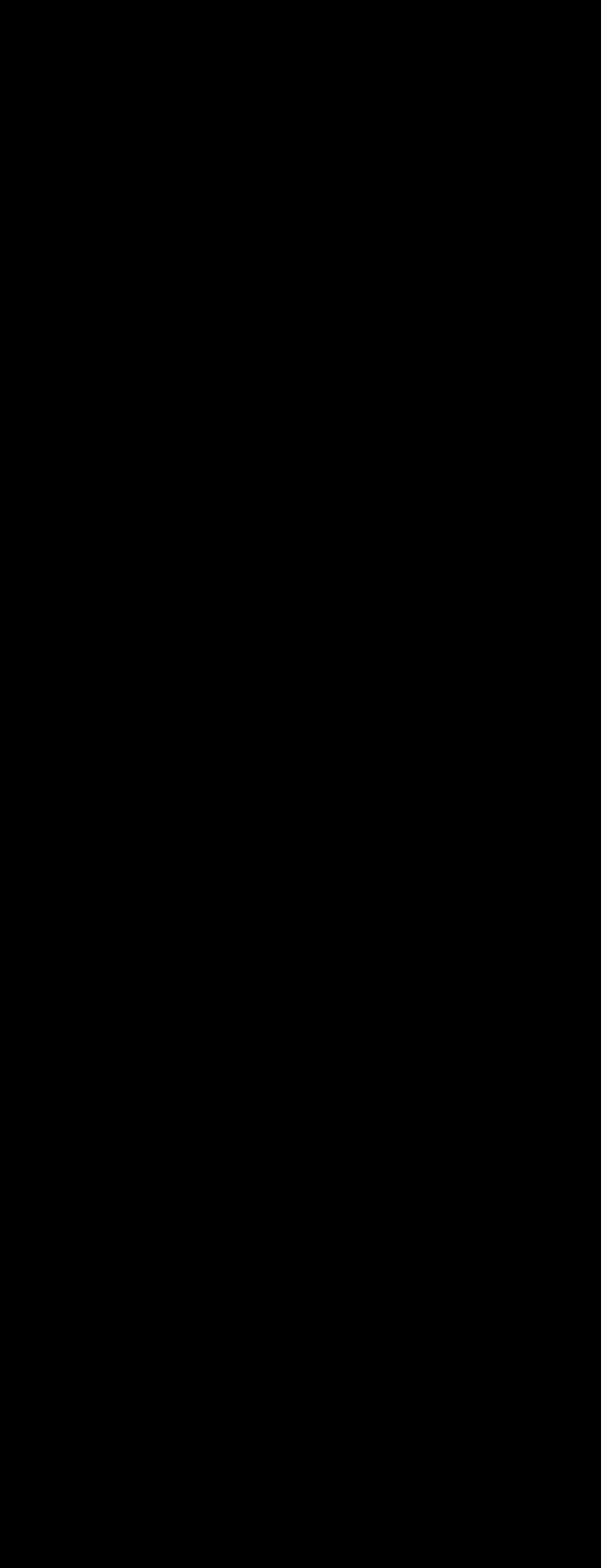
Premi ITAS

Battaglie e malesseri tra le montagne di carta

La giuria del 39° Premio ITAS del libro di montagna ha esaminato a Trento le oltre 100 opere iscritte (per 55 case editrici rappresentate) e ha emesso il verdetto: il Cardo d'oro 2010 è stato assegnato a "I fogli del capitano Michel" di Claudio Rigon.

Il volume, edito da Giulio Einaudi, racconta i luoghi di montagna della Grande guerra che si svegliano da un lungo sonno e raccontano le loro vicende attraverso frammenti di quotidiana documentazione: fonogrammi, biglietti, appunti, fotografie. Piano piano il palcoscenico s'illumina e si anima mentre l'autore procede, di foglietto in foglietto, a ricostruire la vita e le battaglie di un gruppo di soldati sull'Ortigara nel 1916.

Il Cardo d'argento (per la saggistica) è andato a "Tristi montagne, guida ai malesseri alpini" di Christian Arnoldi (Priuli & Verlucca Editori) e a "Tomaš Humar, prigioniero del ghiaccio" di Bernadette McDonald (Versante Sud).



→ ■ **ATTIVITÀ.** 30/5 arrampicata in val di Mello; 19-20/6 Monte Disgrazia 3678 mt via norm.; 3-4/7 Monte Argentera cima sud 3297 mt via normale; 18/7 Pizzo Palù dal Diavolezza; 25/7 XXIV assalto al Monte Legnone.

■ **GRANDI TREKKING.** 6-13/6 via alpina gialla verso le Dolomiti; 6-13/7 via alpina rossa dalla Slovenia all'Austria.

■ **ALPINISMO GIOV.** 30/5 rifugio Bietti sulla Grigna; 6/6 gita al mare.

■ **ARGENTO VIVO.** Uscite tutti i giovedì.

■ **RIF. SCOGGIONE.** Aperto ogni fine settimana dal 19/6.

CALCO

via S. Carlo 5 - (LC)
tel. 039 9910791
info@caicalco.it
Ma. e Ve. 21 - 23

■ **GITE.** 13/6 Cimon della Bagozza; 3-4/7 Rif. Teodulo (Breithorn)

■ **ETÀ D'ORO.** 9/6 Rif. Curò (Val Seriana); 23/6 Rif. Brioschi (Grignone); 7-08/7 Rif. Casati (Cevedale).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 6/6 Val Gerola (Alpeggi del Bitto) Corso A; 6/6 Val Gerola (Rif. Trona) Corso B; 20-21/6 Dolomiti Lagazuoi (Rif. Scoiattoli Trincee 5 Torri) Corso A; 20-21/6 Sentiero attrezzato (Rif. Lagazuoi) Corso B

■ **CORSO ESCURSIONISMO.** 9/6 Lezione teorica (Primo soccorso e alimentazione); 16/6 Lezione teorica (Meteorologia); 19-20/6 Uscita alle Bocchette di Brenta.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **IN SEDE.** 11/6 "Etiopia 2009": l'istruttore di Speleologia Eric Lazarus illustra l'esplorazione dell'area del monte Kundudo (m.2500) 550 Km a est di Addis Abeba.

■ **ESCURSIONISMO.** 13/6 Pizzo della Presolana Occ m.2521, disl. m. 1321, A+R 7,00, diff. Alp.dir. Angelo Macchi, Giovanni Bressan; 27/6 Passo del Griess - (Val Formazza) m 2479, disl. m.900, A+R 6,00, Diff. E dir. Moreno Carù, Lucilla Chiarello.

■ **SENIORES.** Escursioni il giovedì,

dir. Giuseppe Benecchi e Filippo Brunetto: 10/6 Rif. Alpe Campo m.1923, disl. 675 Diff. E Tempo h.1,40 Part. Ore 7,30. 17/6 Rifugio Andolla m.2060, disl.645 Diff. E Tempo h. 2 Part. Ore 7,00.

■ **CICLOESCURSIONISMO.** 13/6 Splugen - lago Montespluga - 1 gg; 27/6 Monte Boglia Bre, Canton Ticino, Svizzera, 1/2 gg.

■ **GRUPPO GROTTI.** Per principianti ed esperti, www.gruppogrottecaigallarate.it, martedì sera in sede.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero m. 1640, gest. Michele Galmarini, 0324619126; Pietro Crosta, Alpe Solcio, Varzo m.1750, pacchetti per sezioni CAI, 340 8259234, www.rifugiocrosta.it, mar-morandin@virgilio.it.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (TO)
Gio 21 - 23
Tel 0123.320117
cailanzotorinese@gmail.com
www.cailanzo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 6/6 con sottosez. di Viù Traversata Rif. Vittorio Sella-casolari Herbetet; 26/6 Gita Regionale Monte Camino.

■ **ESCURSIONISMO PER FAMIGLIE.** 16/6 Lago Casias.

■ **SPELEOLOGIA.** Grotta di Rio Martino (Crissolo).

■ **ALP. GIOV.** 6/6 lago di montagna; 13/6 arrampicata a Bertesseno; 24-27/6 quattro giorni in baita.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **ESCURSIONI.** 6/6 Traversata Rif. Sella / casolari Herbetet; 20/6 Pic La Grave; 4/7 Rocciamelone.

■ **PALESTRA DI ROCCIA** di Mondrezza sconto soci CAI.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it
Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

■ **ALP. GIOV.** 13/6 Monte Barbeston; 29-30/6 Rifugio Migliorero.

■ **LA COLLINA.** 5/6 ore 8,30 Pulizia sentieri, prenotazione obbligatoria.

■ **ESCURSIONI.** 6/6 Monte Saccarello, da Case Penna, San Bernardo di Mendatica, disl. 820 m, h.3, diff. E; 13/6 Bec Renon, da Scalario, Quincinetto, disl. 850 m, h.3, diff. EE; 25/6 Monte Arpone (notturna), da Colle del Lys, disl. 350 m, h.1, diff. E; 27/07 Rifugio Monzino, da Freney, disl. 1100 m, h.3,30, diff. EEA;

■ **INFO.** www.caimoncalieri.it

SALUZZO

Piazza Cavour, 12
12037 Saluzzo
tel & fax 0175/249370
cai.monviso.saluzzo@libero.it
Ven. dalle 21

■ **ESCURSIONISMO.** 13/6 sentiero dei pastori, Valle Maira; 4/7 giro dei laghi Rjoure, Valle Maira, escursione in territorio francese attraverso il Colle Maurin.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 25/6 escursione al Rifugio Pontese e giochi di arrampicata.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 17-18/7 gita sociale al Piz Palù orientale.

■ **GIRO DEL MONVISO 2010.** 6-7-8/8 tre giorni attorno al Monviso, info e pren. Galliano uff. 0175 248839 casa 0175 4639, Giusiano 340 7261992, mac.franco@alice.it chiusura iscrizioni inizio luglio.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolo (VE) - C.P. 87
Merc. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE.** 6/6 Ospitale di Cadore, giro delle casere; 13/06 Laghi del Mincio e Bosco della Fontana, storico naturalistica; 20/6 Trodo dei Fiori e Laghetti di Lastè, Gruppo dei Lagorai; 26-27/6 Monte Altissimo di Nago (Monte Baldo, TN) sul sentiero della pace; 10-11/7 Giro della Croda dei Baranci, Dolomiti di Sesto; 18/7 Cadini di Misurina, Val Marzon, autobus.

■ **SERATE.** 10/6 sede CAI c/o Istituto Lazzari, film "All'ovest niente di nuovo", di L. Milestone.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
segreteria@caimirano.it
Merc. 21-22.30

■ **ESCURSIONI.** 13/6 Folgaria. Rif.

Valbona, escursione per le famiglie, ref. F. Colomba; 20/6 Dolomiti ampezzane, sentiero Del Kaiserjager e galleria Del Lagazuoi con A. Fornari, ref. Ugo Scortegagna; 27/6 Lagorai, Valle dei Mocheni, rif. Sette Selle, ref. Gambalunga e Miato.

■ **FESTA DELLO SPORT A MIRANO.** 4-5-6/6 si può arrampicare con il CAI, info. www.caimirano.it

■ **MOSTRA FOTOGRAFICA.** Omaggio a Mario Rigoni Stern "I grandi animali delle montagne italiane", Villa XXV Aprile a Mirano, Inaugurazione 6/6 h.10.

■ **EL MASEGNO.** Inviare il materiale a ugoscorte@yahoo.it o a danie-la_secco@hotmail.it

■ **APPELLO.** Il Presidente e il direttore augura a tutti i soci buone vacanze e raccomanda prudenza e rispetto fra i nostri monti.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421-33 22 88
www.caisandona.it

Mar e Gio 19-20 - Gio 21-22

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/6 Croda da Lago-Dolomiti Ampezzane.

■ **ESCURSIONISMO.** 20/6 Cima Carega, Piccole Dolomiti (TN) diff. E disl. 900m.

■ **CICLOESCURSIONISMO.** 13/6 ciclabile della Val Sugana via Claudio Augusta. Diff.TC/TC. Disl.200m.

■ **SCI ALPINISMO.** 6/6 Marmolada, Punta Rocca, diff.BSA, disl. m1200

CATANIA

Via Messina 593/A - 95127 Catania Lu, Mer, Ve 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052.

caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **NUOVA SEDE.** È in funzione foresteria, fino a 12 posti letto, stile rifugio alpino.

■ **TREKKING INTERSEZIONALI.** Trekking dell'Etna: 8-12/6; 22-26/6; 6-10/7; 7-11/9.

■ **TREKKING DELLE EOLIE.** 13-19/6; 27/6-3/7; 19-25/9.

■ **VIAGGIO AVVENTURA IN MADAGASCAR.** 15-31/10.

■ **ESCURSIONI.** 4-6/6 Isola di Salina; 6/6 Canalone della Montagnola; 13/6 Torrente Niceto; 18-20/6 Serra di Crispo; 20/6 Parete ovest della Valle del Bove; 26-27/6 Monte Genuardo; 27/6 Punta Lucia. ■

Quasi un romanzo d'appendice

Sono rimasto perplesso leggendo l'articolo di Francesco Carrer sull'abolizione della CoNSFE apparso in dicembre sullo Scarpone (Lo sci escursionismo? Più vivo che mai). Sono ISFE dal 1982, sono stato tra i fondatori e il primo presidente della Commissione SFE LPV nel 1986. Scrivo questo non per enumerare i miei titoli, ma per dire che ho vissuto tutta la vicenda della CoNSFE fin dal primo giorno. Sono d'accordo con Carrer che la CoNSFE e la sua Scuola centrale hanno avuto una storia travagliata e hanno anche commesso parecchi errori, argomen-

ti di cui abbiamo sempre discusso ampiamente anche per iniziativa di noi dell'LPV; ma non è questa la sede per analizzare questi problemi.

Qui l'argomento è il modo incomprensibile con cui si è giunti all'abolizione della CoNSFE. Che a causa di un aggiornamento regionale istruttori giudicato non in linea con le direttive tecniche centrali si giunga allo scioglimento della Commissione nazionale, appare francamente pretestuoso. Che poi questo scioglimento non porti alla nomina di una nuova commissione, ma addirittura all'abolizione della commissione

stessa, è pretestuoso al cubo!

Ci siamo chiesti con gli amici ISFE quale sia il vero perché di tutto ciò. Ebbene, non siamo riusciti a trovare un motivo plausibile, per lo meno non un motivo che attenga alla logica e al senso comune. Quando le motivazioni ufficiali sono opache, è inevitabile pensare a moventi ancora più opachi: ripicche, gelosie di persone frustrate...

Non voglio neppure immaginare che ciò abbia portato alla distruzione della nostra attività!

Perché di questo si tratta. Carrer almeno non ci prenda in giro dicendo che si vuole rilanciare lo SFE! Se lo ha scritto per

indorare la pillola, peggio ha fatto. Non s'è mai visto che si rilanci un'attività... abolendola!

La CoNSFE è stata uccisa e l'assassino purtroppo l'abbiamo in casa.

Roberto Deva
Sezione di Torino

Intrighi, gelosie, omicidi... più che la CoNSFE sembrerebbe la corte del re di Danimarca con retroscena degni del più torbido romanzo d'appendice. Miopi piccinerie, vicoli ciechi. La realtà odierna si chiama "Piano di riordino OTCO", un progetto controverso che per molti ha occupato gli ultimi mesi; basti dire che potrà comportare lo scioglimento, la trasformazione o la fusione di diverse commissioni, senza che per questo si pensi alla distruzione di attività.

Tutt'altro. Si cerca invece di ridare massa critica dove manca, risorse umane dove scarseggiano, nuovo vigore dove langue, in una diversa concezione dell'esperienza alpina, meno frammentaria e lottizzata.

La CoNSFE, a causa delle sue difficoltà a tutti ben note, è stata semplicemente la prima. Nessun intento punitivo o, peggio ancora, vendetta, bensì l'unica via che il Consiglio centrale ha intravisto per fornire un aiuto concreto. In questa prospettiva l'attività (che non va confusa con la commissione) potrà percorrere qualcuna di quelle possibilità di ripresa che fino ad oggi, come annota lo stesso Deva, ha ripetutamente dilapidato con "parecchi errori". Che un'attività riprenda o scompaia non dipende tanto dall'artificiosa sussistenza di una struttura, bensì dalle persone che la praticano, dall'interesse che suscita, dall'immagine e dalla capacità di attrazione che sa esprimere. Il futuro, come sempre, sarà galantuomo.

Francesco Carrer
Comitato direttivo centrale

La mia corsa alla vita

L'infermiera di Cogne mi tranquillizza: "Adesso arrivano con la barella, le sembreranno dei marziani, ma lei non si spaventi". I rotori dell'elicottero che si è posato sul prato di Sant'Orso girano vorticosi. La squadra dei soccorritori (il medico, due guide alpine e il tecnico) distende a terra la barella e io sono invitato a sdraiarmi dentro, vestito e calzato. Chiudono i teli, allacciano le cinghie e subito avverto che le scapole sono appoggiate a una barra trasversale che mi procura fastidio.

Considerati i forti dolori al torace, alla mascella e alla mandibola, provocati dall'infarto di cui sono vittima, quello alla schiena è un dolore di cui farei volentieri a meno. Lo segnalo, suggerendo che la sistemazione di uno schienale protettivo avrebbe potuto alleviare le mie pene. Mi si risponde che già il tutto è pesante e che per tale ragione ci si era fermati all'essenziale. Hanno ragione, considerati anche i miei 80 chili abbondanti, eppure un rettangolo di poliuretano espanso peserà sì e no qualche decina di grammi...

L'elicottero si alza in volo e io inizio ad essere frullato. Le vibrazioni della struttura del velivolo si trasmettono alla barella e da questa a me. La sensazione non è per niente piacevole. In quel momento ho pensato al sistema con cui l'idraulico aveva collocato materiale ammortizzante sotto l'autoclave che ho in soffitta, per evitare che le sue vibrazioni si trasmettessero all'appartamento sottostante. Sarà possibile ideare un sistema ammortizzante da collocare tra la barella e il piano dell'elicottero, che sia idoneo a diminuire le sofferenze soprattutto dei traumatizzati?

Rivolgo un ringraziamento di "cuore" per la professionalità e l'umanità dimostrata alla squadra del Soccorso alpino valdostano diretta dal professor Enrico Visetti, primario del Reparto rianimazione dell'Ospedale di Aosta nonché responsabile sanitario dell'Elisoccorso della Valle d'Aosta. I cardiologi insegnano quanto sia importante per l'infartuato ricevere il più rapidamente possibile le cure idonee. Aver potuto disporre dell'elicottero per un rapido trasporto a valle verso l'Ospedale di Aosta ha rappresentato l'avverarsi di una delle condizioni indispensabili per veder estratto il mio numero alla lotteria della vita. Grazie alla bravura e alla professionalità del dottor Eugenio La Scala e dell'intero reparto di Cardiologia, l'intervento di angioplastica cui sono stato tempestivamente sottoposto ha avuto buon esito e così la degenza.

Un plauso va pure alla lungimiranza degli amministratori civici della Regione Valle d'Aosta i quali, dall'aprile 2008, hanno deciso che l'ospedale del capoluogo fosse dotato di una sala di cardiologia interventistica e di personale esperto per eseguire le angioplastiche cardiache.

A loro ricordo che la quota è uno dei fattori di rischio dell'infarto e che, essendo il territorio valdostano prevalentemente in quota, tanti si augurano che presto il dottor La Scala sia affiancato da un collega e dalla relativa squadra sanitaria di supporto per ottenere che gli interventi di angioplastica siano programmati non solo due giorni la settimana.

Piero Bordo
ANAG / Sezione di Bolzaneto (GE)

